Francesco degli Albizi comprò nel 1785
Libro rarissimo

Prefatione di Prete Francisco Tantio nella sequente opera del arguto & faceto Poeta Bernardo Belinzone Fiorentino Allo Illustrissimo Signore Ludouico Maria Sforza Duca di Bari

Ognosciamo o Illustrissimo Principe te nõ esser mancho amatore della tua patria capo di Insubri che dil proprio Patre lo quale honori con la magna & perpetua opera del gran colosso lo quale si come il tuo genitore e senza pari Vedendoti ambiguo quale di questi dui tu debbi piu ornare Vediamo Milano nõ solamente da te esser ornato di pace:douitia:templi:& magni edificii:ma ancora di mirabili & singulari ingegni li quali a te di loro uera calamita concorreno non altrimẽti come i gran fiumi al immenso occeano Fra li quali a te trahesti il faceto Poeta Belinzone:acio che per Lornato Fiorentino parlare di costui & per le argute terse & prompte sue rime la citta nostra uenesse a limare & polire il suo alquanto rozo parlare. Ne in questa ha fatto pocho frutto pero che prima chel uenessi:pochi qui erano chi sapesse che uolesse dir sonetto:hora ce ne sono tanti che non solamente glintendono ma compongono:chio credo non solo la Cantarana & il Nirone:ma tutti dui i nauili siano diuentati de laqua di parnaso. E perche lhumano:fidele:prudente & sollicito executore de li toi comandamenti Gualtiero:instrumento del tuo ingegno. fa che in tutte le cose doue tu possi fare utile a questa citate ogni studio ui metti & similmente carezi glialtri che questo fanno. essendo morto il predicto Be

linzone ſenza hauere miſſo per ordine alcuna delle ſue
rime con grandiſſima inſtãtia mi impoſe che io inſieme
le riduceſſe. ſi per non laſſar perdere le fatiche di tanto
homo. ſi per utile comune ſi maximamente ꝑ piacere
alla excellentia tua. Veramente da hom di magior giudi
cio cha di me era q̃ſta impreſa: pure per che piu preſto
poria fare ognaltra coſa che dire di non al prelibato tuo
& mio Gualtiero & maximamente nelle coſe che proce
dano de la mente di tua Illuſtriſſima Signoria & che
hanno a piacere a quella non ho recuſato queſta proui n
cia anzi preſumptione. ma per che gia ſon molti anni
che conuerſo di continuo con il prefato noſtro Poeta
Belinzone piu facilmente ho poſſuto cognoſcere la in
tentione ſua. Et ben che queſta coſa mi ſia ſtata aſai dif
ficile & laborioſa per hauer trouato como ho predicto
queſte rime molto confuſe: ſenza ordine & ſenza tituli
o uero argumenti: & in tante diuerſe carte quanti erano
li ſonetti. Non di meno con quel megliore ordine chio
ho ſaputo le ho reducte in queſto uolume: Doue tu tro
uerai gran copia di ſonetti arguti faceti & delecteuoli
de molti & uarii ſuggetti in ogni qualitate. & ſimilmen
te Capituli. Canzone. Sextine. Elegie funebre. Egloge
Canzonette. Frotule Comedie o uero ripreſentatione fa
cte dauãte a tua Illuſtriſſima Signoria Nella quale ope
ra ben che io gli habbi uſato ogni diligentia acio che
ne da impreſſori ne da altri fuſſe deprauata & maxima
mente douendo alcuna uolta quanto patiſce le tue im
portantiſſime occupatione eſſerti letta non dimeno
ſe qualche errore forſe ſe ci trouaſſi: uoglio quello
eſſer attribuito a me o uero al impreſſore non al

prefato Belinzone: lo quale como uiuo potra essere ol duto ad ogni tuo piacere da Tua Illustrissima Signo ria alla gratia della quale humilméte mi ricomando pregādo quella si degni di legere ācora li sequēti epitaphii quali io ho fatto per mettere sopra il sepulcro di questo nostro Poeta

Epitaphium Bernardi Belinzone Florentini per Presbyterum Franciscum Tantium

Bernardi Belinzone Florentini: Animam coelū: Corpus saxum. Famam mundus. Opes quas Ludouicus Sfortia Ingeniis fauēs dedit Pauperes amicus & alumnus tenēt

Aliud per eundem

Firmate qui ciascun uostro camino
I son quel monumento i son quel sasso
Chel Belinzon rinchiudo Fiorentino
Che ha uita eterna della mortal casso
Poeta fu non greco ne latino
Vulgar si ben: ma non dingegno basso
Simile a quei che furno a leta doro
Et con la lira sempre piaque al Moro

Sonetto fatto al Signore Duca di Milano contra a detractori del Nobile Poeta laureato Bernardo Belinzone citadino Fiorentino per Antonio Vinci da pistoia

Ruppe la parcha una piu dolce cetra
Che mai si ritrouassi al tempo nostro
Anzi risuscito el Belinzon uostro
Qual ora e in ciel e puoi gratia īpetra
Pianselo amore e spezo la pharetra

Apollo ſcuro il uiſo abaſſo chioſtro
Ogni fiera lo pianſe e ciaſcun moſtro
Ogni fiume ogni monte arboro e petra
O mala diſoluta inuida plebe
Che da che lui ſpiro.con tanta ingiuria
Cerchi la tua uictoria dun che ſpento
Pianſel Milan ſe laltro pianſe thebe
La fama denigro la bella etruria
Donque el uoſtro latrare e in preda al uēto

Epiſtola del auctore al Signore Ludouico

q Vanto ſia infra le ſcientie Illuſtriſſimo
Signore mio Ludouico Antiquiſſima &
bella utile & delecteuole & admiranda la
Poeſia non conaltre ragioni prouare bi
ſogna:ſenō per quello ne uede entēde tua
Signoria: & colla auctorita delle opere de Clariſſimi
Poeti acetri & uenerati da piu famoſi principi. Aleſan
dro Macedonio collopera del greco homero col placido
ſomno ſi ripoſaua. Ceſare auguſto con lauſonia lira di
Virgilio modulando Quanti ſiano gli acuti miſteri da
Poeti ſotto fabule uelati per delectar chi lege.di quello
hercule tebano ſotto umbra di fabula ſuperare la mō
ſtruoſa & ferociſſima & iſuperabile hidra:& gerione cō
tre capi idor in greco ſignifica aqua inteſe rendere fer
tile un palude quello ſecando come tua Signoria a San
Victore tante altre ſue fatiche danteo leuando da terra
uinſe:& delle noue muſe per le ſpere celeſte le tre furie
infernale alecto theſiphone & megera intendono epoeti
male penſar male dire:& mal fare:ueramente coſa diui

to figure & uelamenti parlando como nel Vangelo in Matheo della uigna del regno del cielo al Patre di famiglia a simiglio del figliuol tristo tornato or che magiore e piu bella Poesia quando e disse uoi disfarete questo tempio & io lo rifaro intre di:intese di se:Lasciamo hora Ouidio e Dante Terentio & plauto comici:cosi questa mia operetta acceterai imitatore di questi:e se in essa nõ saranno inserte le graue sententie qual merita il tuo speculatiuo ingenio al manco una fede unamore di bon seruo ui trouerai come grato de i beneficii receuti Argentum & aurum non est michi:Accetta questo mio uolumetto di Sonetti che cosi come lochio di uarie & noue cose piu sidiletta come uegiamo di prima uera ringiouanire la terra gliarbori di fiori richamarsi cosi lorechio si diletta di uarie e noue dolceze e pero Dante disse diuerse note fan dulce armonie Cosi hora quando tua Signoria per recreatione de gli spirti uacãdo dale tue utili fatiche per Italia qualche Sonetto piacendo pigli e gusta che infra glialtri cibi tuoi dello ĩtelletto al tuo quasi diuino come infra le starne caponi fagiani & altri cibi dilicati dilecta assai unansalata una cipola cosi penso ti saranno e miei Sonetti esse detto non sono saro di sette hauendo bene caro el tuo Bellincione tal uolta ti degna si dargli qualche inuentione doue forse qualche acume dingegno troueresti che molti per nõ essere operati par bene che dormino & al bisogno sarebon desti & uigilanti & di questo ti prego Che nulla cosa reputaua Augusto Cesare piu utile & magnifica che in ogni genere fare noui homini quegli sperimentando & carezando:nesi

dee uergognare uno basso & humile seruo oferirsi a
suoi patrono a magior cose che quelle usa Ne un Signo
re p questo turbarsi edi quinaque chel tuo felicissimo
& inuictissimo Patre lascio reda tutta Italia di tanti ho
mini dignissimi ne larte militare & altre faculta: forse
alcuno reputera la mia presumptione a questo e nō sara
pero: Che chi per laltrui mani se in bocca tardi si satolla
e con questo ogni sauio si conforta a credere che i Si
gnori al fine conoschino intendino ueghino tutto bene
che alcuna uolta parra che singannino che in fine el ma
re da laqua a tutti & fiumi Da la fonte cercare e sempre
il meglio Ne piu prolixo saro Signor mio si nō che a tua
Signoria mi racomando Si che quella mi mantenga in
questa mia felicissima a me patria & bel Millano doue
piu utile & honori ho riceuto nō meritaua mia q̄lita ma
la conformita lamore la fede de Milanesi & Fiorentini
copula indisolubile: nesuto causa che idio questa Cita
Salui sempre & me conserui in gratia di Giouan Ga
leazo & Ludouico   Vale

RIME DEL ARGVTO ET FACETO POETA BERNARDO BELINZONE FIORNTINO

Diuo lampo O Delphico Splendore

Che circundi el gran globo della terra:
Tua gratia al canto mio facci tenore:
Come ſenza el tuo lume el camin ſerra
Coſi ſenza el tuo aiuto imi uergogno.
Riferir quanto mia memoria ſerra.
Coſi del tuo fauore ho qui biſogno.
Pero monſtra ad Mercurio o anfione:
Che minſegni narrare un nouo ſogno.
Sogno non gia:piu toſto uiſione:
Che tirato trouami al terzo cielo
Si come gia delia ſi ſcriue & pone
Quella che naque o ſole con techo adelo.

la luna.

Al mondo umbrato fredda riſplendea
Quando ad gliochi haue gia lumido uelo.
El duro ſomno e miei ſenſi uincea
Quando pigliar mi uidi a una donna:
Armata & bella piu che citarea

Pallas dea delle ſciẽtie.

Ricamata di ſtelle hauea la gonna
Et diſſe ueni aquella terza ſpera
Doue ogni chiaro ingegno al fin ua ſonna.
Dubioſo ſtauo & lieto alla maniera
Di queſta donna che hauea libro in mano.
Alor conobe queſta che palla era
La diſſe el ſalir tuo non ſara in uano

pallas parla.

Vo che uenga ad ueder cupido & uenere.
La madre el figlio ognun con atto humano
Che texon rete fuor del comun genere

Ioanne Galeazo.

Per prender quel che Italia honora e teme:
Le gran catene alle ſue membra tenere.
Potrebõn perder far quel dolce ſeme.

Che bon frutto fara per leta uostra
Per che compasion ditalia preme
El sexto ciel e sua salute mostra
Se Giouan Galeazo la mantienne
Per che con uener lui uincea la giostra
Per lui ogni rimedio o ben solenne
Pero diragli al son della tua cetra
Che cupido nel mondo sempre uenne
Per far tornar ognhuom diuin di petra
E promette e lunsinga in dulci prieghi
Tanto chel falso desiderio impetra
Mostrassi amica tanto che lhuom leghi
Per non lo sciorre intendi mai in eterno
Elle larghe promesse al fin par meghi
E mostra un Paradiso nelinferno
E lamar dulce & morte alhuom sia uita
E sempre un equinotio state e uerno
O bella & Sancta donna & Margerita
Nesun uictoria collamore acquista
Ne gioua unguento agnuna sua ferita
Lestorie dicon chercule el salmista
Cesare ancora & quel prudente ottauio
E gioue catenato e in su la lista
Apollo e Salamone ciascun si sauio
Theseo & Marte ulisse el grande Achille
Vener gia tutti drento al suo conclauio
E sonni e saui e i forti amille amille
E pero palla idea di sapientia
Chi spegner puo damor le sue fauille
Confesso ben che graude e sua potentia

parla lo auctore che scriue

Pallas rispõde

Ne intender uo chamore sia male in tutto
Ma in questo mezo e sol la mia sententia
Gustar damor tal uolta qualche frutto
Ma non far come anibal che nel fine
Se col suo nido ha per amor distrutto
Chi tutto si da amore cade in ruine

Venere parla

Venere aquesto ragionar sa costa
E dice o palla idea cal mio confine
Venuta se che inuidia te ha qui posta
Quel Giouan Galeazo e del mio figlio
Et uo che sia per che gliochi mi costa
Credo gli dei facessin lor consiglio
Che nun punto apari quiui Mercurio
E disse o uener contro a te la piglio
A me costa la lingua e sio minfurio
A dir le tue malitie giu nel mondo
Vedrai forse per te catiuo augurio
Or se Millano ditalia ha tutto el pondo
A Giouan Galeazo i die mia lingua
E palla qui lingegno atte rispondo
Per che ai suoi serui grato ben distingua
Venere satrista e dice el uolto immollo
Et di doglia mi trouo colma & pingua
Chi ueggio al mio figliuol un giogo al collo

Apollo gioue el duca Galeazo aparsono

Allor aparson quiui tre turbati
E parlo el primo e disse i son Apollo
Che miei bei crini allui hebbi donati
E intelleto da far mirabil proue
Se uirtuosi harra lui seguitati
Diceua laltro o uenere io son gioue

Che tue falſe promeſſe tutte ſprezo
Per me piu in pioggia doro or nõ ſi pioue
Credeui un tal Signor hauere aduezo
A tue laſciuie elaltrui care ſpoſe
Per forza dare e forſe con uil prezo
Onde ſon piu le ſpade ſanguinoſe
E glia gia danni preſſo a quatro luſtri
Pero uo che gliatenda a magne coſe
E di fama aquiſtar uo che ſinduſtri
Io glio donato un forte & bello ſtato
Franceſco Sforza che coglialtri illuſtri
Non fu mai di tal don nel mondo ingrato
Galeazo ſuo figlio & Padre degno
Di Giouan Galeazo o qui dallato
E glie felice e fa di pianto ſegno
Si come un gentil cor per tenereza
Et comincio anchio o uener uegno
Ala tua ſpera dalla ſomma alteza
Per uincer corragione & far quieta
Tua uolũta pẽſando in gioueneza
El mio dulce figliuol chio uo che mieta
Ne teneri anni al campo di uirtute
Quando paſſai di quella uita lieta
Nel nome di Maria fu mai ſalute
Miſere di me baſtomi queſto
Che in ciel mie uolunta fur conoſciute
E quel chio laſciai a far tocca alui el reſto
De miei amici & mie ſerui ancor ſia herede
A noui electi anco al ſeruir ſia preſto
Di que del ſangue merti la lor fede

El duca galeazo parla a uenere

Or le lacrime qui bagnano el uiſo
Per tenereza poi che dio concede
In queſto chi da me fu mai diuiſo
E ſpechiſi in coſtui patre & amico
In altri non chal fin ſare narciſo
Pero cogni ſuo bene e Ludouico
Diragliel Fiorentino colla tua lira
Honoril come alcun fe bello antico
Coglingrati piu gioue aſſai ſadira
Che dognaltro peccato el piu proteruo
Pero dirai chel tenga per ſua mira
Coſi grato & benigno ad ogni ſeruo
Per che grato Signor fa ſeruo buono
Quante coſe direi chio mi riſeruo
Per util di mio figlio che chiar ſono
Che Ludouico glie Padre e diletto
E dellanima ſua glia fatto dono
Che ſio el uedeſſi adeſſo al mio conſpetto
Con Giouan Galeazo el pecto aperto
Gliarei per dargli el cor queſto e leffetto
Ma in ciel allui glie riſeruato el merto
Ma credo ben per quel che in pueritia
Conobbi in mio figliuol che gliera experto
E pecar potre ben ſol per malitia
E non per ignorantia & pero penſo
Che bon frutto fara ſe altri nol uitia
Vincendo ſol colla ragion el ſenſo
Quel che dio teme ſauio ſol ſi nomini
Diſſi luigi pulci in ciel immenſo
Initium ſapientie timor domini

Galeazo parla a lauctore che ſcriue

Pietoso liberal benigno & giusto
Et calamita fia de cor deglihomini
Qualche uolta per freno al bestial gusto
Vedere arme e cauagli e far teatri
Storie ascoltar di qualche gran uetusto
Deglinuidi nimico bari & latri
E conoscer gli oculti detractori
Credere aquei che gli son fatti patri
Al mondo detti suoi gouernatori
Ma ben uorrei sapere o Fiorentino
Chi son costoro assunti aquesti honori
O Galeazo in ciel fatto diuino
Arasimo ue uno che de treulti
Veramente prudente in suo camino
E uede entende e bei secreti oculti
E de palauisini uno Alexandro
Che insieme al tuo figliuol torran glinsulti
Quel che scrise di chi gia sotto antandro
Pianse bisognere con note pronte
Cosi ancor e cigni di meandro
Bisognerebbe a dir piu del uisconte
Or basti seruo nostro chella fama
Chio so delle persone che mhai conte
La gloria auanti agliochi mi richiama
Del mio dulce figliol se gliama questi
A lanuidia che tutto el mondo infama
Al mio figliuol dirai fede non presti
Che lusingheri e detratori son molti
Che nocon sempre a saui & agli honesti
Non creda al muner grande de gli stolti

creda ioãne Galeazo a chil gouerna

Rispõde chi scriue

Risponde Galeazo

El medico ami sempre piu chel cuocho
El qual al dulce ha tutti e pensier uolti
E mai non dice al uiuer molto io nuocho
El medico che porge amaro & forte
E molto me che al fin da festa e giuoco
E di cucina spesso uien la morte
E cosi molti a certi Signor uanno
Con diricte parole opere torte
E lor credon per uer quel che piu ingãno
Or questo i uo chel mio figliuol intenda
E digli el uer come bon serui fanno
E non pensare che un bon te ne riprenda
O Galeazo o magno spirto diuo
Non so nessun chel tuo figliuol offenda

Rispõde chi scriue

Di questo o daltro pur lo noto & scriuo
Per ubidirti bene e che potrebbe
Non esser come eglie piu eccessiuo
Forse uoglia & costumi cangerebbe
Ma uegiol tanto sauio & si pietoso
Che demostene dire non lo saprebbe
E dingegno & di corpo glorioso
E certo in breue tempo suegleralli
Forse ditalia ancor sarra lo sposo
Di Ludouico alla dulce umbra stassi
Questa e per ora sua uera saluta
Ma credo ben che ancor mouera e sassi
Come sintende a tebe danfione
Ben cuno ingegno un tempo ascoso stia
Conuiene che mostri al fin sua perfectione
Tal uolta e gusta pur di Poesia

Aſcolta un Poeton che proprio un ſole
Infra le ſtelle ſue di lombardia
Licite a tempi ſono le ciancie e ſole
Cani & falconi alleta uerde e acerba
Son coſe da Signori eleta il uuole
Pero non penſian triſto el grano in erba
Di uirtuoſi ha la ſua corte piena
Honor che Ludouico per lui ſerba
Venuto ue piu duna philomena
Tal che tubalcaino ſalegra alquanto
Di muſica ueder tal corte piena
Quiui e ſol di parnaſo el monte ſanto
Et come lape al mele uienne ogni dotto
Quel calco e mecenate e ben nhaluanto
Vn nouo martial ue chel pelotto
Galieno auicenna e Ipocrate
Da Fiorenza uno apelle quiui e condotto
Coſe che par natura habbi formate
Architetori e uari ingegni tanti
E cuſi Ludouico ha preparate
Le menſe al tuo figliuol da ſtarui e ſanti
Veramente ha a tornar leta deloro
Poi che gli dei dacordo tutti quanti
Sol per uolerlo aſunto alor bel coro
Altro non ne ſe non diuin uolere
Per dare aquella Italia alcuno riſtoro
E pero non uoler di lui temere
Vedi che palla a uener e uenuta
E procuron per lui tutte le ſpere
E chi con fidelta piu duno aiuta

como la cor te e piena di uirtuoſi

Magiſtro Lionardo da uinci

Tal che la naue salua entrera importo
Ne conaltri credea ir per perduta
Che sempre la trarra dal camin torto
Mentre al timone e letiopo Italicho
Che si puo ben uedere seglie acorto
E non fu mai ne e ne fia falsalicho
Ma discreto e benigno eglie con tutti
E lega ognaltro come i legne el salicho
Tutto so bene e colgonsene e frutti
Tu ritorna con palla sancta amica
Che te guido qua su per bei costrutti

Rispōde Galeazo

E per ultimo al mio figliuol uo dica
Che tema idio & ami e serui suoi
Che soporton per lui ogni fatica
E cosi e suo frateli che son di noi
Hermes & Alexandro asai ricordo
Faccia lor bene e fia laldato poi
Cosi de dui frategli i non mi scordo
Damor di fede ognun tutto Sforsesco
Che coglialtri al suo ben son si dacordo
Galeazo el magior Ioan Francesco
Coglialtri lietamente honori & guardi
Per che il gran furor gallicho el Tedescho
Furon gia per Italia acuti dardi
Or Milan che suo scudo sotto larmi
Mio figliuol faccia honore a suoi stādardi

Parla chi scriue

Vedi Marte che uien a nostri carmi
Copie infra loro e i man porta la spada
Cosi ti lascio e in ciel uo ritornarmi
I restai alor come hom che perde strada

Ne sa bene doue alchuno la terra stampi
Quando uidi salir come par chada
Di Cielo a terra certi accesi uampi
Gioue & Apollo & Galeazo furo
E tre che si partiron Come lampi
Cupido allhor si uidde mal sicuro
A la gionta del fiero armato Marte
Che grida o lusinghiere traditor furo
Pianti infamie suspiri sono in tue carte
Disegni di catenne lacci & ragne
Per Giouan Galeazo e ben tuo in parte
Vo che simigli quello che Italia piagne
Francischo Sforza or basti & facian pausa
E tutte laltre sono opre da ragne
Le uirtu sono alhuomo dogni ben causa
E se ogni Cielo Infunde opera buona
Nellalma e i quel bel corpo ascosa & clausa
Fi a Giouan Galeazo una Corona
Di fama gloriosa al mondo eterna
Chi si puo uendicare quando e perdona
Come Cesar gia fe cosa e superna
Per che Apollo & mercurio gioue & palla
Han detto assai e poi chi giu el gouerna
Segue lor detti el dir cosi non falla
Chel chiar sãgue al seguir gloria ne Sforza
Venere di piancto el uolto or tincristalla
Per che magior ualor tue fiamme amorza
I uoleo pur sapere dalla mia scorta
Dalcune cose e lei disse la scorza
Tu hai di poesia ma ti conforta

Marte parla a cupido

Chi scriue Parla a pallas e ella risponde

Dello studiare:e poi risponderoti
Or quel chai inteso al tuo Signor raporta
E per me saper dir usa con dotti
Prego le muse i uolli dir che ponno
Mie uersi al bel pegaso hauer condotti
Quando el parlar si ruppe insieme el sonno

.S. cõtra q̃lli che riprẽdeuano il Signore
Ludouico per la pace facta con Venitiani

Che sa la lega:mal che dio ui dia
I Dico a uoi che tanto cicalate
Quãdo a mẽsa & nel lecto uoi sudate
Volendo pur pigliar la Signoria
Non ha tante inuention la poesia
Quante ogni di di nouo uoi ne fate
Al foco el uerno al fresco poi la state
Dal detto al facto e tropo mala uia
Or su che direte hor la pace e fatta
Chi le rene ui grata & uoi el mordete
Come usa a chi la tocha far la gatta
E cõ Christo & col diauol non potete
E tal che piu si netta al fin simbratta
Pur con parole il Ciel pigliar credete
El tordo nella rete
Non pigliaresti poi ma in sul tagliere
Et pero chi non giocha stia auedere
Lubedire el taciere
E il uostro officio:or qui non tacerei
Quel disse Catto mitte arcana dei

2

.S. Per chi biasmaua la pace fece lo stato di Milano con Venitiani

Questa pace che ha facto: ha spēto un foco
Chel bel giardin ditalia tutto ardeua
Or non se uincto & uincer se poteua
Cagion ne furno i falsi dadi a giocho
Vna ne pensa el giotto & laltra el cocho
Pero chi bene ordiua & mal teseua
Tenendo ciecho altrui lui non uedeua
Cosi molte promesse giouan pocho
Le chiaue si smariron per le toppe
Et molti dauan fior per far ghirlande
Mostrando dar danari & dauan coppe
Ognun cō bei disegni si fa grande
Poi non riescon sotto le lor cioppe
Prometton di dar manna & porgon giāde
Et fredde le uiuande
Se guston sempre poi sera & matina
Se di longe alla sala e la cusina
O pace Medicina
Al mal se alcun pensaua Lombardia
La septima parola del Mesia

3

.S. al Signor alui sol ricomādandosi

Molti accendon candele a certi santi
Che quando un uede ben fanno a ciechare
Si che fortuna grauida mi pare
A gliapetiti strani tanti & tanti
Tal usa dar per grossi diamanti
Pezi di uetro & farsegli pagare

Vn altro i bon rubin non po ſpagiare
Dico a credenza & non pur a contanti
Chriſto per che el Meſia non fu tenuto
Figliolo del legnamaro & di Maria
Diſon noi il conoſiamo lhabian ueduto
El familiar men par che acepto ſia
La turba a noui ucelli ha lochio acuto
Pero ſi uendon ben gliagli in turchia

.S: ALI Genoueſi Che Se
doleuano Chel Signore Non
pigliaſſi Sarazana a Fiorentini

4

Guſtate ben di fabio el documento
Che con pian paſſo & tẽpo & con raſone
Harebbe facto anibale preg ione
Chi corre a furia tende rete al uento
Coſi ua il cibo in triſto nutrimento
Se prima ben non maſtichi el bocchone
Ma il Moro Noſtro fa como el Falcone
Che ſta in ſu lale e dun bel tratto attento
El principio di guerra e in noſtre mani
Ma fortuna per ſe riſerba il fine
Pero partiti in furia ſon mal ſani
Per che le roſe ſtanno in fra le ſpine
Alle crida non laſſa el Moro e cani
Ma col carro pigliar ſon ſue doctrine
O quante gran ruine
Vengono & riparar non po colui
La propria paſſione aciecha altrui

:S.della hauta de Serrazana

Larbor che phebo in terra honora & ama
Et quel che sforza se cangiar colore
A quella dona di belleza un fiore
Hoggi ben danno gloriosa fama
Pero questa dui patri ad se gli chiama
Per fundamento di suo uero honore
Et dice hora in du i corpi I ueggio un core
Constante quando un ben per me si brama
E pero bella donna or ti conforta
Alla dolce umbra de sti arbor Santi
Che a uenti aduersi stan sicuri & saldi
Nei dubii passi a te son guida & scorta
Liguria el sa con sua uergogna & pianti
Pero el Moro e poi il lauro fa che laldi

.S.a meser Lucha grimaldo 6

Grimaldo mio se or fusse Salomone
Che un capo esser di gata molto loda
Pe I Gienouesi lodere la coda
So mintendeti ben per discretione
Ma tanto po lhumana passione
Che spesso lhom nel mal piu si ranoda
Donque una magna seruitu si goda
Non una stretta liberta pregione
Se non chel Moro adesso e facto briglia
Al orso & al caual bon di marzocchо
Sare Genua in man della famiglia
Questo so chel nol crede qualche alocchо
Che sempre pel contrario si consiglia
Ma uoi si per che thoma al uer qui toccho

El Vulgo uile & scioccho
Fa come un che alla mogli se dispecto
Che i dui se gli cauo per suo dilecto
Hanno el uelleno in pecto
E galli: per che uoi uegli mangiasti
Arosto & lesso & uo che questo or basti

Epigramma di Miser Hermolao barbaro
Per la Sforzescha del Signore Ludouico
Vilis gleba fui: modo sum ditissima tellus
Cur? quia sfortiadum me pia dextra colit
Mutata est facies: mutaui nomina: Vilis
Dicebar: dicor nunc ego sfortiaca
Litauicus agros colit hos neq; poenitet: esse
Auctorem pacis conuenit agricolam

.S. del Belinzone per traductione in lin
gua uulgare del precedente epigrâma

Sterile inculto loco arido & uile
Stato son sempre or pingue & cultiuato
Dalla pia dextra sforza unde ho cangiato
Loscuro uolto & sino crudele humile
Or uile non piu: Sforcesca hoggi gentile
Ludonico per me mai se turbato
Et se auctor di pace al mondo e nato
De agricola conuiensi hauer lo stile
Questo e il tenore di bei uersi di sopra
Del famoso hermolao diuo oratore
Del ueneto senato al sexto Duca

Laudando lui del bon Saturno sopra
El grato Ludouico in fargli honore
Vol che sua fama in questo marmor lucha

.S. in nome del Duca al Signor Ludouico

Essendo ambi dui nui dun sangue herede
O Padre a me secundo Ludouico
Conuien chio intēda il Ciel essermi amico
Vegendo in uerso me tua pura fede
Chi dicessi il contrario hor ben si uede
Nel opra tua quel uero che nel cor dico
Ne ingannato saro como eua al fico
Per che ogni mia speranza in te resiede
Se mai monstrai col cor, lacrime tenere
Hiersera ripensando ale parole.
Dalexandro di te:ne fece un fiume
Hor pensi e dica e imagini chi uole
Chio te haro p mia guida e scorta e lume
Viuendo:e poi che lossa mia fien cenere

.S. andando li Signori a uno conuito
in carreta descēderno gran tempeste

Qual carro triumphale mai uide Roma
Carcho di chiara fama e gloria uera
Che al parangon di quel bel di hersera
Minor non fusse.& colmo di uil soma
Quiui era phebo colla bionda chioma
Che dice a Ludouico o fede intiera
Guida tu el carro de la nostra spera
Che mia forza al gran peso sa redoma

La ſuſpectoſa & inuida iunone
Dubito de glinganni del marito
Et gliornamenti ſi leuo di teſta
Vegendo ioue andar al bel conuito
Di groſſe perle fece una tempeſta
Per porre inſidie a ſua conſolatione

.S. in laude del Duca & de la Ducheſſa

Mira bel loco o glorioſo Ioue
Oue & quãto ha di ben lhumano terreno
Mira el bel uolto di dolceza pieno
Che con begliochi & ſaſſi e monte moue
Apollo e in queſto loco & non altroue
Si che el giorno agliantipodi uien meno
E pero gratia or pioue dal tuo ſeno
A queſta copia & fa lultime proue
Se coſa mancha a la famoſa ſera
E priuilegio dinuida Fortuna
Nõ tutto hauer dal cielo ben che ſia amico
Qui ſera ſempre eterna prima uera
Non mancha o bella copia or coſa alchuna
Se non qui el Voſtro Patre Ludouico

.S. In laude di Miſer Galeazo

Quanta gloria & honore & quanta fama
Riporterai a Milano & ſera detto
La uirtute el ualor & lintellecto
Fan chel Moro Galeazo honora & ama
Se alalta impreſa el Ciel dunque ti chiama
Priega el Moro a quello or dia leffecto
Che a tuo triumpho ſia quel giorno electo

Per cor di palma uictoriosa rama
A giunto alalta pompa el gran ualore
Tu uicera dogn altro el nome anticho
Tal che chaiazo senterra beato
E ringratiarne Prima Ludouico
E te col suo Figliolo al Campo Armato
E luno & laltro riportarne honore

.S. In Laude di Miser
Galeazo & sua consorte 12

Se glie uer quel prouerbio che si dice
Da teneri anni si cognose & uede
Vno eleuato ing egno hoggi si crede
Che biancha sera al mondo una fenice
Come bon fructo uien da la radice
De lingegno del Padre e fatto herede
Et il Ciel un tal sposo gli concede
Che luno per laltro sara ben felice
Vera election conueniente & bella
Fata dal mio Parente Ludouico
Che nulla cossa a questa copia mancha
Galeazo Manchaua a questa stella
A Galeazo di uirture amico
Manchaua solamente al mondo biancha

13

.S. risposta a quello del Signore
Dulcissimo Parente al mio Signore
Grata fu la risposta del sonetto
Ma quella prima parte non accetto
Son pocho lume al uostro alto splendore
Ma ben inganna Vui quel grande amore

E non gia me si como hauetti detto
Se superbia non e monstra intellecto
Che humilta alberga sempre in gentil core
Se lieto importo ali sola conduce
Or uostro legno amor siete felice
Ma ui ricordo le due donne Sancte
Che non si spenga la diuina luce
Et se bisognia aiuto or come adante
Porge la mano che a te uien beatrice

. S . di Paulo Hieronimo de fiesco Al Signor Ludouico 14

Si come el pelican col proprio becco
Si caua e da a Figlioli el uiuo sangue
Sol per nutrirli e tanto in questo langue
Chel uien spolpato macro arido e secco
Cosi ciascun ta dita dicendo ecco
Q uel diuo Moro qual si fece exangue
Per nutrire el suo Duca & scampar langue
Da litaliche furie in man di cecco
Or pensa quanta gratia fa so giorno
Inte Signor che un fral uetro di smalto
Hai transmutato & scura nocte in giorno
Vnde con gloria sei si asceso in alto
Chel Ciel ti rege & ta scripto dintorno
Tu piu non temerai del mondo asalto

.S. risposta del Belinzone al predicto.S:

15

Si come quel ucel non pur col becco
Ma che fa del sepulcro nido al sangue

Per uiuo farsi & Mai di morte langue
Cosi fal Moro or per uirtu mai secco
Lalto tonante e quel che ben dice ecco
Chi mie porta diffende & per me exangue
Onde hesperia e saluata & nō pur langue
Et suo mi uoto. Et domo piu dun cecco
Suoi merti & non pur gratia alui sogiorno
El uetro in adamante & non in smalto
Per largolicha uista notte & giorno
Sue uirtu lhan tirato tanto in alto
Che glie nouo atalante & sempre intorno
Sette donne chel guardon dogni asalto

Risposta al. S. di Paulo Hie
ronimo parlando il Signore

16

Non ha si dolce philomena il becco
Noti qual tu che mi conforti el sangue
O quel che in sul morire si dolce langue
Si che hai ben delicona el fonte secco
Chi senza inuidia ha il core po dir sēpre ecco
Chi per fede seruar uol farsi exangue
La patria tua ringratio & te che alangue
Amici sieti & dorma or piu dun cecco
Or penso quanto e breue un bel sogiorno
Dhumana gratia e come in su lo smalto
Poi ci trouiano col uiuer nostro un giorno
Per gli amici ho ben caro si sono in alto
Sel Ciel non fusse a tante insidie intorno
Et saui e buoni sarien uinti alasalto

.S.contra il Vulgo per Genua

Che ſara:che uol fare:or che ſe dice
Gente darme:bombarde:o cihaloni
De cercati nel lecto e teſtimoni
O ue ſmariti ſon:queſto a Voi lice
Con bacho a freſchi troppo ſi diſdice
Mangiarſi I paladini cõ macheroni
Sbarereſti come hercule e leoni
Si nun piatel piu preſto una pernice
State a ueder. Viueti & poi tacete
El Moro ha della uolpe & del leone
Et non tende a le moſche mai la rete
Dimi che ha facto:ha facto un baſtione
Che barbari che hanno ditalia ſete
Non habin come gia ſi bel bochone
Chi ſenza paſſione
E inuidia ha il core:& recto iudicare
Dira che Italia il debba ringratiare

.S.p la Natiuitate del Figliol del Duca

19

O fortunata & glorioſa etate
Vagha bella & dulciſſima aurora
Che meritaſti di uedere alhora
Quel ſol che uien da lanime beate
Felici inſubri Voi gioue laudate
Che dun ſi bel Theſor oggi Ve honora
El Signor uoſtro ringratiati ancora
Per cui Franceſco Sforza ritrouate
Aſtrologi Poeti or giu uoſtre arte
Che qui nõ baſta el uoſtro ĩgegno humão

Che non ſenza miſterio e gioue amico
Mentre che qui ſi miniſtrate a marte
Per magior gloria al noſtro Ludouico
E nato ſi bel Duca Di Milano

19

.S. AL Signore Ludouico Di Paulo
Hieronimo Del Fieſco In Dialogo Per
Il Naſcimento Del Signore Ceſare

Deh p che piãgi o phebo: Io piãgo & crido
Per che oggi e nato un reſplendente ſole
Piu ſplendente di te: non diro fole
El ſplende piu chio mai ſplendeſſe in lido
Queſto non credo. anzi di queſto I rido
Non rider che glie uero. unde mi dole
Poi che creder conuien queſte parole
Di come el naque & doue il fece nido
Dun Moro el ſeme cotal ſol diuenne
E con Cicilia e bei ſuoi raggi fiſſi
Sotto le amene ſue candide penne
Che farai donque: conuien chio mi abiſſi
Per che cagion: pero che quando el uenne
Da lui fui Vincto ſi chel fu lecliſſi

.S. DEL Belinzone Per Riſpoſta
Allo Antecedente Soneto Per Le Rime

20

Se Phebo or piãge ancor ſi duol Cupido
Poi che mai piu ſara quel cheſſer ſuole
Sendo nato colui che tor gli Vuole
Le belleze: el ualor: la fama el crido
Non fur ſi lieti inſieme Enea & Dido
Come larbor di Tiſbe in la ſua prole

La Cicilia era cõgionta prima cõ Italia Ma da poi il mare se interpose et la diuise

Con lisola la qual per londe sole
Disse da uostra Italia or mi diuido
Da gioue el fructo adnoi pioue dal cielo
A lalta roccha mia dice i lo scrissi
Pero chel patre suo mi la mantiene
Cesar ha nome ad lui lopre promissi
Marte inuido per me lira ritene
Quel di che phebo el uolto par coprissi

.S. Ricomandandosi Al Illustrissimo Duca di Milano 21

O Giouan Galeazo o diuo lume
Ornamento ditalia aleta nostra
Tanta gratia natura el Ciel ti mostra
Che la tua fama porta eterne piume
Honora il tuo pianeta col costume
Da poi chel tuo intellecto ci dimostra
Che quel con la fortuna al mondo giostra
Che Bene e asi gran mar si picol fiume
Ma quella antica & gloriosa fede
Dogni tuo seruo a giunta a tua uirtute
Faran sicura & lieta la tua uita
Sendo tanti fideli a tua salute
Per tutti iprego tua bonta infinita
Che ne exaudisca quel che un seruo chiede

22

.S. mostrando lamore del Duca bon Figliolo al Signore Ludouico

Facto era dumbre & di scilentio pieno
El mondo e il Ciel di stelle ricamato
Quando colui che a noi per sol ne dato

Fu ben damor conuerso in un baleno
O chiuso aperto core dulce & sereno
A tanto caro Patre humile & grato
Ben per te stesso ti uo far beato
Amar chi tiene di tue salute el freno
Noua letitia hauea el nostro emispero
Pel sole nato piu presto aloriente
Che luso in farsi al mio Signor socorso
Ma spauentata bene resto la gente
Di sotto ad nui ueder far laire nero
Et quel da lor partirsi a mezo el corso

.S. partendose Il Duca di nocte da Pauia per uisitare il Signore Ludouico 23

O famoso imortal nocturno uolo
O segno natural dun gentil core
Maturo fructo duno acerbo fiore
Bel premio ad un tal Patre humil Figliolo
Questo acto sponte questo modo solo
Di Giouan Galeazo in tanto amore
Celebrato fia sempre a suo honore
Da chi fia mai da luno & laltro polo
Pien dinuidia alle stelle apollo dice
Or fortunate & ben superbe andrete
Se a tal Signor fra lombra eri conforto
Tu fida compagnia sempre felice
A ueder le accoglienze dulce & liete
Con Ludouico suo sicuro porto

.S. contra presumptuosi a iudicare i facti di Signori

Certi saui & gagliardi con parole
  Che non sanno e secreti di Signori
  Giudican como il ciecho di colori
  A dir facian cosi:cosi si uole
Castegli in aria e pur disegnon fole
  E doppo il facto uegion molti errori
  Vorebbon che tornasson pescatori
  Ma che conforta:el capo non gli duole
Chi non uole metter quel che a cio bisogna
  Agieuolmente fa grassi e partiti
  Ma ciascun fuge poi se uno ha la rogna
Gia non sa quel che a giocho tien linuiti
  Sel tenere o lasciar gliha far uergogna
  Poi che fortuna uol tanti mariti
    Conosco certi arditi
Che chi fa & chi nõ fa uoglion riprendere
  Et non sanno lor proprii quasi intendere

.S. AL ORATORE DEL PAPA 25

El duro pan tri denti usa tentare
  Al gigante penneo per far questione
  Ma non so se si fia tanto sapone
  Nella stuffa di Christo per lauare
Ma prima uorrei ben ueder pensare
  Se fior temono el uento daquilone
  Chi lassa far a un si gran boçhone
  Resta po mancho aglialtri per mangiare
Fra pini & mirti & lauri si uede
  Vera innocentia & stretta in man dipinta
  La sancta carita che si richiede
Poi constantin chauea la spada cinta

A fianchi a nnma & con egeria ſiede
Con magatelle & fabula mal finta
Ma nella ſpera quinta
Cridaua marte i moro pel dolore
Che mi ponſi la man cogliendo More

.S. ſopra la dietta di Cremona

Quando potra ſonar queſta campana
I dico a tutti prima al Cardinale
Non ui fate di lupo el breuiale
Che Milan ſa la medicina ſana
Ricordaui del ratto & del rana
Non canti el gallo bene & raſpi male
Scultara & non pictura che non uale
Et non pari & diſpar con la fagiana
Sendo in cõclauio uoi ſi gran badeſſe
Non fate e barichocholi da ſiena
Non gioua el ben ordir ſe non ſi teſſe
Ite con marta & non con magdelena
Potreſti dir priapo un teſto leſſe
Che prima el creſſi in man un po ſi mena
Non fate la ſirena
A Ludouico che ha ben lecto eſopo
Quãdo un gran monte parturiua un topo

. S. contra mal dicitori

Quel che gia ricordo lerrore apiero
Di che menalcha ancora diuenta roſſo
Tenne i ciance colui che ora ſal groſſo
Per le man del mio Moro & non piu zero

Ma se la inuidia fa tacere el uero
A la barba di chi in bocca ha tal osso
El Moro e maza a piu dunaliosso
Tutto hermelino e ben se un nome ha nero
Vna siepe alitalicho giardino
Ha fatto e nollo sanno e cianciatori
Che sintendono piu tosto dun buon uino
Q uanti imparole son bon dipintori
In aria a disignare doltramarino
Poi di foglie di faue dan colori

.S. de li stati di talia 26

I preuidi Signor quel che e seguito
El Signor Giulio a me ne testimone
Che giudicando senza passione
Rare uolte el giuditio uien fallito
Panne sai di tre cose e impouerito
Di credito danari & dunione
El trebian per gliafanni ha del cercone
Et ferau pel Moro e stabilito
Et quel Magno Marin sauio senato
Vide lunghero & forse maumeto
Resto pel Moro sendogli obligato
A questo letiopo hebbe intelletto
Facessi presto el Vuolto sie monstrato
Giudico bene e uedilo aleffetto
Q uanti secreti inpetto
Et malitie & rispecti hanno e Signori
Che non si posson giudicare di fuori

.S. facto per la lega: qual fece il Duca di Milano con il re di Franza

29

O Belinzone che cie de dimi un poco
La lega Christianissima hor che importa?
O macheron ben hai la uista corta
Milano ha frusso in mano adesso agioco
Non sai quante uolte ad ferro & fuoco
E barbari hanno Italia afflicta & morta
Or Ludouico ad lor chiuso ha la porta
Et bisogniando aprirla atempo & loco
Larbor sauio de grecci or fa piu beni
Con dolce freno ha Genua sicura
Vnde hara ferrau e giorni sereni
Tal facea con la maschera paura
Goder con altri pensa & par sel meni
Questa lega a Milan son noue mura
Se qualche testa dura
O inuido o ignorante ha marauiglia
Che con nugoli in aria si consiglia

.S. quãdo la Duchessa Isabella fu grauida del Conte di Pauia

30

Or su che diranno ora e detratori
E le: nonne: non puo: si puo: si uole
Le spine fate son rose & uiole
Et purgati saran tutti gliomori
Lultima eta non fara piu rumori

Et marte suo figliolo piu non si dole
Chel ducato e di peso or come el suole
Et meglio la guchia infila che sartori
Dispectosi e inuidiosi or che direte
Ala fede & glieffetti del mio Moro
Che sol del ben di suo nepote ha sete
Fa el cecho el sordo el muto el puro el soro
Poi sa pigliare el diauol con la rete
Genua el sa nel focho e sempre loro
Che diran piu costoro
Sel Duca ha consumato el matrimonio
El Moro gli conserua el patrimonio

.S. in laude di .S.to Ambrosio rico mandandoli il suo Populo Milanese ma prima el Signore

31

O Sanctissimo Ambrosio o sole eterno
Del altissimo Ciel bel ornamento
A nostra uera fede un fundamento
Pero il Ciel tama & temeti linferno
O timon nostro alalto Dio superno
Chel paradisso fa di te concento
Supplica gratia in ogni aduerso uento
Pel popul tuo che sempre lhai in gouerno
O glorioso al diuin uerbo amico
Che di salir al Ciel la uia cinsegni
Milan conserua tua patria bella
Et prima il nostro Duca & Ludouico
Insieme con ognaltra loro stella

Ponendo i toi colori alor disegni

.S. in laude di la Duchessa Isabella

32

Per Autumno uerno o prima uera
O quando in el leone si trouaua el sole
Sempre Isabella e come esser suole
Piu bella assai che a noi la quarta spera
Angeliche acoglienze in uista altera
Atti graui pietosi alte parole
Si che natura in lei render ci Vuole
Ipolita per cui nel ciel si spera
Pero se questa tua del sangue honori
Et ami tanto o Ludouico pensi
Che tua sorella uedi hoggi in costei
La qual tocando i piu accerbi fiori
Saprono a sue uirtu pero conuiensi
Amarla in terra quanto in ciel gli dei

.S. duna bella risposta fece la Duchessa di bari al Signor Ludouico uisitando il Figliolo del Duca

33

O benigne accolienze honeste & belle
Da intenerire uno e ferato core
Dolce & liete parole chel Signore
Disse giungendo in camera a dui stelle
Alegro in mezo si posso di quelle
Si che in tri corpi ben paria un core
Da far inamorar lo dio damore

De le due noue idee quiui ſorelle
Ad quella che leuo gia dante a uolo
Mirando el nato che ha il nome di marte
Fu detto or ben uoreſti un tal figliolo
Ma lei dulce riſpoſe & con queſte arte
Ad me baſta Signor queſto hauer ſolo
Bella riſpoſta & da notarla in carte

.S. in laude de la Ducheſſa Iſabella

O diſceſa dal cielo lucente ſtella
Sol per honor del mondo & di natura
El ſole in quella parte adumbra & ſcura
Oue be liochi uolge or liſabella
El mondo hoggi di te tanto fauella
Et ſol ti chiama Angelica figura
Ne di lucretia piu ſua fama dura
Che per tue gran uirtute hai uinta quella
Quanto e beato quel quanto e felice
Che in uita ha apoſſeder te chiaro ſole
E tu beata poi ne ſarai inſieme
Di lombardia ſarai la ſua phenice
Sendo tul fructo di quel diuo ſeme
Chel ciel piu chaltro al mōdo honorar uole

.S. como li arbori lherbe e le campagne & diana ſi dolono che pria uera nō uie ne: una nimpha dice a diana prima uera ſi gode Iſabella & beatrice che ſono ſo relle: & qui eſſer bene fiorita lherba

35

Li arbori lherbe e i colli & le campagne
Et li ucelli e in selua ogni sua fera
De la lungha stasone rigida & fera
Ognun suspira si lamenta & piagne
Diana dice colle sue compagne
Qual ira o sdegno e de la quarta spera
A non rendere la dulce prima uera
Che intepidisca laque oue io mi bagne
Lieta rispose alhora una di quelle
Non ti turbare del suo stato felice
Presto maturera la terra accerba
La ride e scherza or colle due sorelle
Et chi sono. Isabella & Beatrice
Qui sono aperti i fiori & uerde lherba

S. in laude dela Duchessa Isabella

36

Venne gia in terra per dilecto Ioue
Per fruire cossa amata o farne preda
Quando per dane per europa o leda
Per Io per ganimede in forme noue
Ma el non si trouo mai: o Io non so doue
Fesse tal gratie qual par che conceda
Hoggi a dona mortale in farla hereda
Delle dote del cielo a tutte proue
Le gratie e le uirtu locate in lei
Gli a con begnino aspecto ogni sua stella
Che forsi inuidia ha mosso aglialtri dei
Godite dunque tu diua Isabella
Electa in uita ad immitar colei

Che al ſecul ci dono ſi uaga e bella

•S.nel quale introduce il ſole che parla

Per qual merito mai dal regno Sancto
Merita el mondo di uedere or quella
Fructo dalcide un lampo hoggi Iſabella
Che principio di gaudio & fin di pianto
O fortunato o richo o Lieto manto
Per queſta anchor ſarai piu che mai bella
Orſi lupi leoni quando fauella
Placha per che ha uirtute & bella e tanto
Vn diuino ornamento e di natura
Vn uiuo exemplo di quel alto regno
E di quel ſole el ſuo ben nato Lauro
Sue parole & intellecto & lalto Ingegno
Fanno che ognuno a creder ſa ſicura
Che del mõdo & del ciel e il uero thexauro

•S.in laude della Ducheſſa Iſabella

Qual uoſtro merto o ſtelle glorioſe
Fece che di uedere uoi meritaſti
Di perle e bianchi pie pietoſi & caſti
Anzi forſe ne ſiette hoggi inuidioſe
Che queſto ſole el uoſtro lume aſcoſe
Si che uinte da lui ui uergognaſti
Ma la terra ſi gloria oue toccaſti
Che nate ui ſon poi uermiglie roſe
O fortunata & lieta compagnia

Insiemē andar con questa noua Idea
Ma tu Conte Baptista or piu felice
Che ne guidaui al tempio di Maria
Questa nostra diuina alma phenice
Chel cor sēpre hebbe in grembo di phebea

.S. facto in mare uenendo la Duchessa Isabella a Marito 39

Dal primo di che gliochi apersi in delo
Ala mia longa al mondo util faticha
Non hebbi mai tal gloria & gratia amicha
Como ora che mi mōstrassi el Re del cielo
Ma sento a gioue dir si non mi celo
Per Isabella di uirtute amicha
Al figliolo de la noua Roma anticha
De miei secreti parte anchor riuelo
La terra ha inuidia a ueder si felice
Neptuno hauendo in grembo una regina
Vn diuo ariopago una academia
Che tha mandato qui noua fenice
Pero gioue di se tua uirtu premia
Che uien per Isabella alma diuina

.S. al Signor Ludouico di sua consorte hauendo lei una sera acarezato el Belinzone 40

Gloriosa per me felice sera
Vltima & prima al mio conforto electa
Sel par piu graue un male che nō saspecta

Che dee parere un ben che non si spera
Alor cognobbi ben quanto prima era
Quella che te piu che altra oggi dilecta
Acorta & bella & di uirtu perfecta
Ouunque gliochi uolge e prima uera
Quando le belle man tenere moue
Per bei concenti e tanto unarmonia
Che alora le pietre salton de le mura
Pieta: sancti costumi: & legiadria
Da questa in grembo a Ludouico pioue
Et quel che mancha ad lei non po natura

.S. in laude de la Duchessa Bona

41

O ueramente Bona anzi perfecta
Con le uere belleze hoggi de Helena
Di lucretia hai tu el cor che raserena
Lhonore che sempre a te diua dilecta
Al gran poeta tuo laudar se aspecta
Bona dogni uirtute al mondo plena
Col pelotto son io qual magdalena
Ricogliendo ai suoi pie quel che mi giecta
El famoso & prudente Monsignore
Che pur predica bona & fa famosa
Mi dice exalta lei con uersi ognhora
Quel da corte & lo scalco con amore
Compon per lei mi dicon qualche cosa
Com al figliol tu fai a bona ancora

.S. in laude di madonna Anna

42

I ueggio a lato a quel celeſte ſole
Vna benigna e gratioſa ſtella
Et queſta e madona Anna aſſai piu bella
Per ſue uirtu & ſue ſauie parole
Si che lhonor mi pare de la ſue prole
Exemplo di lucretia al mondo quella
Sarebon qui tre dee ſe la ſorella
Or fuſſe qui comeſſer colei ſuole
Maturo fructo e in queſto acerbo fiore
Per cui felice ſia el figliol dalcide
A poſſeder quanto puo dare el cielo
Quel che ad lei mancha in altri mai ſi uide
Tu ſpirto glorioſo in quel belo uelo
Sarai del ſommo regno el primo honore

.S. in laude di madona Biancha ſorel
la del . S . Duca di Milano quando
era per andare a Marito in Vngharia

43

Biancha di perle e bella piu chal ſole
De lingegno del Padre in ſe racolſe
Et le belleze da la madre tolſe
Chel uolto ha di rubini roſe & uiole
Ma langeliche acorte ſue parole
Monſtron ben che natura un bel fior colſe
In paradiſo & come ornare ne uolſe
El mondo & la ſua magna excelſa prole
El Bel Milano ſi duole piangendo & dice
Miſero or me ſe un tal theſor me tolto
Per honorarne noua gente altroue

Ma ben ſi potra dir colui felice
Chel paradiſo ha a poſſidere nel uolto
Di Biancha unde uirtute & gratie pioue

. S. per el Marcheſe di Mantua

44

El bel pianeta che gia nacque in delo
Per cui natura monſtra ogni ſua arte
Pien di ſuperbia ſi riuolta a marte
Et dice tu non meriti quel Cielo
Colui che ſculpto mha in terra per zielo
Merta tuo loco:& tu piu baſſa parte
Se nol uorra chi tutto ben comparte
Laſſero il mondo in tenebre & con gielo
Turbato gioue de lardir del ſole
Dice a fortuna nega or la uictoria
El gran triumpho al fulmin da gonzaga
Se ben Franceſco e de la noſtra prole
Intendo dar Apollo or queſta piaga
Per che el non erri piu per tropo gloria

45

. S. ſopra il retracto de Madona
Cicilia qual fece Maeſtro Leonardo

Di che te adiri a chi inuidia hai natura
Al uinci che ha ritrato una tua ſtella
Cecilia ſi Beliſſima hoggi e quella
Che a ſuoi begliochi el ſol par ũbra oſcura
Lhonor e tuo ſe ben con ſua pictura
La fa che par che aſcolti & non fauella
Penſa quanto ſara piu uiua & bella

Piu a te sia gloria in ogni eta futura
Ringratiar dunque Ludouico or poi
Et lingegno & la man di Leonardo
Che a posteri di lei uoglion far parte
Chi lei uedra cosi ben che sia tardo
Vederla uiua dira basti ad noi
Comprender or quel che e natura & atre

Canzone in laude del Duca di Calabria

Quello Antico ualor del tuo chiar sangue
Et la fama imortal che in Ciel si loda
Aleta nostra in te chiaro si uede
Vnde el secol conuien chal fin negoda
E se altri del tuo ben suspira & langue
Linfinita uirtu che nel cor siede
Vol che bel fin naquisti la tua fede
Et pero Signor mio lhumana mente
Ne casi in ben uoler sol si risolue
Nel ualor perde infra la ciecha gente
Ma se fortuna el nostro uiuer Vuole
Ne piu felici human sicuri passi
Piangendo uassi a riposarsi in polue
Se aleta prischa el gran patre di creta
Diuoraua i dulcissimi Figlioli
Lassandone sol quatro al uiuer nostro
Tu sarai el quinto ancora con questi soli
Per man dognaltro historicho & poeta
Per ql chel uiuer tuo certo ne ha mostro
Che se non fusse el calamo & linchiostro

Patre di creta fu saturno

Tal che ancor uiue morte lare ſeco
Et pero queſta mia dolce fatica
Ne le mie rime ſara ſempre teco
Che di te canta Palla ha per amica
Si come Chaliope a gallo ſempre
Se ſi contempre tua aula antica
Pero ſpiriti electi & diui ingegni
In riſtoro di uoſtri perduti anni
Celebrate coſtui chel mondo honora
Alfonſo che fiorire ſa ne gli affanni
Eleuato ſpirto da ſuperni regni
Che diſſe chi ben uiue hoggi inamora
Se qualche gẽte ingrata iniqua & gnora
Non exalta coſtui per ſue uirtute
Al men da lopre ſue ſaprendi & impari
Como chi cercha uia di ſua ſalute
Alfonſo aleta noſtra e di que rari
Pero ſe fama al mondo hauer uolete
Piu non ſarete a dir ſue laude auari
Lamor la fede & lopere legiadre
Di Sforza che fiorirono in quei tempi
Cultiuando hoggi ti faran bon frutto
Se gli effetti a noi ſono eterni exempi
Lamor la fede & lopere ſon madre
A penſeri partorir ſenza alchun lutto
Per uoi fia el ſecol bel chera gia brutto
Milan colonna a uoſtra bella Italia
Et ſe Parthenope ti ride in fronte
In ſieme al ciel uolar timpẽna lalia
Da non errar la uia como Phetonte

Et ſe fra londe mai ti truoui ſolo
Quel tuo Figliolo a te fia barcha & ponte
O fortunato & piu chaltro felice
Del caro Patre tuo che ben contento
Si po chiamare al mondo ançi beato
Riduto in porto lhai col tuo bon uento
A Ferdinando Scipio ognun te dice
Ornamento ditalia e proprio ſtato
Queſto atto uirtuoſo in ciel notato
Veramente hoggi ſon dui gran miraculi
Alfonſo al Padre. El noſtro dolce Moro
Scudo al Nipote ad uoi dui tabernaculi
Et pero dice el cielo uamo & honoro
Et ſtu domandi a quello o Magno Alfõſo
Harrai reſponſo a triumphar da loro
Se mai giuſta afection lhom guida e mena
A ſcriuere o uedere o penſare coſa
Che di piacere altrui poi ſe ne exalti
La muſa mia che in queſto era penſoſa
In darno ſtimo deſſer Philomena
Che de Icharo & Pheton ſono or ſoi ſalti
Baſſo ingegnio ha uergogna in pẽſieri alti
Or ſatis eſt meum bene uelle
Or dunque alalte impreſe ci beſogna
Che in noi fioriſcha gratia da le ſtelle
Et per natura & non ꝑ quel chuom ſogna
Pero ſcriuer di te gran lode ſpero
Tacẽdo el uero alhom po far uergogna
CANZONA chi uoleſſe pur ſapere
Vnde tu uieni o doue andar piu brami

Per non celar il uero chal fin pur luce
Di che tu uai cerchando cognun tami
Cantando quel che non si de tacere
Dun nouo Marte & glorioso duce

.S. dun conuito qual fece fare il Cõte
Giouanne Bolognino quando Meser
Piero suo Figliolo meno Mugliere

46

Qual carro o Archo Magno & triumphale
Vide mai Roma o piu belli spectaculi
Ne gran theatri o uisto ni delpho oraculi
Simile o Conte ad tua casa reale
Mirando intorno quella ogni mortale
Disse alhora como pier di tabernaculi
Chi a uedere de gli dei son pur miraculi
Vnde e pauia facta ogi imortale
Chi di didone e di loculo or dice
Non dica or piu linfamia di quegli anni
A lordine a le pompe a gli ornamenti
Chel gran conuito fa il conte Giouanne
Q uiue beati tutti e sentimenti
Che li honora il Ciel la sua phenice

.S. al Signore Leone nel quale
dopo le molte laude sue lo
priega lo ricomandi al patre

47

Legiadro spirto in cui certo si uede
Quanto po dar natura intende & Vuole

Honor del secol nostro & di tua prole
Se mai dalchun bel fiore fructo si uede
O iacinto o Narciso o ganimede
I tuoi bei modi i gesti & le parole
Harebon forza di fermare il sole
Questo il tuo bel pianeta ti concede
Ben fur da cordo i Cieli & gli elementi
Afermar si le tue membre legiadre
Che son proprio dun sole hospicio sancto
Signor Lione che phebo in ciel contenti
Per le excelentie tue ti prego al quanto
Mi racomandi al tuo dilecto Padre

S. per el Signor Lione quando ando a Venetia

44

Sono I pianeti in gran confussione
Et ogni stella in suo corso e smarita
Per uolere ministrare lalta partita
Del tuo dolce figliolo nouo Absalone
Ma quella prima altissima cagione
Risponde la sententia e diffinita
Che per honor di quella humana uita
Basti hora Merchurio in cōpagnia a lione
O cortese natura o cielo amico
Poi che in custodia hauete un tal thesauro
La uostra pompa in sua uirtu si serba
Ben puo tu uiuer lieto o Ludouico
Poi che pel tuo Lion fia il secol dauro
Veggiendo intorno alui fiorire gia lherba

.S. in laude de la Duchessa Isabella quãdo a pedi scalzi ando a sancta Maria

49.

Sel pianto del psalmista in ciel fu grato
Si che gratia impetro del grande errore
Se Magdelena apie del saluatore
Hebbe remission dogni peccato
Quanto esser de Maria da te notato
De la nostra Isabella or lhumil core
De pieta punta de laltrui dolore
El sacro tempio tuo ha uisitato
E i pie bianchi di neue in terra ignud i
Pose al tuo nome o in ciel pietosa Matre
Pei doi parenti suoi che in doglie uede
El manco ignudo e pel suo dolce patre
Per Ludouico e laltro destro piede
Orando a te cogliochi par che sudi

.S. in laude di Meser Philippino del fieschо

50

O lume del gentil sangue del Fiescho
Animo generoso o cor di Marte
A lingegno al ualor al modo alarte
Ben hai dimonstrato dessere Sforzesco
Poi che hai sforzato el mal furor corsesco
Lassar lensidie & larme por da parte
Pero tua gloria fia dipintta in carte
Spiega dunque tua uela al uento fresco
Ben si po ralegrar Genua bella

Dum tal figliolo & dir chel ciel glie amico
Veder tal fructo dun suo acerbo fiore
Et render gratie imparte a Ludouico
Che sempre a Philippin fu guida e stella
Qual merita la sua fede el suo ualore

.S. in laude di Aluisi Pulci p lopera de morgante & Margute da lui cōposta

51

Luigi pulci se da lalto regno
Nouelli intendi del human romore
Or ben ti debbe giubilar piu el core
Se Ludouico fa tuo nome degno
Che in uersi la inuentione larte & lingegno
Di te piu chaltri lauda & fati honore
Et chiamati del mondo un tal splendore
Si che ognaltro diuidia hal suo cor pregno
Et Morgante e felice con Margute
Che suti sono in quel Isola bella
Che a nostra Italia tolson le salseacque
In quella canton le bataglie tute
Di Carlo & la lor uita & che alor piacque
In quel Isola star con loro stella

.S. in laude de Meser Galeazo quando uinse il Palio ne la giostra

52

Se Troia hauessi hauto un tal Figliolo
Non sarebbe Ilion con quella in terra
Cosi cartagin ne la terza guerra

Saluata ſi ſaria per coſtui ſolo
Et Roma accanni non ſentiua el duolo
Che ala ruina ſua quaſi la ſerra
Or chi cerchaſſi el cerchio de la terra
Sol Galeazo al ciel ſi leua a uolo
Non ti biſognarebbe o ſommo Gioue
Vnaltra uolta i dardi di Vulcano
Contra al mal ſangue giganteo inimico
Che Galeazo ha magior colpi in mano
Se tanta gratia da le ſtelle pioue
Dun tal aleuo e gloria ha Ludouico

:S.per loratore pandolfino

Per la figlia di penneo uolo intendere lorenzo di medici pero che daphne figliola di peneo fu conuerſa in lauro donde deriua laurentio
Per Larbor de tiſbe uol intendere il Moro

Vegio uenire un nouo demoſtene
Fuor dil petto alla figlia di peneo
Penſo uogli ſalir como zacheo
Su quel che parte del tuo arbor tiene
Ondio credo chel poſſi ueder bene
Che quel di Tiſbe ſia uer Galileo
Et che ſia ſempre el bon fil di Theſeo
Al premio che al poeta ſi conuiene
Dunque Auicenna e ſuoi galici fiori
Haueſti in ſu la piancta che ſa fare
Venir gran ſete a molti teſitori
Onde tal fructo ſe nhara a cauare
Che a tuta Italia purgara gliomori
Saranno inſieme el rocco in el giucare

:S. a Pier Philippo pandolfino

54

Senti assai le piaciuto el mio sonetto
Mercurio Pandolfin quel di Peneo
Credo sia per che el uien dal giubileo
Et non da lalcolan di mahumetto
Laudando el Moro el uostro alto inteletto
Et luno alaltro far como Matheo
Dico sol che per te larbor Phebeo
Col uer parlar moral fia el nodo stretto
Pictura prospectiua maio & cero
Son certi & sai ben come i lupin uiui
Lermellin uerde a torto disson nero
Sendo tu dotto or me di sette scriui
Et in somma trouerai como anche un zero
Fu in tal tempo neptuno or quel si schiui
Harran palme & uliue
Se quello antico amore conserueranno
Et in ciel Francisco & cosmo trouerán no

Lalcolano e il libro nel quale se contene la lege di maumeto

.S.duno presente

55

Quello antico famoso alto ualore
Del chiaro sangue tuo che in te resplende
A piu legiadri spirti el core accende
A inamorarsi del tuo uero honore
Dimostran gli anni tuoi in sul mio fiore
Quel fructo cogni sauio ama & atende
Chi non exalta te se stesso offende
Ma offeso non fia mai el nostro amore
Non tanto per si el don grato se accetta
Quanto piu laffection mio cor comanda

Del gratioso don proprio a te stesso
Nostra fortuna gratia a te ne manda
Ne lice or replicar nostro interesso
Se non quanto pel tẽpo ognhomo aspetta

.S.in laude di Meser Galeazo

56

O Galeazo del tuo sangue el fiore
Marauiglia or non e sel mio parente
Hoggi thonora per che glie prudente
Achil merita e a chi lama ha fato honore
Venere & Marte hieri ti die ualore
Di corer quella lanza si possente
E gioue che a uedere era presente
Dubito del suo regno & fe romore
Marauiglia or non e se alcun non crede
De gigante lor forze che a di nostri
In dubio sto di quel che hier pur uidi
Ben par natura in te sue forze monstri
Par uno arbor di naue a chi la uede
Quella asta & penso ben chamor te guidi

.S.in laude di Miser Galeazo

57

Signore Illustre in cui mostra natura
Hoggi sua gloria solo in farti honore
Animo generoso. Inclito core
Chiaro intelecto mente alta e sicura
Chiamati il mondo angelica figura
In questa uerde etate in sul prim fiore

Che dal tuo Vuolto pioue uno ſplendore
Chel bel carro di Phebo adumbra & ſcura
Italia Galeazo honora & chiama
Gloria del ſecol doggi e di Ruberto
Che fortuna comanda enpreda a Marte
Se mai gentil Signor un bon ſeruo ama
Io che tho in grembo il ꝓprio core oferto
De la tua gratia a me concedi parte

.S. in laude duno bon dicitore

58

Legiadro diuo & luminoſo ingegno
Spirto gentil del ſecol noſtro honore
Nitido fonte oue le noue ſuore
Trouan dogni lor ben fido ſoſtegno
Ben chi non ſia de la tua gratia degno
Ne mi poſſi ſpechiar nel tuo ſplendore
Merita pur lafection mia del core
Pero farai fiorir mio ſecco legno
O qnanta inuidia a Araſimo ognuno porta
Che in te ſol goda de licona laque
Et gran ſete ne fa patire altrui
Ma per che ogni mio ben ſempre gli piaque
Preſto uora chi goda & Vui & lui
Q ueſta ſperanza el Belinzon conforta

.S. nel qual ſi monſtra eſſer felice per
eſſer alumbra del ſuo Moro

59

Se lieto alumbra del Signor mio ſono

Che ſaro poi ſpechiandomi in quel ſole
Chel cor minfiamma ſi che arder poi uole
Per lobietto che ame di ſe fa dono
Qui felice col cor di lui ragiono
Qual hom per marauiglia tacer ſuole
Ma ſua belta diuina & le parole
Mi fan daltro ſperar chieder perdono
Non per piu pace mia conuien chio ſperi
Altro che ſol uedere quel mio Signore
Che ne la fronte ha ſcrito il uoler mio
Se pur altro uolere chiuſo e nel core
Riſpondo in queſto ho poſto il mio deſio
Deſſer miniſtro agli alti ſuoi penſieri

.S. in laude duno certo Philippo

60

Philippo i ſono di quelle uirtu priuo
Per le quale tu mi fai tanto famoſo
Ma quando io penſo a te ſi uirtuoſo
De marauiglia i reſto ſemiuiuo
Tu che ſe de licona un dolce riuo
Et lauro porti in el tuo pecto aſcoſo
Sarai dogni corona el uero ſpoſo
Per far il ſecul ſempre admiratiuo
Felice il padre tuo per te ſia certo
Per ſaper pocho ſue laude non dico
Ma bon fructo il ſuo ſeme par produca
Sio tebbi ſempre il proprio core offerto
Tul dei ſaper dal noſtro amore antico
Il quale ſempre i tuo cor ben mi riduca

S. a Iacomo da la badia in persona del Signor Duca

61

Iacomo el tuo presente e molto degno
Ne piu per me chel core a te si chiede
Che Ludouico ti conosce & uede
Tua uera seruitu per piu dun segno
Tu faresti fiorire un secco legno
Col tuo sonetto poi chel ciel concede
Gratia di farti de le muse herede
Et ben de leta nostra un fior dingegno
Pel cognomine mio che di Maria
Ti giuro chi tho sempre ne la mente
Qual bon Signor del seruo ha sẽpre cura
Lamor la fede el cor la fantasia
Accetto per chun don non si misura
Mal bon uoler dite che me presente

S. al Conte da Caiaza

62

Prima fia secco di parnaso el fonte
Et fuori del lecto suo fia locceano
Chio non tochi col core a te la mano
Humanissimo mio inclito Conte
Non perdi mai el camin come phetonte
Serrato o aperto el gran tempio di Iano
Per ritornare al tuo dolce Milano
Passar sapresti el fiume dacheronte
O fede o gentil cor constante & forte
Di quelle quatro & tre regine amico

Victorioso & felice a tanto honore
Se unanima una uita & una morte
Hai dato al Signori nostro & Ludouico
Non minor don concede un gentil core

.S. ala nostra Dona per il Conte
Alexandro quale era infermo

63

Aue dolce Maria di gratia plena
Aue madre di Dio figliuola & sposa
Virgine sancta in cielo si gloriosa
Ab eterno la su sempre serena
El tuo seruo fidele qual Magdelena
Viene a toi pie con facia lacrimosa
Che prieghi el tuo figliuolo dona pietosa
Chel guardi & salui da leterna pena
Vedil pien di speranza & di conforto
Che sotto al nome tuo sempre si fida
Saluarsi in questo Mar si tempestoso
Stu se la stella sua stu se la guida
Sempre Alexandro tuo conduci in porto
Et nel suo fine in cielo dagli riposo

.S. a Paulo Hieronimo fiesco

64

Le tue uirtu macendon si dun zelo
Che tutte lhore al tuo nome dispenso
Che a dir paulo sol quando ben penso
Ti ueggio quel gia rapto al terzo cielo
Chi dignoranza e inuidia agliochi hal uelo

Larbor di phebo a te nega per censo
Ma se de uersi tuoi si pesa el senso
Dira el sauio mai piu sue laude celo
Per che Hieros in greco sacro importa
O Hieronimo sacro spirto degno
Vn dubio al quãto dal mio pecto isigõbra
Vnde la patria tua si po dir porta
O se da Iano quella hebbe el bel desegno
Si felici hoggi del suo Moro ad lombra

.S.in laude del Signor Ludouico lo quale uole che Milano in scientia sia una altra atthene

65

O muse afflicte lacrimose & sole
Sel mondo uile un tempo ua sprezate
Sarete or gloriose & fortunate
Gratia dal cielo che ristorar ui Vuole
Sforzato or gioue se mandarui un sole
Che ui monstri el camin si che tornate
Al sacro fonte & come gia beate
Che pur del human danno a sai gli duole
La nocte stata ad uoi lunga tanti anni
Per uostro honore & nostro bene uegiano
Hara pur fin dal oriente amico
Venite & non temete or piu daffanni
Venite dico atthene hoggi Milano
Oue e il uostro Parnaso Ludouico

.S.in laude duno Musico

Con langeliche uoce el dolce canto
  Col modo & larte & le composte note
  Quella armonia de le celeste rote
  Ci fa sentire anci del regno sancto
Per te felice e Ludouico tanto
  Che altri che te piu desiar non puote
  Per che gioue ti die tutte le dote
  Che son cagion di riso & fin di pianto
Da poi chel cielo ti fu tanto cortese
  Che hai legato colui che Italia lega
  Et scioglie come Vuol con arte engegno
Se quello al tuo uoler sempre si piega
  Tu piglia in cura le mie iuste imprese
  E mostra el porto al mio percosso legno

.S. de la Natiuitate del Signor Cesare

67

Non fur si liete quelle antiche genti
  Nel insula di delo oue al sol piaque
  Doppo la grande inundation delaque
  Monstrare ad quelle i suoi raggi lucenti
Come gli insubrii or son lieti e contenti
  Pel nouo sol chun tempo ascoso giaque
  Ne giardin de Cicilia unde poi naque
  Che a Iusti prieghi el ciel par che consenti
Questo e il palladio e sancto simulacro
  Che riceue Milan como gia Troia
  Qual mentre lhebbe el ciel se uide amico
  Per forza o fraude mai la diua gioia
  Ioue dice: Fia tolta a Ludouico

Per che ala mia rocha or la consacro

.S.al Illustrissimo Signore Marche
se di Mantua

69

O fortunata & gloriosa sera
Felice stelle onde superbe andrete
Che meritasti di uederni liete
Mirando el sole nel quale Italia spera
Honore del secol nostro o fede intera
Fonte oue palla spegne ogni sua sete
O famose acoglienze accorte & liete
Ne laula di Gioue oue teco era
Tu piu cara a Neptuno altera donna
Che per tuo scudo hai tolto & per figliolo
Quel sol del alto sangue da gonzaga
Tu treuisan felice al mondo solo
Tenendo teco abraccio una colonna
De hesperia che ha asaldare ogni sua piaga

.S.in laude duno poeta che monto
in groppa a uno gran Maestro

69

Quando su lanche dil destrier ritroso
Salil poeta Angelico e Iucondo
Accorto sagio nobile facundo
Prima si fece acerbo & calcitroso
Da poi racolto in se quasi pensoso
Quasi considerando il nobil pondo
Si stette piu tranquillo & piu secondo

Cha lembo posto in riuo paludoso
Quasi fra se dicesse:or piu non lice
Pon mente chi ti preme e chi ta soma
Che per tal carcho ti puo dir felice
Non e ben trauagliar si degna soma
Anzi cognoscer quel che uer se dice
Chalta uirtute tutol Mondo doma

.S.ala Duchessa Isabella che lo
ricomandi al Duca

70

O chiara stella anzi quel uero sole
Dhonesta:di belleze & di uirtute
Rare excellentie mai piu non uedute
Per te natura il Cielo mostrar ci Vuole
Rubini & perle piouono & uiole
Da tuoi begliochi oue nostra salute
A marte di mano larmi son cadute
Ale uezose tue dolce parole
Honore pregio ualore Inclita fama
Di Galeazo tuo alalto Cielo
Ti riuedra doppo moltanni puoi
Per la sancta ombra del tuo dolce uelo
Racomandami al tuo sposo che tama
Per unicha Phenice agliochi suoi

Fingo como Apollo ha fatto questo
.S.a Meser hermolao Venetiano
E dice laspera in cielo che guidi el
Carro del sole & apollo si riposera

71

O lume o ſpechio de la Noua Roma
O ſol che ogni altro lãpo antico hai ſpẽto
Gloria a mortali honor diuin concento
De lauſonio & bel greco idioma
Sio amai daphne e lei ama or tua chioma
Per mio ripoſſo ſarai ben contento
Guidar mio carro e freni a te conſento
Quando harai poſta giu la mortal ſoma
Si como al mondo or per uirtu reſplendi
E ti Sforzi chel ſecol torni dauro
Coſi ciaſcun taſpetta a la mia ſpera
Se uno exemplo di me nel mondo rendi
Sarai di quello & poi del Cielo theſauro
Che ſaprai fare eterna prima uera

S. in laude di Cornelio Balbo

72

Cornelio tu ſa far coſſe piu belle
Se tu non hai lantiche forme rotte
Queſtaltra uolta chiedimi balotte
Et non danari per far di bagatelle
I mi ſmari com un drieto alle ſtelle
Quando ti uidi fare del giorno notte
Moſtrando ne le man non hauer gotte
Et gentile ne ſchiodaua le maſtelle
Ma uoglio chuna methaphora ne ſia
Certi amici non ſon piu giu chel uiſo
Ma ſono al natural la poeſia
Quanto pianto puo ſtar ſotto un bel riſo
Quanti dotti ci ſono in tragedia

Col core lonferno:el uolto el Paradiso
E tal si fa Narciso
Con bel prometter poi nelaltrui lucto
E riesce un bel fiore senza alcun fructo

.S.preponendo Rolando a Rinaldo

Legendo un di la gloriosa uita
Dorlando:piaque al cielo che in su le carte
Ma dormentassi e in uisione imparte
Mi mostro palla sua gloria infinita
Menomi in cielo & disse hoggi conuita
Ioue gli dei & da la destra ha Marte
Orlando e quel da la sinistra parte
Anima sancta per uirtu gradita
Donna dissi io chi e quel si turbato
Che de lhonore Dorlando mõstra sdegno
Rispose e chi el leone porto sbarrato
Disse Ioue a Rinaldo assai piu degno
Di te Orlando fu nel mondo armato
Stu forza hauesti & lui gran forza e igegno

.S.risposta per le consonante rime non memorando le laude date al Signor Ludouico:ma sotto erudi tione parlãdo in nome del Signor & cosi cautamente si conferma il dicto suo laudando lauctore del so netto el senato ueneto & Ludouico bon figlio di qllo cõ modesto modo

74

Spirto gentil dogni uirtu ricetto
Ben son le noue diue a te sorelle
Che quel che ando fra lanime piu felle
Colla sua lira cede al tuo sonetto
Per che al senato ueneto diletto
Figliuol fui sempre in ogni iusto uelle
Tu per questo di me si ben fauelle
Vnde laude da quel con teco aspetto
Chi collo stil di fede in me disegna
I colorisco ad lhor iusta mia possa
Col quinto cielo & ian da me non parte
Cosi chi giustamente or ben comparte
Loper e el tempo mai pensi rimossa
Sua fama al mõdo & i cielo fa lalma degna

.S. a uno bono Philosopho & theologo chiedendoli sel mondo e stato eterno

75

O sacro erario de diuin thesori
Dogni uera dotrina honore & lume
Dalta eloquentia chiaro fonte & fiume
Linferno el mondo el ciel par che thonori
Quel si puo dire cibato esser derrori
Chel uer trouar or senza te presume
Tu se resolution dogni uolume
Pero da el fructo ad noi de sancti fiori
Agli ochi miei lamano hai danania
Senza la quale el uero ben non discerno
Ne piu chel tuo iudicio or si desia
Se hai tante gratie dal motor superno

Chiariſca ad me la tua philoſophia
Se queſto noſtro mondo e ſtato eterno

.S. in laude dun dicitore

76

Virtuoſo legiadro ſpirto Illuſtre
  Facundiſſima lingua excelſo acume
  Florido ingegno ornato & uero lume
  Che ſplendi in mille parte extreme auſtre
Tu laſci noi fra nubile paluſtre
  Per natura per uſo & per coſtume
  Nitido fonte o limpo o ſancto fiume
  Che le mie rime ſperdi e fai liguſtre
Vechie ſon le muſe in te come neptuno
  Le rime e uerſi le ſententie e larte
  Rara excellentia di terentio e plauto
Vn di ſaran di tue glorie piu carte
  Pero ti uo per patre e per alumno
  Per farmi in uerſi un dicitor piu cauto

.S. i laude di quatro homini famoſi nutriti ſotto alumbra del Moro & monſtrando queſta matina Caradoſſo gioie legate

77

Si ben non lega al ramo la natura
  Vn pomo o primauera alherba e fiori
  Come di man di Caradoſſo fuori (Caradoſſo)
  Legate eſcon le gioie a chi miſura
Godi Milan che drento a le tue mura
  De gli hõini excellẽti hoggi hai gli honori

Del Vinci a suoi disegni & suoi colori
Et moderni & gliantichi hanno paura
Che diren di quel sole Alexandrino
Che di littere grece & de latine
A peregrini ingegni ha fato lume
Di gioue e qui Vulcan detto Giannino
Me di costoro nessuno creder presume
Per che son quatro stelle hoggi diuine

Maestro Leonardo uinci fiorẽtino
Georgio merula

maestro Giannino bõbardere

.S. de la morte di Pedro Maria

Quanta dolceza da begli ochi pioue
Di questo diuo spirto Pier Maria
Honesta reuerentia e legiadria
Nel suo bel uiso e mai non uisto altroue
Apre gli acerbi fiori e monti moue
Con langelicha uoce humile e pia
Sel mondo el gode el ciel che piu il desia
Lo rapira col magno ucel di gioue
Dhe sta morte a uedere chi per te dorme
Riuesti lossa qui dogni sepolto
Che beato e chil uede e chi lascolta
Natura in lui del cielo par che nenforme
E morendo pensando al suo bel uolto
Gli fie dolce el morir unaltra uolta

.S. al tibaldeo domandandogli che cosa sia amore e donde nasca & se leffetto damor e damor causa

O lume o ſpechio o delfico ſplendore
Legiadro ſpirto angelico intelecto
Arguto ingegnio che da gioue electo
Fuſti per fare al ſecol noſtro honore
Poi che hai dal terzo ciel tanto fauore
Che aſcondi e ſuoi ſecreti in el tuo pecto
Questo ſaper da te per gratia aſpecto
Che coſa el ſia & donde naſce amore
Minerua eſſeudo in el tuo ſeno or clauſa
Et quanto a un di ben puo dar el cielo
Di tuto ſe per tue uirtute herede
Leua da gli ochi miei queſtaltro uelo
Da poi che ogniuno altuo iudicio cede
Se leffecto damore e damor cauſa

.S. in laude di Tibaldeo & Timotheo

110

Chi non credeſſi ben chel tracio orpheo
Moueſſi e monti & poi fiumi fermaſſi
Et che anphion con la ſua lira e ſaſſi
Tiraſſi a thebe: aſcolti or timotheo
Per che chi lode el crede eſſer ideo
Nel poria imaginar chi non prouaſſi
Come di pecto el core a un cauaſſi
Co i uerſi honore & gloria a Thibaldeo
Laſpecto dolce & le ſue rime tenere
In ſul primo fiorir de gli anni ſuoi
Monſtron uera uendetta a flicti amanti
Che ſe cupido ha fato pianger uoi
Vedrete inamorar di coſtui uenere

Et prouera come son dolci i pianti

.S .a fratre Marcho Antonio doman dãdogli q̃sto dubio se christo sarebe in carnato se adam non hauesse peccato

Deuoto patre sotto i sacri panni
Di nostra fede spechio a i tempi nostri
Electo spirto da superni chiostri
Per ritirarci a quei celesti scanni
Quanti saranno ancor dopo Milanni
Che canteranno e sancti giorni uostri
E pero il uostro lume hoggi ne mostri
La uia del cielo in questi humani inganni
Per che del aurelio & poi di scoto
Hauete ogni intelecto & disciplina
Aprite un dubio ad me cunpo mi graua
Chi son di uoi qual del Vangel deuoto
Se al nostro mondo la bonta diuina
Prendeua carne se adam non peccaua

.S.a Lorenzino di Pier Francescho de medici

O delphico ausonio o diuo ingegno
Che de licona unampio fiume uersi
Gliamornizanti & musici tuoi uersi
Dellhonorate fronde ti fan degno
Se dal mio meritare son facto indegno
Esser del numero de tuoi bon conuersi

Per tua gratia impetrar le labia apersi
Onde potra fiorir mio secho legno
Gloria & honore delle castalide onde
Douapollo & Minerua infonde e spira
Quella uirtu chel tuo nome sol premia
Fammi tocchare del tuo fonte lesponde
Chi canti sempre al suon della mia lira
Lalto ualor di tua dura achademia

Sonetto di Lorenzino de medici a Bernardo

Non merita bernardo el nostro ingegnio
Si ampie lode & dire chun fiume uersi
Che si fussi qual te schandendo e uersi
Isare forse dime stesso degno
Non merti per uirtu dessere indegno
Farti per mio honor de miei conuersi
Et luscio sempre de mio cor te apersi
Come quel che mori nel sancto legno
Anzi io gusto per te delle sacre onde
El gran tonante in te dallalto spira
Virtu chel uulgo ingrato mai non premia
Natura misse te dentro alle sponde
Et phebo di sua man ti die la lira
Qual ogni di tul mostri allachademia

Sonetto delualditara in laude del Bellinzone

94

La fama tua a qua insino il ciel tocho
No taspectiamo qui certo a Milano
E sonetti & stanze uo che noi faciano
Che spero cōle rime dare imbrocho
A honore delle palle & di marzocho
Belle cose al Signor uo noi diciano
Armato incampo in uersi taspectiano
Colla mia musa dolci uersi fioccho
Belinzon i non so qua neciandra molto
Che mei danari la mia musa discreta
Spendera techo chi saro la uolto
Ogni di canto qua con uita lieta
Al mio Signor che uolentier mascholto
Ma piu gli piacerai o tu poeta
Chai passata la zeta
Per hauer la corona i lo sentito
Et maxime improuiso indir pulito

Risposta del Bellinzone al precedente Sonetto per le medesime rime

95

La fama tua e ualidita ra sciocccho
Dun bastagio che qua tortaua il grano
Vn certo isgratiatone ceruel balzano
Hor se fra rusignuoli un grande allocho
Noi ridiano co di bo pezo dignoccho
Che tu canti e uangeli dellarcolano
Et per che se di quei daceserano

Faresti ogni corriere esser balocco
Ageuol matto se che tu stai sciolto
Chi te uedessi interra per moneta
Non saresti dapoueri ricolto
Per che tu se da men chel biria elgeta
Io del canto tuo questo raccholto
Vn cane quan degliabbaia allachumeta
O carne secchа uieta
Eghosso piu che zoccholo di romito
Vienci abbandire unasino smarritto

Canzona p lo excelentissimo.S.Ruberto.S.di Rimino

Famosa gentile alta colonna
Che reggi il uero honor delleta nostra
Tecco fiammegia la focosa stella
Ad te el suo pecto uulnerato mostra
Vna benigna & gratiosa donna
Che se facta di te sempre sorella
Senza inuidia dognaltra che sie bella
Non altrimenti fra fioretti & lherba
Di se contenta uidi Proserpina
Quasi rapita ma uirtu diuina
Ogni iudicio alfin sempre si serba
Non altera o superba
Ma sdegnosa con chi turba sua pace
Natura duso a chi bel uiuer piace
Lantico sangue de tuoi Viri illustri
In te isurrge con eterna fama

Per far la gloria tua maggior & alta
Se tu segui fortuna che ti chiama
Marcello & glialtri saran fior ligustri
Che per sua pompa uolentier te exalta
Chi piu dungiusto sangue il cor sismalta
Presto si penti:& tardi se nallegra
O quante spade inuidia al mondo ha cinte
Quante uittorie a se monstra dipinte
Ma salua con lhonore inuesta negra
Costei pur si rallegra
Veder per tua uirtu fiorir lespine
Et dun principio amaro:un dolce fine
Se giusta impresa allanimo e conforto
Et lordine el ualor la fede el senno
Ti faran degno delle sacre foglie
Giudicio graue:entender con un cenno
Ne mostron sempre alle speranze il porto
Per tornar richo dellopi me spoglie
Chi semina uirtu:fama ricoglie
Poi che fortuna par che ti si presti
Non ti lasciar di man cadere il tempo
Chel nome tuo nō uada impreda al tempo
Anzi monstra il ualor de malatesti
Che tal par che si desti
Al romor della fama di colui
Che fu maggior:& poi minor dilui
Quanti diran dopo Millanni anchora
Ben fu natura amica a quella etate
Beato quel che lo conobbe & uide
Rare gratie chel cielo al mondo ha date

Sel tuo ualor la mia patria honora
Gratitudine amor mai non diuide
Se pianse per altrui: & per te ride
Seccheransi di lethe le triste acque
Diche speso nha sete humana turba
Ma lieto Scipion sene perturba
Pero cha gentil cor sempre dispiacque
Se per ben far ti piacque
Cinger la propria spada al tuo bel fianco
Chi ardira di biasimarti un quanco
Pensosa & lieta sotto tua bandera
Posar uidi una donna, e dir conseco
El tuo Signor sara mio padre & sposo
Temer non debbo: poi che glie quel meco
Per cui felice etate il secol spera
Con far dellhonor suo se glorioso
Tremante dissi allei meco dubbioso
O beato colui: che si ben lodi
Et die risposta a me: cercando el nome
I sono Italia con lesparse chiome
Per non trouar chi bella ancor mi ghodi
Rapporta quanto nodi
A quel Signor che pria colonna chiami
Et di chil priegho per mio ben che mami
Quanto conforta nelleta senile
Delle sicure imprese al mondo rade
Ricordar triumpharne egiorni suoi
Se ingeneroso cor uilta non cade
Inuictissimo mio Signor gentile
In sul fiorir tu se deglianni tuoi

Ancho di queſto ricordar ti puoi:
Come Fortuna a pigri non da lume
De mezi onde felici far ſi ponno
Ceſar piu uolte ſadiro col ſonno
Per non ſudare indarno in ſulle piume
Ne di ſuperbo fiume
O paſſi alpeſtri teme o ſi contriſta
Honor ſenza faticha non ſacquiſta
Hor ti uedeſin quei cha lieta uita
Volati ſono:& uiui al noſtro mondo
Famoſa ſchiera infra piu degni ſpirti
Et ſe poteſſi un ſol fuſſi Giſmondo
Ma ben conobbe certo alla partita
Ogni bel fin di te per a grandirti
Piu riccha muſa ſapra me gradirti
Pur bello honor ſacquiſta inubidire
Et ſegliadiuien Signor chalchun ſiſdegni
Del dir poco di te:queſtaltri ingegni
Per piu gloria potranno al ciel ſalire
Pur ne faro ſentire
In tutti e porti:& quei chentenderanno
In prima te:& poi me loderanno
Al piu grato Signore canzone andrai
Che naſcer poſſa:o mai uedeſſi il ſole
Et diquanto di ben naſpecta & crede
Colei chen ſul bel fiume toſco ſede
Allombra del ſuo lauro:come ſuole
Chi di phebo ſi duole
Con noue belle donne inſieme & gode
Amaeſtrando il ſecol di tue lode

Canzone in laude del Magnifico
Conte Gioanne Bonromeo

Quel antico ualor del chiaro ſangue
Et la fama imortale che in ciel ſi loda
Aleta noſtra in te chiaro ſi uede
Vnde el ſecol conuien chalfin ne goda
Et ſaltri del tuo ben ſoſpira & langue
Linfinita bonta che nel cor ſiede
Vuol chun bel fin naquiſti la tua fede
Et pero Conte mio lhumana mente
Ne caſi in ben uoler ſol ſi riſolue
Nel ualor perde infra la ciecha gente
Mi ſe Fortuna il noſtro uiuer uolue
Ne piu felici human ſicuri paſſi
Piangendo uaſſi aripoſarſi in polue
Se aleta priſcha il gran uechio di creta
Diuoraua i dolciſſimi figliuoli
Laſciandone ſol quatro al uiuer noſtro
Tu ſarai il quinto ancor con queſti ſoli
Per man dognaltro ſtorico e poeta
Per quel chel uiuer tuo certo nhamoſtro
Che ſe non fuſſe el calamo e linchioſtro
Tal chancor uiue morte lhare ſecho
Et pero queſta mia dolce faticha
Nelle mie rime fia ſempre con techo
Chi di te canta palla ha per amicha
Si come Caliope agallo ſempre
Chi ben contempla tua aula anticha

Pero ſpiriti electi & diui ingegni
In riſtoro de uoſtri perduti anni
Celebrate coſtui che ſi uhonora
Scriuete deſto conte alto Giouanni
Non bonromei ma bon roman piu degni
Che di ſe chi ben uiue hoggi innamora
Sella mal nata gente ingrata & ſora
Non nexalta Coſtui per ſue uirtute
Al men da lopre ſue ſaprendi enpari
Come chi cercha uia di ſua ſalute
Coſtui nelleta noſtra e di que rari
Pero ſe fama al mondo hauer uolete
Piu non ſarette adir ſue laude auari
Lamor la fede & lopere leggiadre
Che gia fioriron come piaque a tempi
Chi cultiuaſſi ancora fare bon frutto
Se glieffetti a noi ſon eterni exempi
Lamor la fede e lopere ſon madre
A penſieri partorire ſine altrui lutto
Queſto e del tuo uer ſole il ſuo ben tutto
Milano colonna a noſtra bella Italia
Honora adunque il tuo ſi grato Conte
Che per uolar al Cielo tinpenna lalia
Da non errar la uia come phetonte
Et ſe infra londe mai ti truoui ſolo
Queſto figliuolo atte fia barca & ponte
Se mai giuſta affection lhuom guida & mena
A ſcriuere o uedere o penſar coſa
Che di piacer altrui poi ſe nexalti
La muſa mia chen queſto era penſoſa

Indarno ſtimo deſſere Philomena
Che dicharo & phetonte ſon or ſuoi ſalti
Baſſo ingegno ha uergogna in pēſieri alti
Or ſatis eſt meum bene uelle
Pero alalte impreſe ci biſogna
Che in noi fioriſca gratia delle ſtelle
Sol per natura & nō pur quel chom ſogna
Pero ſcriuer di te gran lode i ſpero
Tacēdo il uero alhuom puo far uergogna
Canzone chi uoleſſe pur ſapere
Vnde tu uieni o doue andar piu brami
Per non celar il uero chal fin pur luce
Di che tu uai cerchando cognun tami
Cantando quel che non ſi de tacere
Dun nouo mecenate al noſtro duce
Q ueſto minduce
Che chil uero loda ſi fa ben uolere

Canzone facta al Marcheſe
di Mantua exhortandolo
chel ſtia ſaldo con lo ſtato
di Milano

Triumphante Signore fra primi Illuſtri
Ornamento ditalia al ſecol noſtro
In cui natura poſe
Ogni ſua forza ingegno induſtria & arte
Per che ale magne coſe
Ti uolga come exangue or ta dimoſtro
Per farti uiuer poi eterni luſtri

Col calamo & linchiostro
Che sono e primi dogni gran uirtute
Vnde son le magne opre puoi uiuute
Come quel chiaro & glorioso nume
Viue ancora & per te che oggi rinoua
Sia sempre aquel simile
Anci spento il farai per qualche segno
Che dal tuo core gentile
Choggi si uede si conosce & proua
Come e spento el minor da magior lume
Colui sempre a se gioua
Chonora e sua e gioue ha in pecto sculto
Pocho poi teme de fortuna insulto
Quella debita fede & quel amore
Che a la colonna de la bella hesperia
Hoggi Signor tu monstri
E testimon della amicitia anticha
Che fuorse a tempi nostri
Italia trara anchora dogni miseria
Sel buon fructo non more nel dolce fiore
Di quel che anchor materia
Dara da scriuer come el Mantuano
Di Giouan Galeazo uno Otauiano
Questo e quel diuo & glorioso duce
Che pel feruido tempo & pel tonante
Fa si suaue lumbra
Che ognuno sotto suoi rammi se cōforta
Ognaltro e fumo e umbra
Questa e uera colonna & diamante
Vnde ogni fundamento si riduce

Vuodi casa sua hebbe nome come lui

Et tu ſaldo e conſtante
A ſuoi rami ta teni felice alquanto
Et colui ſi copre in parte col tuo manto
Or fuſſi qui chi morto e uiuo in terra
A ueder la coglientie ſante & care
Honor del comun padre
Ludouico Maria dulce parente
Con ſue uirtu legiadre
Farebbe i noſtri patri innamorare
E quali un freddo ſaſſo al mondo ſerra
Ma ben ſi puo ſperare
Nela diuina ſpera or ſieno inſieme
Contenti del buon fructo del lor ſeme
Per ubidire al noſtro diuin ſole
Andrai canzona a ritrouar colui
Che gode or ſi ſe ſteſſo
Che fa di ſe marauigliare altrui

El ſignore federico el Duca Gale azo

Canzone doue Italia ſi lamẽta al Duca de Calabria facto Capitanio de la lega

O diuo ſpechio oue la bella donna
Piangendo le ſue piaghe moſtra & dice
Ornamento ditalia a tempi noſtri
Electo ſpirto da ſuperni chioſtri
Al noſtro comun ben ſola phenice
Fundata & ſalda & ſolida colonna
Come gia fece il morto uiuo ſcipio
Che mi riduſſe al mio priſcho faſtigio
Trãmi del grembo homai del regno ſtigio

Con dolce fine del mio amari principio
Et lhonore mio mancipio
Conserua come sempre amasi & ami
Alla dolce umbra di tuoi uerdi rami
Vedi i fier leon marin colubri
Anci piu tosto i figli de la terra
Con gliaspri monti altissimi & superbi
Con torui insulti e coglion fructi acerbi
Ma sine el tuo uolere la gloria serra
Per te pregano i iusti a i gran delubri
De lhonorato fine chel ciel ti serba
Et lopre son del uero chiaro astrolabio
O nouo masinissa a roma o fabio
Non secar la radice al fiorir lherba
Ma la secta superba
Che glialtrui campi iniustamente miete
Del proprio sangue suo spegni la sete
Fiorite son le tue toschane spine
Che non pur nel prencipio el uer si uede
Ma el fin sempre e de lopera lhonore
Tal hor ferita susa far magior
Che non fe il colpo per che il sauio intende
Che dogni cosa si ricerchi el fine
Tu fusti & sei la lanza ancor di pelide
El tuo famoso daphne al secol delio
A te suo scipion se fato lelio
Ne le fiame damore non son piu gelide
Si come mai le belide
Non uedran colme lurne cosi glialmi
Non fieno dambo uo dui cantando salmi

Per daphne se intẽde lorenzo Medice

Vedi Sforza & gonzaga el chiaro sangue
Ornar laltrui speranze al gran funebro
Funebro proprio a quel la donna aflitta
Chen sino a hor e stata derelitta
Da quella sposa maritata al tebro
Quantunque elieta del tardato langue
Ma in suglomeri tuoi fonda la speme
Per magior gloria al sangue daragona
Tu padre a la cademia de licona
Che de le muse ancor conserui el seme
Vinti hai tutti insieme
Glianimi spersi & quel bel fin ti moue
Che de piacere nel cielo al sommo gioue
Et famosi aprouati alti epigrammi
Faranno richi & gloriosi e marmi
Doue sie el nome tuo per fama scritto
Anci fien le piramide degitto
Et satrapi a cantare in dolci carmi
Le glorie tue par chel ciel glinfiammi
Larbor di gioue ogni sua rama piega
Ale tue mane e chiamati un xantippo
Tu fai el tuo ferdinando hoggi Phillippo
Cogni sua pompa in te fortuna spiega
Europa ti prega
Come chi sospirando chiede e tace
El perder tempo a chi piu sa piu spiace
Canzona el uero honor de leta nostra
Nensegna & pregha namonise & proua
Che tu uadi a trouare quel uero duce
Chaltimon di quel legno si ritroua

Doue eolo & neptuno piu si mostra
Come una donna a suoi pie si riduce
Et dire come adelpho e gia responso
Esser la gloria al successore dalfonso

:S.fato sopre ambrosio da corte
quando era amalato

Le parche ambrosio han dato una richesta
Per che uadi audir la lor sententia
Christo alor dice un po di patientia
Vo pur ueder sel peccator si desta
Vn diauol crida alor che ingiuria e questa
A dio Christo: oue ha tu laconscientia?
Non sai che ambroso e de la mia sementia
Piglia tue arme io ho la lanza in resta
Se quel che e mio in ciel teco lo uoi
Scandali scisme & secte ancora spero
Fara la su como fecemo noi
Prima le chiaue uorra torre a Piero
Le statere a Michele & ancor poi
Cassar & dar officii & farti un zero
Vo che ti dica el uero
Christo stu uoi tirare in ciel costui
Vo uenir io che son meglior di lui

.S.per excusatione del precedente
fato contra ambroso da corte

Ambroso stu hai pur quel intellecto
Como tu mostri qualche uolta hauere

Penſo ben che harai preſo per piacere
Quel per ſolazo & per piacere ſe detto
Ho deſcripto un mio ſogno in un ſonetto
Chi ſogna ſtrane coſe uſa uedere
Ancor ſognai che hareſti le bandere
Al funer tuo qual huom alto & elletto
Se dio pati chel diauol lo temptaſſi
Ti uoi ſcruciar ſe quel per te ancora
Per combater con lui preſto ſarmaſſi.
Forſe che finſſi dui fachini alora
Per te combater con baſtoni e ſaſſi
Stu non te inganni el Belinzon te honora
Sel uer qui non ſe ignora
Si finſi queſti dui con paſſi deſtri
Per certo che ſon pur dui gran maeſtri

.S. ad ambroſo da corte conſigliando
che non ſe impaza piu de la corte

Ambroſo i uo che ſegui el mio conſiglio
Del tuo cognome piu non ti impazare
Voler i fatti del Signor ben fare
Piacere a tutti ua poi in ſcompiglio
Ognun ti guarda con turbato ciglio
Ognun ti morde & uolti ſindicare
Deh penſa el corpo & lanima ſaluare
Et non eſſer dognun coſi famiglio
Tu ſe ſtato una ſoſta da faticha
Et non pur ne giardin fra fructi & fiori
Et che ne hai tu: la gente a te nemicha
A che tanti penſieri cure & ſudori
Quel che un tēpo adunato ha la formicha

Sel gode a casa poi senza rumori
De gli homini migliori
Sarai tenuto poi da chi mal dice
Se a casa tua ti stai in pace & felice

.S. p uno che haueua iniustamente
infamato el Belinzone

Non so sel fu del frate o tuo el diffetto
Quando eri in ginochioni a sua presentia
O el non ti die la uera penitentia
O loffesa ad me fatta non gli hai detto
Non basta hauer la contrition nel pecto
Chi non si fa del tolto conscientia
Restituir bisogna & poi clementia
Si truoua in el Signor sancto & perfecto
I penso pur se lanima te cara
Che lerror confessasti & fusti asolta
Ma con promessa ad me render la fama
Stu dicessi i landugio al altra uolta
Chi mi confessaro:lhomo che dio ama
Mentre chal tempo al suo error ripara

.S. contra li predicatori che predica
uano al populo cose troppo subtile

Questo apartiene a uoi predicatori
Sol di tre cose in pulpito tractare
El Vangel prima & le uirtu mostrare
Et riprender de uicii e peccatori
Ma uoi di conception fatte rumori
O se Christo qui sangue hebbe a lassare
Et cose a uostro modo interpetrare

Che altro non e che ſeminar errori
Or qui da Dante un gentil motto ſento
Coſi le peccorelle che non ſanno
Tornon a caſa paſciute di uento
Se molti o pochi in ciel ſe troueranno
Diſputatel fra uoi il giorno in conuento
Per fugir otio padre dogni danno
Credian ben che ſaranno
I pochi como e detto de ſaluati
Ma queſto paſſo noi intendian de frati

:S. al Signor Ludouico
ſopra Genoueſi

I ti ricordo de la rana e il ratto
Pero fa che la maſchera or ti metti
Vſa doi uuolti inſin che tu gli aſetti
Per caſtigar i matti per un tratto
Non fidar el piatello a menſa al gatto
Fa che ta dorni con toi tratti netti
Sai che ſe dice chi la fa laſpetti
Bugiardi e negharebon un contratto
Con quel detto di Dante i ti conforto
Queſta ſara la ſancta medicina
Larghe promeſſe con latender corto
Marcho gli ha in odio el Re uol lor ruina
Firenza dice alor del uelen porto
I galli gli farieno in gelatina
E tua bonta diuina
Da tutta Italia ſo che glia diffeſi
E di techo uenir ſon pur ſoſpeſi

Diro ad Vui Genouesi
I galli si uoranno uendicare
Se in casa un di ui uengono a cantare

.S.cõtra quilli che hanno bone
parole & in effecto son altrimente 92

Sento che uui facesti un grande honore
A un certo sai ben che ua in ispagna
Chera in parole una persona magna
In fatti i tacio per non far errore
Et se gliera in parlar bon dipintore
Spesso la lingua el cor nõ acompagna
Certi son fatti come la castagna
Che dentro e trista e bona par di fore
Ma e si dice a Fiorenza un motto bello
Che chi ha lupo per compar singegni
Sempre portare el can sotto el mantello
Tempi non son da creder senza pegni
Se lupi i panni portan del agnello
Pero el balestro ognun parato tegni
Nesun pero uinsegni
Volpe con uolpe so guadagnon pocho
Ma duolmi chio non uidi si bel giocho

:S. contra simulatori 93
O Marchesita o arbori fioriti
Che hauete men fermeza asai chel sole
Serbate per glincanti le parole
E fate e bei disegni coloriti

Voi sete a lodi pur tanto arichiti
Che uerona de uoi molto se duole
Ludouico a piasenza andar non uole
Per che cognosce i diauoli romiti
San Pier facendo a mensa bona cera
Harebe fato unelmo del pairolo
E poi el negar fu lelmo & la panciera
E Christo era in bordo o col uairolo
Da poi che non sapeuano chi essera
Chi tapon diuento chi lassiuolo
Al tagliere e lorciolo
Intende senza far tante diete
Prometon cose da parer comete

:S. contra li inuidi & mal dicenti 97

Linuida gente dispectosa & trista
Sempre in dir male il suo ceruel si becca
Mordendo tal che la fortuna lecca
E per propria uirtu grandeza acquista
Ma tal pare ala croce el Vangelista
Che nel cor poi con aue rabi pecca
Hor taci plebe homai che te sia secca
Che i toi consigli son ben dalchimista
Voi haresti nei fati poi le gotte
E uoleti i color iudicar bene
Et sempre hauete il capo in una botte
Voi pigliaresti presto le balene
Il credo ben quando le fussen cotte
De disegni le mura ne son piene
Non fune ma cathene

Bisogna a legare bene or piu dun matto
Che son de molti saui doppo il fatto

.S.sopra Venetiani 95

Per molti un bel prouerbio si concede
Che antichamente gia fu scripto Athene
Chi non fa quel che debe glinteruene
Spesse uolte nel fin quel che non crede
Colui che pensa mal quando ben siede
Si dice chogni mal poi li sta bene
Pero chi crede troppo ale serene
Nel fin a mal suo grado senauede
Coi discredenti disse essi guadagna
Giouanni hauto e questo hogi ognun sallo
Che per le mosche al fin sempre e la ragna
Pero tre uolte si percuote el gallo
Prima che canti per che in uan si lagna
Chi piange il danno suo dopo alchun fallo
Ne muoua mai cauallo
Colui chi Vuole andar piu che di trotto
Se prima e non sa concia e panni sotto
Adir ci resta un motto
Del senato Marin tristo oro in lega
Che serba sempre i panni a chi sanega

.S.sopra il Papa Innocentio
per la coniuratione de Baroni
contra il Re de Napoli 96

Dormi tu Christo o pur non uedi lume
Essendo in casa tua certi latroni

Le chiaue del tuo regno a li ſpioni
Di pluton fidi & uedilo al coſtume
O noui pharisei del mondo ſpume
Per barrar Chriſto andati cõ Baroni
Et tu paſtor che buffi nei carboni
Chriſto a tal focho te ordino per fiume
Chriſto ti die la croce per iſpada
Cõ la quale corrigeſſi ben tuo grege
Tu como beſtia trai cha tropo biada
Sel tuo nome Innocentio hoggi ſe lege
Fatti innocente & torna ne la ſtrada
Chun bon paſtor cõ neutro ben ſi rege
Ieſu ne la tua lege
Non ſara piu chi creda ſenza il pegno
Stu non moſtri con preti qualche ſdegno

.S. ſopra il Papa 97

O lupo e non paſtor che al ſancto officio
Electo fuſti legi il teſtamento
Che Chriſto te laſſo per documento
Non come tu, di ſangue e diſſe ſicio
Roma lieta gia riſe per frabricio
Hor per te piange e duolſe in tuo cõuento
Et coſi Conſtantin diſſe io mi pento
Del don chio fece a chi el poſſiede in uicio
Non penſi al tuo honor ceſaſe alquanto
A mandar a uno gallo per aiuto
Che anchor ti fa uergogna col ſuo canto
Sel fuoco el ferro el ſãgue hai i man tenuto
Tener tu doureſti el uolto ſancto

E combatere per lanime con pluto
E stu sei pur caduto
Rileuati col cuor purgato e pulcro
E raquista de Christo el gran sepulcro

.S. dun gran mangiatore

Questo nostro Francesco non e quello
Che fece la dieta in su el capone
E pur unaltro il qual proprio e un tapone
Che mangiare i quadretti col piatello
Sel castellan li porgie da fratello
Per gentileza qualche bon bochone
Par ꝓprio un pesce a lesca: anci un falcone
Che se calli con furia a qualche ucello
Se Francisco ha dui pesci e cinqui pani
Fusse stato con Christo e da sapere
Che non ce ne auanzaua per dui can i
Costui e sempre el roccho in sul tagliere
Poi e si pronto e destro de le mani
Che ognun di Bagatelle sta a uedere
Sel si suol per piacere
Qualche facecia dir: lui non rasona
Per impir quel gran uentre oue fu Iona
Non consiglio persona
Che amensa oue e costui se adormentassi
Per gran pericol che chel nol mangiassi

:S. contra uno detractore

Ego te comendare non desisto
Col Moro & tu col lauro pur moffendi

Queſte monete che tu meco ſpendi
Son dargento e di piu'nbo inſieme miſto
Di biaſmo pur cauato e frate Siſto
O ſer pictura mio ſo che mintendi
E ſe quel nouo focho aduien che auendi
Per far nouo oro & ſia oro archimiſto
Pax & iuſticia dominabitur: fu
Suo parlar primo in el ueſtirſe el manto
E in tragedia rieſce or non dir piu
Quāto al nome el tuo pan ha ben del ſancto
Ma ſel guſta la uita di Ieſu
Piangera como Petro udendo el canto
O quanto ben o quanto
Farebbe ſe ſeguiſſi el teſtamento
Di quel che diſſe ſitio in fundamento
Chi a ſuo modo ha el uento
Lega Dante oue dice & uidi rotto
Alentrar de la foce or baſti el motto

100

.S. ſopra Genoueſi li quali ſe
confidauano ne li Franzoſi

Che dire tu hor Meſer Anton Barcello
Che Fiorentini han preſo Serrazena
Voi li uoleui in gelatina a cena
E in una rete como un figatello
Sareſti in fra lincudine el martello
Se non chel Moro loro impeto rifrena
San Sorſo: el creſi i man un pocho ſi mena
Che uciſe un ghezo & nō un drago quello
Chiamati e galli: or uenghin che ſien boni

Amontar le galine: e uerran tantosto
Ma per san Gian noi gli faren caponi
Verrannoui adiutar ripor del mosto
Et darui botte sio ui do bottoni
Loro adiuto e un tor dinari a costo
E sopo ha ben risposto
Le rane hauendo un Signor dulce e grato
Nol conoscendo un drago fu lor dato
Amantener lo stato
Cinque cose bisogna chio disegno
Denari gente unione amici e ingegno

101

.S. contra detractori

Questo andar pei cantoni a questo & quello
Per certo a saui & i buoni dispiace molto
Hauendo tuto ben dira racolto
El mel hai i bocca e i man porti el coltel lo
Or basti del burato el motto bello
Non so parlar cō maschera in sul uolto
Quando el Moro mhauessi anco sepolto
Susiterāmi: el sa chi ha ceruello
Ogni cosa di ben che se suol fare
Sempre se tu & sempre e stato el Moro
Se alcun di qualche cosa sa turbare
Da miei sonetti impari oue lhonoro
Non tanto i dico: i fo che pur cridare
Ricalco allui non si po dar per oro
Non son si grosso & soro
Chi comperi el donel per Hermelino
De presente se tu del nouarino

.S. contra alcuni che biasmano glialtrui fatti

Voi uoresti ueder gran cose fare
Abressa: or dite un po uoi che faresti
Nun piatel grasso so che pigliaresti
Orlando cotto essendo da mangiare
Certi non fanno mai se non lodare
Altrui in sul uolto & drieto hanno capestri
Altri che a fatti dormirebon desti
Et uoglion ogni cosa biasimare
Molti son saui & boni negli altrui fatti
Poi ne lor tristi & folli & scrise un dotto
Far non si puo con la fortuna patti
Per che scotar la bocha se usa el giotto
Et la gatta aspectando piglia i ratti
Spesso un bō paso e molto me chel trotto
Diciamo or questo motto
Chi ui giouera sempre el meglio elesse
Ma lhom ordisse & la fortuna tesse

.S. per Santino

Bergontio habiano inteso che Santino
Triumpha & non fa mai se non cianciare
Che sa gran cose & usale prouare
Hauendo ne le brache un indouino
Credigli dopo cena chel bon uino
Gli fara poi i suizeri pigliare
Pier da soran lo manda a uisitare
E dindia gli ha portato un babuino
Sel mio Sanctin fu sempre mai Sforcesco
Noi sapian che si Sforza tutta uia

Mãgiar piu che nõ po se gli ha pan fresco
Tornera che parra lidropesia
Chil tiene ascotto puo ben dir sto fresco
Che mangiarebbe lhoste & lhosteria
Digli per parte mia
Che al porcho in questa festa laspetiano
Che in sul taglier la mazi di sua mauo
Rendicel presto & sano
Per che sendo santin da noi diuiso
Non ci uien uoglia di mangiar piu riso

.S: sopra il Papa Innocentio 104

Le fosse cieche fien forse scoperte
E idadi falsi conosciuti agiocho
Che uno ingegno morello apocho a pocho
Sa ben dar le mazate anche coperte
Non so se le sirene ad gole aperte
La preda aspectan da san Pier lor cuocho
Ma uegio in casa sua apreso un focho
Chel faran forse attender alofferte
Disse Christo a san Pier mette il coltello
Ne la uagina e porta quel pel pane
Ma questi doggi il meton nel annello
Et sonano a mal tempo le campane
Quanti lupi si meton quel mantello
Che si uende al incanto a gente strane
Pero fuori de le tane
Sforzatamente idio gli orsi a cauati
Per morder tanti preti & tanti frati
Superbi auari e ingrati
Vostre tele da ragne al fin fien rotte

Pero che ce chi ben ueghia la notte

.S. ſopra li Venetiani 105.

I ſento non ſo che degli antenori
Volſi tacere & far la gatta morta
E moſtrar dhauer ben la uiſta corta
Per che men ſi uergognin de gli errori
Per che creſendo in corpo poi gli humori
Di belzabu el parlar di Chriſto importa
A far poi che la barcha uadi torta
Queſta e la uia che tornin peſchatori
Con dadi falſi dunque hauer giughato
Ben ſai che ſi non ſai che al prete matto
El populo ſta ben iſpiritato
Ma biſogna aſpectar qualche bel tratto
E la lepre col carro hauer pigliato
Et ricordarſi como lor han fatto
Tu ſai la rana el ratto
Combatendo & facendo ognun difeſe
Che uēne un nibio & tutti dui li preſe
Signor non far paleſe
Queſto ſonetto e certo el ben ditalia
E di trar qualche penna lor de lalia

106

.S. contra il bataglia poi che non mi e giouato col Duca e mi e reuſcito da gelatina non da laſagne

Votu ueder ſel Duca mi tien pazo
Chel ſonetto al bataglia nulla gioua
Donche el bataglia el Belizon ritroua
Chel ſara ſtato qualche nouo Cazo

E che piacere e il stare in un palazo
E non ui sia da sbater poi dua oua
Ben sai che nel menar ista la proua
Se son menato a giocho per solazo
Fa al bataglia un sonetto o Belinzone
Il feci or ne uo dir quello chel douere
In puglia sara bon per un stalone
Pare con la testa un becho de sparuiere
Chi nata infra le gambe & fra rognone
Et pero sara bon fargli un brachiere
Dissi con tuo piacere
Del gran bataglia alcune cose belle
Hor gli uorei ueder cascar la pelle
Ne mai ueggia le stelle
Che e non si rici intendi mai da terra
Non piu bataglia: pace or non piu guerra

107

S. delegiando uno inamorato che por
taua una scarpa de lamata sua in seno

Vorrei saper da uoi Meser Obietto
In che modo una scarpa un cor conforta
Che un certo inamorato una ne porta
De la morosa sua sempre mai impetto
Non sare me portar qualche panetto
Et sonarui ben su la tromba torta
Como se incera il spagho & como iporta
Al trare i dadi or basti quel che detto
Vnalrro inamorato ha una ouetta
De la morosa sua & per suo amore

Lusa sempre portare ne la brachetta
Costui conforma el canto col tenore
Per che cupido con la sua saetta
Ferisse sempre el cazo & non el core
E fa alouetta honore
Quãdo glie impunto chel uole giostrare
Per elmo su la lanza ela amostrare
In pe si uuole portare
Le scarpe dico e in fin piace a ciascuno
Quel gioco desser dui & parer uno

100

Che gente e questa uengon da Lione
Et di carnasau uengon di chiasso
Non fare e un giouanne che ha el sasso
Ben disse oi che diegli nun tallone
Tu non sai ancor la gran comissione
Che gliebbe a questa fiera:il so:nel asso
Dico che ua in sul sodo & sta in sul grasso
Non ua per lauorato a discretione
Capelli unti & filigine in sul uiso
Le mani acibissier lo strachurato
Parlono e scriuon sempre per auiso
E par sempre che biasin de lo stato
Al soletico a pena harebon riso
Con grisi a cul dunasin che ha cachato
Se alcuno hai dimandato
Con marchi & tricce altrui uẽgono a noia
Che marchiar dico undi ui possa el boia

109

Sonetto sopra Thadeo da busti

Thadeo da busti par infantasia
Vnde io uorei saper per che cagione
I penso che uorebbe di Salamone
Disciorre el nodo el non sa ben la uia
Forse nouelle e gli ha di balordia
Di que paesi & scrito glia el tapone
Qualche dubio qual sia miglior bocchõe
Secondo le sententie di gulia
E glia littere di la da le montagne
Presso al brueto a men duna giornata
Che dicon che ui piouon le lasagne
Et come una reliqua se trouata
Che guarisse del uento le castagne
E macheroni ui son tutti brinata
Se uandassi brigata
Nessun mantello ui porti mai piu corto
Che la gonella che ui sa re morto
Pero thadeo conforto
Non si parti da lombra di Milano
Potendo sempre star col castellano

110

.S. faceto contra il Tapono

Chi uuole che roba auanzi a un conuito
Faci che a mensa non ui sia el tapone
Che larme mangiaria con che Sansone
Na mazo tanti or basti eglie chiarito
Dunque per hoggi fatelo romito
Come studiante faccia uacatione
Che una formica in bocca ha un lione
Sarebbe un torro a lui sendo arrostito

I credo se la torre di Babello
Fusse piena di roba che nun pasto
E direbbe che questo un figatello:
Dunque non aspetate a mensa el guasto
Anci sarebbe una tempesta quello
Pero fate di fuori che sia rimasto
E se uuol far contrasto
I non saprei trouar miglior difesa
Caciarlo come can fuor duna chiesa

111

.S. al baccio Vgolini

Tu sai che ti cognosco architofello
Scharpion & rospo non tanto lodare
Non sai quando ho el lupo per compare
Chio porto sempre el can sotto el mantello
Che pensi chio sia qua forse in bordello
Oue se uso & merti tu di stare
So uorrai Christo o uendere o giocare.
Se ne le man ti uien un trato quello
Sonetti ti faro che soneranno
Tua mala uita iscellerata e trista
Il uero como Thomaso toccheranno
El tuo lauro terrami un Vangelista
Et aue rabi te che molti el sanno
Che se el peccato al natural in uista
Amico in archimista
Idest che tutto oro se in parole
E poi ne fatti ognun di te si duole
Alodole & uiole
Mi dai in Firenza pur su per le piaze

Et nei canton mi soni cõ le maze

.S. comento dun Vangelo 112

El Soldan de Toschana uccelatore
Et un capello di paglia buon pel sole
Han fato una corona di uiole
Pero non sentian piu tanto romore
La cita noua uuole esser magiore
E la uechia e pasciuta di parole
El martello el capone a sai si duole
Che ognun di loro e fato un fra minore
Veggio in stufa star la cipollata
I pazi forse un di saui saranno
Se di tante herbe son una insalata
Bisogno non ha el Moro di torcimanno
Per che e cognose ben la sua brigata
Et nespoli con questi si terrano
So che pocho panno
A far mantello che copri tante nuotte
Vn di le stinche fien de ladri uote

.S. al Locarno hauẽdo cantato al Duca mãdandolo a una Signoria

113

Tu aquisti Locarno un grande honore
Adire solfa: solfa che uoce istrane
Adirti il uero gliabaia meglio un cane
Tu ci pareui un asino in amore
La fa la fa la luna or fa rumore
E meglio udire a focho le campane
Piu dolce al magio e il canto de le rane

Ben demonstraui el gran diuin furore
Metti un di doue e lo Re adir respecti
Locarno or cosi dice el Belinzone
Che seranno in el canto i tuoi cõfecti
E canta or molto meglio un corbachione
In qualche rocha o lochi di suspecti
Saresti bono altroui non se compagnone
Diami un primo passione
In prima al pie che udir solfa di solfo
Ma bacho in segna a te nel suo bon golfo

117

.S. sopra el tapon lo quale mi reprendeua che hauessi misso cazo in uno sonetto

Or uedo io chel tapone ha pur ceruello
Non gli piacendo el cazo nun sonetto
Che altroue gli dare magior dilecto
Et doue? come doue? nel anello
De di chio intenda oue uorebbe quello?
Or basta mo:de di senza sospetto
Vorebel forse inculo:o pur lo detto
Che proprio la guaina a tal coltello
Belinzon che di tu:tu mi par pazo
Pazo or tu chel mondo e tutto apetito
Se nun sonetto lui non uuole el cazo
Or doue e gli sta ben me ha chiarito
Che se in quel uerso e non gli da solazo
In qual uerso lo uol pigli el partito
Vna uolta un marito
La strada erro nel letto con la sposa

E non le parue punto strana cosa

115

.S. facto in persona discales al peloto

I thebbi gia dormendo nel pensiero
Desto non mai per che lampresa e uile
Che non raguneresti in un bacile
Tre balote e stu fussi un cancelero
Purgheranno i tuoi uicii un cimitero
Per far tu sempre honore ad un fucile
Altra schala che mi te fara humile
Errai uoleuo dir farati altero
Negar non so che tu non resti un marte
Con sodoma o tristicia busonescha
Fanciule & pasqua ognun hai ben chiarito
I so ben la tua uita a quante carte
I diauoli ne fanno una morescha
Guaina di priapo hermafrodito
Io odo che me dito
Tu esser gnatone ance cicogna
E soni ben col culo una zampogna
Mutar uita bisogna
Che a dir pelloto sol pare ci puta
Ludouico gli honesti & saui aiuta

116

.S. del pelloto a scalles per risposta
del precedēte per le medesime rime

Meco te fai Schallese Caualero
E grandegie che par un campanile
Et se ben hai ludir presto & sutile

Tu sei di me piu sordo adirte il uero
Rimedio al uicio mio tosto spero
Guarir lo puo un phisico gentile
Ma il tuo guarra la zappa e il badile
Tropo tagrada chi non ua al barbero
E quel che piu mi dol:che ueghi larte
Che di:da pasqua in qua data hauer lescha
A fanciulle trentadue ognor piu ardito
Questa ziphra sintende in ogni parte
Tu mudi lo.e.in.i.ala todescha
El pastoral in man te da apetito
Questo e il uer partito
Se sordo son non e per mio diletto
Tu uolentier caualchi el bon muletto
O di laltro sugetto
Confessa il tuo mestiero senza menzogna
Mal fassi larte oue lhom si uergogna
Non gratian piu la rogna
Tace con meco e giughiamo ala muta
Chel sindico da spello te saluta

117

:S. essendo el Tapone amalato
Milan prendeua pur un gran conforto
El pane el uin gia nera rinuigliato
Ma dogni cosa poi e rincarato
Sentendo chel tapon non era morto
Fortuna & morte al mondo han fatto torto
Hauere questhom cosi resuscitato
Per qualche male el diauol la serbato
Preghian Dio chel suo uiuer sia corto

Qui giace lepitaphio suo diceua
El tapon quello inferno di diffetti
Che di picuro sua uita teneua
Et cantaua un tedeo con gli organetti
La pignatella poi che succedeua
Per lei un homo da dio di quegli ellecti
Spiriti maledetti
Che questi son & sento chel felone
Ha chiesto al Duca el mantello el giupone
Poi scriue da busone
In che consiston sue busonerie
In papare in far male in dir bugie

.S.a Christophoro di Calabria che
mandaua a confortare el Belinzone
amalato di parole 1147

Gran merce:ti ringratio & ti comendo
Dellamor che mi porti & della fede
Che la tua bona uolunta si uede
Ma lopra adesso gia non lha comprendo
Questo motto imparai per te legendo
Che spesso puo cadere quel che ben siede
Se non che hai gran male forse a un pede
Mi uerresti ad ueder:basti:i lantendo
O Christophoro non far come el falcone
Quando ha pien la petito & se cibato
Tornare non si ricord poi al patrone
Fa prima e fatti toi chio tho scusato
Amico da bon tempo o compagnone

Ho caro che tu ſtia bene i ſon malato
Non ti monſtra ſingrato
Vnaltra uolta ſtu mi ſe fidele
Che forſe amaro trouarai el mio fele

119

.S. in lingua di piero da ſorano

Vienza Piero inbriacho da ſorano
So qui tel uoglio dicere io Signore
Per quel dio che ſe uora or fa romore
Giurando & percotendo colla mano
Ciera el conte Nicola a pitigliano
Lo chacciaua a le uonne inſino al core
Lane aperocia i aio ungran dolore
Ci uoglio bere io o Duca de Melano
Al corpo de la noſtra uonna i dicho
Linferno el monno e cieli & tutti i mali
Queſto imbriacho no gli ſtima un ficho
Col corpo in giu le uonne par che ſchali
Da gli baiochi & bere & fia tuo amicho
Et dira el uero dil Papa & Cardinali
Pier matto tu cigali
Niente ala pulita ben ſapete
Tiriti tiriti uol dir che ha ſete

.S.de ſtati 120

O barche rotte o Macheron gelati
Mittere & fungi & tu gran melibeo
Che ſaliſti ſu larbor di penneo
Forſe per iſcoprire tutti gliaguati
Litalico etiopo e fuori di piati

Et ha lasferza a chi ha paleo
Netto ben lorto quando e fu theseo
Et finse creder gliagli pinochiati
Pero el barbier di Christo fara bene
Collo dio de pastori in compagnia
Col Moro insieme fari bone chatenne
Lultima eta uerra per questa uia
Et tutti insieme batter le sirene
Quel che or dico e per dio philosophia
Vsasi in poesia
Parlar con una maschera in sul uuolto
Ma el sauio intende e ridene lo stolto
Questo mi piace molto
Parlar coperto entenda chi hantendere
Eglignoranti poi musi riprendere

.S. sopra Santino 121.

Ben ti uorrei uedere un po santino
Gonfiato & grasso aluficio a sedere
Quando un se scusa o usasi dolere
Scrolli la testa & di tutto indouino
Credo che pensi alhor Bartolo & Cino
Disputin di quel caso in sul tagliere
Ma poi le parte udite fai el douere
Et dai sententia & di porta del uino
Tutto Ambroso da corte cia ben detto
La sera & la matina fuori al frescho
Cõ coion pari el resto poi nel letto
Vn di facesti a bere con un todesco
Per che el ti uinse hauesti un tal dispetto
Che poi ti uendicasti col pan fresco

.S. fingendo iministri della caccia si portasino male 122

Volano al cielo e gran romori & fischi
Vatu: non io: uatu che se galiardo
E morde & son uotato a san Gotardo
Or oltre in sul tagliere ognun sardischi
Voglio chel locarno pria un bon uin mischi
Che non ritroui or qui piu dun bugiardo
E chani eron ferocci cō lo sguardo
Al porto che pareuon basalischi
Tale se parti per esser un teseo
Al minotauro sai nella barinto
Che in sul larbor poi parue zacheo
Bernardo che pareua un hom dipinto
Fuggendo facea sempre lagnus deo
El birago gridando laso spinto
Alcun dice hauer uinto
El porco & nella rete apreso quello
Come a pigliare son usi el fegatello
Piu dun sonetto bello
Fato harei la si fussi anchio uenuto
Ma tu mi uoi tenere comun perduto

123

.S. faceto sopra il Tamburino

Io uo ben che da ridere el ci sia
Del tamburin per che e me stato detto
Che un di con un compagno suo diletto
Cantando a bere ne uanno alosteria
Con la ciaina in man pur tutta uia
Adispecto dicea di maumetto

Con questa lanza el fiascho per el metto
In franza i uo pigliar la Signoria
Dice el compagno o tamburin non fare
Non fare:igli uo dar: non mi tenere
Di corpo al fiasco el sangue i uo cauare
Poi toi del focho & dice i uo uedere
Si posso ora esuizeri abrusciare
Et arse presto ellecto del hostiere
Alhosto par mestiere
Portar de laqua egrida el tamburino
I non beo aqua portami del uino

124

.S.parlando del Papa

Apri gli ochi pastor non dormir piu
Italia hoggi a te sclama ad alta uoce
E dice or piglia quella dulce croce
Che per tua spada ti lasso Iesu
Che se mai pe christian bisogno fu
Tul sai che uedi alittalicha foce
Quel nimico crudele aspro & feroce
Men pietoso di noi che belzabu
Se di uendetta hai sete o pur dimpero
Vendica prima el christian sangue sparto
Et del sancto sepulcro la rapina
Pel morale uso leggi del tuo piero
O doue fu del saluatore el parto
Se ueder tu non uuoi qualche ruina

125

:S.quando era a Napoli

Che uolete uoi dire o gente strane

De drapi de le gio ie & del brochato
Ne testimoni el bon Meser Bel prato
Che doro tutte son quelle colane
Ma uoi chaueti e uostre borse uane
Biastemate ogni ciel qual disperato
Ma noi ridiano se alcun arabiato
Comusa in casa sua un tristo cane
Pur che uoi stiati a sindicar chi passa
A segio porto o segio capuano
Et non haueti poi pan ne la cassa
Prospectiue picture & fumo uano
Per superbia nesuno el capo abassa
E coli ui hanno fatto un sangue strano
Tacete di Milano
Poi chel Re se ne exalta & tanto loda
Et la catenna sol per uoi si roda

126

.S. sopra il parnigone

La fonte & le sei oue o pernigone
Veder te possi io cotto per piacere
O il tuo pocho ceruello o forse il bere
Ti fa sempre parere un barboione
I rido che ti buti un matterone
Ma e te pocha faticha al mio parere
Giochi ben de persona in sul tagliere
Tu sei da scuriati un bon buffone
Credo piu tosto in uer che quel piatire
Girare ti facci como una bichocha
E che ti facia del ceruello uscire
Como un te parla & te cichala tocha

Cichali sempre & usi in modo dire
Che par tu habi un bochon caldo i bocha
Sei bono per una rocha
O pernigone a tenere desti quelli
Che hai nel tuo parlare mille stornelli
Per che quando fauelli
Pari proprio uno imbriacho a noi adescho
Quel bon che hai e che tu sei Sforzescho

127

.S. contra il tapone

El tapone desser sancto forse aspecta
E ritrouarsi in ciel con glialtri insieme
Che fa de le fritate diademe
E quella porta sotto la beretta
E se mandato in cielo una staffetta
A dir che di costui si spegne el seme
El tapon piagne:no cogliochi ge me
El tanto uino che bere cosi rigetta
A mondar fichi alui furon gia otto
A san Miniato la presso a Firenza
Ma non bastando disse questo giotto
I non posso hauer tanta patienza
Come pilole giu pel suo condotto
Interri gli mangio questo e in sentenza
Era hom da far credenza
Francesco a un Signor che nun bochone
Mangere la cucina non cun capone
E se uenne un pipione
Per ispirito santo e fusse stato
Allor Francesco e se lare mangiato

.S. della prudẽtia del Signor Ludouico

Non si creda a Milano hoggi un lupino
Chiama idio riprendere & Ilioni
Che gli agneli econose da castroni
Litalicho morello biancho Hermelino
Non bisogna pensare di fare mulino
Che a Milan nõ si spendono e gressoni
Pero saranno buoni e macheroni
A quella che impedi Dante al camino
E uocabuli strani el parlar raro
Non basta oue bisogna sperienza
Come disse gonzo al calendaro
El Moro pocho compera a credenza
Come thomaso fa per uiuer chiaro
Et piglia le balene spesso alenza
Or questo e in sentenza
Che in fin ricalcho non dara per oro
Questo amaro lupino al nostro Moro

129

:S. a Meser Bergontio & Meser Marchesino uenendo loro una notte da pauia & con clamori domandandomi essendo per mezo la casa mia

O. ui die dio Bergontio & Marchesino
Di quel tanto abbaiar di laltra sera
Saltai di lecto per ueder quel chera
Che ale grida pensai il turcho uicino
I dissi el mondo ua forse a botino
Alecto e qui tesiphone & megera

Poi uidi che di chiasso da la fiera
Tornauan todescacci pien diuino
El prete dicea psalmi & facea uoti
Dissi dormite per che quella e gente
Che ha lassato a binasco e uasei uoti
Rispose ben sognauo or di presente
Che lo dio bacco e suoi gran sacerdoti
Facieno un diuin canto alegramente
Or teneteui amente
Vnaltra uolta ad uoi da la fenestra
Rispondero co sassi o con balestra
La rasone me amaestra
Che ui perdoni quando spedirete
El uostro Belinzon se uoi uolete

130

.S. contra baccio gulini &
certi altri dicitori

Come posson le muse comportare
Vn tanto uituperio una uergognia
Che baccio philomena anzi cicognia
Sia fatto di fortuna un suo compare
Quello arboro che mai fructo seppe fare
Lhabbi ingrassato & tratto duna fognia
Vno hom piu dispectoso che la rognia
Insino a morte ancora uoglio sperare
Di gianpier taccio & poi de lapacino
Et di quel altro prete schericato
Che a roma in casa un matto e lermelino
Pretacio da campane sciagurato

Volgi arrosti in cusina & pien di uino
Ser Matheo matto tanto auenturato
Sio mi sono atte dato
Et sai ben quel che io uaglio & sio te honoro
Per certo piu che elauro e puo el Moro

131

.S. contra certi che sinpaciono di fare sonetti non sapendo che si faciano

Certi nuoui poeti smemorati
Ciuete aluchi cotti in macheroni
Fanno tutti sonetti che son buoni
La sera arrispiarmare el fieno a frati
Presuntuosi uanno & si gonfiati
Che i calci cercon quei per lor baloni
Et mordon questo or quello in ecantoni
Al paragon poi perdon tutti i piatti
Pur che gli habin maiuscole & de loro
Titoli azuri mini & fantasie
Che a pena se lantendon da per loro
Vidi in fiorenza un di certe pacie
Che furon presentate al tuo aloro
Ne in su quel libro era altro che bu sie
Ma se lopere mie
Dal uesconte Gaspar laudate sono
Acerti altri el dir mal di me perdono
Et per iudicio bono
Lalpheo el petra santa ancora accepto
Et de fregosi poi el mio Antonietto

132

Sonetto dun gran mangiatore & beuitore

Per sua humanita non uostro merto
Vnto & grasso ui tiene el castellano
Che alostaria che fece san Giuliano
Saresti senza lui parlando aperto
A la messa el baptista in el deserto
Parete & ala mensa un cane alano
Diren francesco mangia com un sano
Et beue come infermo & questo e certo
Andresti mille miglia di camino
Alodore duna anguila essendo arosto
E poi beresti ottobre e san Martino
Credo sempre che in corpo habiate agosto
Poi che sento che uoi conun lupino
Beuesti un di tre brente & piu di mosto
Et pur ad altrui costo
El uostro corpo pare sempre un tamburo
E non pur com un ficho ben maturo
Per dio chi credo e giuro
Al gran mangiar francesco che uoi fate
Che come il bo la notte uoi faciate

133

.S. del tapone gran mangiatore

I sento chel tappon la bestia matta
Vole di broccato un bel giupon portare
Ma prima Cauaglier el si uuol fare
Facciâlo adunque un cauaglier di gatta
E gliha la testa accio pulita & atta

Vuolsigli adosso poi ben conficare
  Quel brocato per che non uuole stare
  Indosso a chi di broda ognor sinbratta
Diangli di pelle dorso un bon giupone
  Cachasangue gli uegna & per mantello
  Vna stoira fia bona pel tapone
Chi gli mostrassi un grasso figatello
  Se lo fare uenir drieto carpone
  Al monte Sinai per hauer quello
    Vulcano & mongibello
  Anzi lonferno mai non cocerebbe
  La robba chel tappon si mangiarebbe

134

.S. a uno che cacciaua uia le mosche a Madona

O falso architofello lupo rapace
  Di sutil: matto: tristo: unto: poltrone:
  Homo senza faccia: & spalle da bastone
  Anzi da boia & questo al popul piace
Presumptuoso & themerario aldace
  Le forche el fuocho fan per te questione
  In ogni cosa se como el carbone
  Che coce o tinge & piu quel che si tace
Va chaccia e buoi con quella tua bachetta
  Non le mosche a madona hai tu uergogna
  Bestiaccia alucco proprio una ciuetta
Tu hai proprio uno stomacho di fogna
  So ben che Ludouico el tratto aspetta
  Da gratarti bene altro che la rogna

Dusura non bisogna
Dirti che lhai peccato ueniale
Se proprio ogni tristicia al naturale

135

.S.contra uno che biasimaua li
sonetti del Belinzone

Se giudi cato un certo superbetto
Ne se qual credi philomena uccello
Et di mercurio argento el tuo ceruello
Luccel di palla se questo e leffetto
Per parer sauio parli da foletto
Ma piu tosto gergon par da bordello
Tul mele hai i bocca e i corpo poi mapello
Non riguardo nessun chel uero ho detto
Farse e tuo pregio che se farsa tutto
Cosse da plebe or usa dar de fiori
Per che se ꝓprio un fior senza alcun fructo
Col pelotto or pelota e tuoi errori
Or taci de la lega hom strano e brutto
Insculturа el sonetto & non colori
Di che uoi chio te honori
Se per bestia coglialtri anchio ti scorsi
Stanno bene ale bestie adunque e morsi

135

Sonetto cōtra uno certo richo
molto uicioso

Colui di chi parlamo per solazo
E proprio senza frutto un uago fiore

Ma stu non dessi ad lui tanto fauore
Noi lo uederemo infine restare un cazo
Tu l uo si sauio e nel tuo petto pazo
Se gli e grande el farai ben far minore
Pungerasi le mani a cor le More
Non sempre gioua far el bel palazo
Quando e ti da per persiche migniache
Tu ridi & non iscopri la ciueta
Per che uai tardo come le lumache
Non creder chio gli facci di berreta
Anzi mi uoglio alui cauar le brache
Che questo a sue uirtu certo saspeta
Vedren ben la uendeta
Possessioni edifficii roba e in cassa
Et cosi Santo Antonio el porcho ingrassa

139

.S. sopra Santino quãdo era a Lione

Non diren piu santino anzi santon
Ale ciance a i gran colpi al uentre al sacco
Che fe fallire el merchatante biacco
Per el gran mangiare cõlui fece a lion
Quiui allogiando Monsignore tornon
Si fe compar santin che e lo dio bacco
Sempre al taglier gli daua matto schacco
Monsignor dice pian compar lupon
Santon un giorno pure infesta & indiabula
Monsignor che uorebbe pur giostrare
Dicendo i uoglio a tutti tener tabula
Parlo in gergone a tabula papare

Monsignore non intese ben sua fabula
Santon tabula tiene al banchetare
Disse uo triumphare
Si coitriumphi in mano & Monsignore
Come e romani intese per honore
Armato in campo fore
Al gran lombardo ognun cridaua aiuto
Che al primo colpo quasi era caduto

130

.S. contra un maldicente

Vn non so chi la presa pe toschani
Deue hauer un ingegno bergamascho
Se non che di carogne non mi pascho
Il trouerei alorme come i cani
Ma uada in sua malhora a pelicani
Che li gratan la rognia con lor rascho
E leuin dalla ischena el uil falascho
Chi non uo a tal miseria ungia ne mani
Laquila non si cura di farffalle
Ne lion di ranochi e dime dignia
Preda non si ritruoua per le stalle
Hauera mosche assai per la sua tignia
Se ua scoprendo el capo in quella ualle
Alor chel grillo el farfalin si spignia
Ma se non si consignia
Al gabelier che fu gabba del stronzio
Gli sara forza dir forsi abrenonzio
Che se e si troua al conzio
Vora ueder se fra le melarancie

Douea porse per sue polite guancie
O di iscoche baldancie
Del sempliciotto che nascosto grachia
Essendo rana e pargli esser cornachia

139

.S. contra molti che fanno sonetti: canzone frotule e uersi latini non sapendo quello si pescono

Fu forsi unarte gia la poesia
Non per chio el creda si ognun fa sonetti
Matricali canzon motti e rispecti
Da dipinger la fronte a un hostaria
Altri che son di magior balordia
Fanno greco latin prosa e uersetti
Sciogliendo paroluce con motetti
Opra desser mandata in tarteria
Altri fan silue e son canute in brago
Altri egloge uulgar: altri latine
Si che licona se gia fatta un lago
E le muse tornate contadine
La di ualdarno e uan filando ispago
Per legarsi el ceruel dentro al confine
Vnde si nega in fine
Chabia la poesia ragione & arte
Se i poeti si fan giucando a carte
Hor su per la mia parte
Se glie un sognier si come haue sogniato
Merita el segno del poeticato
E per meglior merchato

E manifesto exempio di sciochagine
Deue esser coronato di cartagine

140 .S. sopra il Papa in laude del Signor Ludouico

Lo dio darchadia e fato una sirena
Per far larbor di tisbe adormentare
Ma par che dorma & usa uigillare
Et lassa a tempo i can for di catena
Prima consiglia se con magdalena
E poi con marta el uedi exercitare
E ben che par che uada ad ucellare
Al fin poi piu duno aliosso mena
A forli corse a Genua pian piano
Temporegiando con Francia iuelo detto
Della pace di Roma or non diciano
E glie amalato graue e sta nel letto
O noui cazi parui chel sia sano
E che gliabbi saputo un colpo netto

Per il Dio darchadia se intende il Papa per che pan fu dio de li pastori
Per larbor di tisbe se intende el Moro

141 .S. contra uno i sempio

Per ogni sancti bietole si sgombra
E portatori poi portono gran peso
Vno impichato e quello che sta sospeso
El molto cibo con affanno ingombra
Di state e dolce cosa starsi alombra
Vn pazo e spesso sciolto e pate peso
Vn bue a torto e molte uolte offeso
La bestia come tu sempre mai aumbra
A chi e morto puossi dir gia fusti
Ogni cosa nel mondo fu creata
Vnaltro pazo como te gia uidi

Lensalatuze accedon sempre egusti
Ella mumia riesce ben cangiata
Chi uo tu che di te molto si fidi
Spirito stu gridi
Io ti faro star cheto cho rechioni
Or su tantara acorrere emelloni

142

.S. per uno cerro isciocho

Poeta mia cocomero col pane
Pastinache & lasagnie riscaldate
Con quel pitocho biancho ui mostrate
Causa prima delle cose strane
El uostro fumo e nebbia delle chiane
Sendo in cucina men che le granate
Dician cosi:come lecanne fate
Quanto piu inuechin:piu diuenton uane
O melarance allodole & cazuole
Venite amedicar presto Michele
Che a roso il ceruello dalle tigniuole
I nuncaso alle muse e sol fedele
Che fiuta cō gliorechi le uiuuole
Cantando uersi dolci piu che mele
Corona fia di mele
Poeta rimbambito senza sale
Chandasti per lamancia allospedale

143

:S.a Giuliano di medici

Benedecte gliesieno Giulian le mani
A quello che architophel ha schardassato
Chi sento che la in modo pettinato

Che nella siepe sta come fagiani
Vna rosta si uuole da chacciar chani
Questaltra uolta poi cheglie singrato
Et far sol di costui come pillato
Leuandoti da dosso e suoi tafani
Stummi uolessi dir che fussi dotto
Per un poco deloquentia di chucina
E ne ben piu fummoso chel uin cotto
Dognuno il nome so che ben diclina
Ma sai che si uuole far di questo ghiotto
Tor la uergha daron per medicina
Chenpalcho gelatina
Non tremo mai come costui insulito
Che sare meglio perduto che smarito
Del suo ceruel fallito
Fu sempre questo dotto nel dir male
Chi porge assentio aspecti matricale

144

.S. de certi giouenì che andarno ad una cortesana non sapendo che la si fussi & la trouarno como e di pinta in questo sonetto

E trouorono al naso comel bracho
Vna schiera di nibbi la carognia
Vna porcha fugita de la gognia
Che rifutata ne sare dal ciaccho
I sare prima stato un nouo caccho
Chi hauessi peschato in quella fognia
Pulita come strade da Bolognia

Comperare pur uuoi lagatta in saccho
Destare se le uoleua la matrice
Con quel di meleacro a questa fiera
O quello che porta elia di Sanphilice
Ella trarra di biasimo megera
Ella sapea di rutti di radice
Come de schocchubini lasonagliera
Te honoro dispalliera
Et anche qui restai de dauanzati
Per chio uiuidi tutti imbozimati

145

:S: burcelesco facto per certi beceri in prospectiua

Capuci fiesolani & fumo sterno
Et un panier col ciel senza le stelle
Et diciassepte moggia di fritelle
Fanno sudare e nugholi diuerno
Tu che gouerni sai chio rigouerno
Et non inganno a questo le cannelle
Chi sento uno tecto inzocholi enpianelle
Che grida Bellincione attienti al pno
Le noce si fuggiron ne talloni
Quando hercole gia disse: e non si uole
Ne le chalze nascondersi e bastoni
Se Christo somigliaua le nocciuole
Nel tempo che uolauan glischarpioni
Non son pero di legnio le uiole
Cosi delle cazuole
Consiglio che si guardi ia brigata

Poi che le ghiande porton la celata

146

S. burcelesco per uno che ingannaua unaltro duna sua amata

Non ho tanta poluere negli ochi
Chi non conoscha el calabron nel fiascho
Per che nõ e di magio inontinfrascho
Et non mangio insalate di finochi
Tu mi fai pure il giuoco de balochi
Come il caual del sole hoggi mi pascho
A tienti buon cõpagno:o me chi chascho
Allecto:e son sonati gia e tre tochi
A questo modo guarrai tu de cossi
Che manche piu la lettera chal suggello
E non sara fantasima stu tossi
Dunque son cardinale:si hol capello
Tu giuochi pur si necto aglialiossi
Chi tendo la mia ragna al pipistrello
Non dir poi questo & quello
Amico in prospectiue:assentio amaro
Chi son come christallo:& ambra chiaro
A tutto ce riparo
E un di si smaltiranno questi cibi
In sinagogha pharisei & scribi

147

Sonetto del Francho a un gran Republicone

Couon di molti allochi ne palazi
E luchi chupron poi distran baccegli

Et senza alcũno odore benche sienbegli
Son molti fiori rosati & paghonazi
La grana el brucho el bulletin de pazi
Non ciuetino e ghufi glialtri uccegli
Che tal porge bottoni che pien duchegli
E non ce si freschuom che nonaghuazi
Tu che herchologgi aghambe larghe ingote
Catoneggiando cõlla uoce chrochia
Parole bolse & disententie uote
Prima chellaltrui tele chur occhia
Le bozime elardegli & le tue nuote
Che quello si tesse poi chi sinchonocchia
Mai canta mia ranocchia
Fiaschaccio rotto:& fesso in nuoua uesta
Che poi non pioua o sia qualche tempesta
140 Risposta di bernardo per costui
Taci non ciarllar piu che tu schiamazi
Noi sappian ben che tuoi lunghi mantegli
Vsono altro choprire che chiauistegli
Pero conuien che un le ren ti spazi
E tuoi sonetti son quattrin brulazi
En boccha ammastichar cera & capegli
Non di leggi la lebbra e pillicegli
Labadessa lanchapo:e fa rombazi
O di uenere e bacho sacerdote
Che di le messe tua cõlla pannochia
Son questi e psalmi & loration diuote
La mitera fu sempre tua si rocchia
Per certe tue uirtu checci son note
Sai bene douunpennechio si schonochia

Chi prima sespidocchia
Andar potra con gliocchi aperti in testa
Hor ne se morde el chan quādaltri il desta

149

.S. di Bernardi a Giouanni di
thomaso ridolfi

I so delle pensate di faniello
El male dellonfradue e mala cosa
Et le pratelle ne faranno chiosa
Non so chi de portar di noi el capello
Tu douerresti correre al zimbello
Ma tu se in questo el can dimona rosa
So ben doue la uolpe si riposa
Suona pur le campane di ruffello
Mandaci unansalata di baccegli
Che maladecti sien questi capretti
Chal chiamar te ti fan pur sordi enichi
La constanza ti da de morselletti
Che nongli piaccin queste mele aspichi
Pero tu beccherai de mie sonetti
Berbottono e barlletti
Che se bel pesce duouo hor questa e bella
Per che ti sai spicchar della padella

150

.S. di Giouanni ridolfi
E tuoi pensieri son pur di strano uccello
Che lo star infra due chosa e uezosa
Et le mie forme gittano ad te prosa
Chi non so fare picture di pennello

Salzimbello si pigliassi ogni fringhuello
La rete rimarre troppa tediosa
Bellincion mio tu se pur della tosa
Nelle montagnie nato di morello
Mandoui unansalata di radichi
Come tu uedi & serbo e baci netti
Ne tengo e fiori in mano o uuoi crocicchi
Sel lagho ti da stanza & buon ricettti
O charo ad me ti mostri pel imbecchi
Per che tu canti daphne si dilecti
Non pensare chi sospecti
Che la brighata conta per nouella·
Che mai ti uidon caualchare in sella

151

S.a un sere che diceua male dognuno

Sempre ti decti prete di messere
E in man tarei fidato el pasturale
Hor pare che ti consenta el breuiale
Douer mordere ognun per tuo piacere
El chasato sarai del caualiere
Chen casa sua ti tenne el principale
Et lascia quel tristo uso del dir male
Pero che senaquiston le bandiere
Nel hic:& lhec assai thonoro & lodo
Et anche a questo apriscian rispondo
Chen giusaffa saren tutti ad un modo
Serba pelle salsicce el fummo al mondo
Di tutto altroue pagherano el frodo
Nel farsi ben uolere el bocchon mondo

Et ſio ſon groſſo & tondo
Dite quel che ui par chi ſaro uoſtro
Chi ſpero per uoi dire un pater noſtro

152

:S. per uno che ſi ſtimaua molto

Seme di funghi & fumo di ſtadere
Et un mellone arroſto innamorato
Dimandaron ſe arno era amalato
Sentendo chen ſullecto era adiacere
Appollo che ueniua dal barbiere
Nel tempo che le mummie hebbon lo ſtato
Trouo di molti granchi nel ſenato
Chactignieuon dellacqua col paniere
Ma un ſechion ui poſe ben lorechio
Enteſe come al fonte di parnaſo
E pie uiſi lauaua un ferrauechio
Riſpoſon le lamprede al triſto caſo
Noi laſciamo le liſche nel capechio
Se moccholi fuggitti ſon nel naſo
Addir cera rimaſo
Chuna bocte fu morſa da un cane
Et le cicognie ſuonon le campane

153

.S.burceleſco

Maeſtro bicha noſtro uentre mina
Et forſe piu che ſtai chil miſuraſſe
Non ce poeta ignun chel figuraſſe
Coma facto ſi ben mona nannina

Sa uicenna el mantel della tonnina
Si posson ben chiamar le risa grasse
Boetio uostro el dice allato allasse
Voi studiate librissi hoggi inchucina
Forse che parue langiel Gabriello
Q uando in camera entro la cassa pancha
Dissi Ihesus queste monte morello
Ma ch l uedessi andare incioppa biancha
Et quando ha pien dinugholi el mantello
Direbbe carnaciale qui non ci mancha
Nannina hor tu se francha
Di questo male: pero faccian sonetti
Et se uuol broda adosso se gli getti
Incioppa biancha aspetti
Vna barretta uerde cognu dice
E parra proprio un mazo di radice

154

.S: a uno chera dun officio & hauēdo bisogno di lui disse quello bisogna

Caliope euterpe & tre frittelle
Et due tedeschi crudi anzi biscotti
Gridauan noi non siamo ancor ben cotti
Che ne gli spron ueggian fuggir le stelle
Pero non uoglion fauole o nouelle
Innanzi cena mai sentire eghiotti
Et rido che imacchiatti ciambellotti
A septe palchi uoglion le scarselle
O uidio mette in sue transmutationi
Come Bartholo & Cino insieme & Baldo

Sien conuertiti inueri & buon capponi
Risponderebbe el giudice: sta saldo
Saturno si trouo meno e coglioni
Trouandosi e pie freddi: el bochon caldo
El mondo e uno araldo
Et per che gioue abandono el manipolo
Piu forte che laceto e sempre el zipolo

155

.S. per un prete che disputaua con lo renzo di medici damore & darchitectura & sempre diceua il testo dice cossi

E ce uenuto unghufo di chuchagnia
Che tiene a sindicato e quateruoli
Ma salamon che predica agliorciuoli
Chiamo per aduocata la castagnia
Cupido si fuggi drieto alla ragnia
Veggendo pien di cossi ecitrouoli
Pero di due ragion sono e prugniuoli
Secondo la sententia dellorcagnia
Et non ui paion fauole o nouelle
Che granchi per paura de fornai
Non portin mai danar nelle scharselle
Come pianeti sien tutti harcolai
Faretolo chiosar alle pretelle
El testo in sul terrazo trouerrai
Pero tu mi dirai
Se buono e della cupula el costume
Portando la lanterna senza lume

156 .S. p uno che sempre diceua le sententze
Sentenze da sopanni o ferraucchi

Et coccole ducchieli ingelatina
Et cirro ganimede & proſerpina
Srillanon limatura dipennechi
Se glie uer chun rocietto ſien parecchi
Ptolomeo fia mantello alla tonnina
Ma ben uorrei ſapere in qual doctrina
Si legge eſſer tuttun bamboſe & ſpecchi
Allentrar di ſptembre:al fin da prile
Vna mactina alle.xxiii.hore
Acceſe gioue il fuoco col fucile
Sel triſto ſi cognoſce pel migliore
Per carnaſcial uedrai piu bello ſtille
Che quel de mie ſonecti al dipintore
E mi par tale errore
Che la rognia ſie charta & pur ſienbolle
Quante coſe nel fuoco.& ſtie pur molle

157

.S.a Lorenzo de medici per
un poeta ſcioccho

O poeta da beffe:o tempie graſſe
O uecchio rimbambito:o lancia buſa
A uoler dirui quel che poco ſuſa
Sanza bandol ci ſon molte mataſſe
Voſtri uerſacci zoppi & coſſe baſſe
Di che uigonfia ſi lacorna muſa
Vi faranno tener de cima muſa
Boetio uoſtro el dice allato allaſſe
Se ſi trouaſin per le buche e granchi
Credo chel fagiuol uoſtro ual ditara
Si potria forſe ricordar de bianchi

Tante che si puo dir maestro impara
Et se uoglian chun uer qui non ci manchi
Diciam chen questo mondo e si ripara
E ce chimpaza aghara
Fagiuol pero uuccello: & non dileggio
Che me potresti dir: ma non gia peggio

159

.S. a lorenzo per marchione che disse
a Bernardo che Lorenzo uoleua fussi
confinato p certi sonetti & non era

El penaiuol de gliotto di palagio
Et siena piccholina di marzoccho
Sattennono al consiglio duno sciocco
Che si segnia col dito di San Biagio
Per che fral si & no si ua abelagio
Thomaso ne giucho la fede el toccho
Ma quel che piu cortese chun pitoccho
Mi trasse della mente ogni disagio
Portandone due rose a Salamone
Disse la pecchia e non pioue da cielo
Bernardo e non bisognia el capperone
Calandrin si fe il segnio del Vangelo
Pel ber dun gran cocomero al secchione
Ma come il partori: qui non ui celo
El burchiel contra pelo
Vo che gli rada: un codicil saggiunchi
Sta ben con sixto: & non temer de funghi

159 .S. a Lorenzo de medici p uno
certo non si dice

Non tanto cichalar falimbelluzo

E non ci tocha adir teco ghalitia
Bestiolin pazarel pien di stolticia
Torna sotto lachioccia gallectuzo
Vn certo forasiepe:untal ghobbuzo
Ardito imprompto: & par tutto malitia
Ne mai lodo un uero questa tristicia
Tante inuidioso:& si dispecto suzo
Se un dicessi dio gli diel malanno
Apunto un tracto:e non fare il pax teco
Con lui:sel francho nel pregassi un anno
Vna uirru puo dire hauer quel seco
Stimata assai da quegli che non lhanno
Che chi lo uede in tutto non e cieco
Dirami eglie buon greco
Imbottalo per te:chi uo el trebbiano
Che non ha tanto fumo:& e piu sano

160

Gallettino conigliuzo anzi frittella
Da darti sei rechioni con un guanciale
Esser uo merchatante: & non sensale
Et farmi aluscio como te bandella
Vedrai bello uccellare auella uella
Stu se ghaliardo:lancia uno stiuale
Tu se del lupo proprio el breuiale
Non saltare laschettin nella padella
Non sai che chi uol far laltrui mestiere
Dice un prouerbio & sai che questo e bello
Che gli usa far la zuppa nel paniere
E ti par esser gia tutto el burchiello

Per te son uote in questo le saliere
Stu non ti fai guaina al mio coltello
Aspectandol capello
Con sonetti sarai piu che ragazo
Va drieto al uero:& grachi el popolazo
Faccian questo mogliazo
Et non ci tener piu tanto adigiuno
Chel fior di tua belleza ha tornar pruno

161

.S.contra un che se stimaua molto

Chi si stima esser piu chaltri & tene
Poco conosce & men saper disia
Pero chel sauio uuole chemprima sia
Laltrui giudicio come sappartiene
Tu uedi ceruellino si riuo bene
Chi non simulo o chuopro come spia
Anzi ti uo col uer natura mia
Sottol qual amicitia si mantiene
Quantunque un po di greco & di latino
Tu habbi e non si uuole superbia tanta
Congnialtro sia derrata di quattrino
In ogni luoco publico si canta
De modi tuoi dicendo el saccentino
Esser gli pare un tulio & pur sinauanta
Quella bocchuccia santa
Che glia si dice ancora se lapre o serra
Dimostra che si fida quante glierra
Questa sentenza serra
Hor techo amico mio che non lauista
Piu resta del sapere che non sacquista

Sextina morale

Con debil legno ſono in mezo alonde
Et ogni mio penſiero ho dato al uento
Sperando pur di ritrouarmi in porto
Ma pur temo el mio fin non ſia di uetro
Vegiendo el dulce fior fra tante ſpine
Et alcun rider pur del noſtro pianto
Ma ſe grati a impetrar ſuol giuſto pianto
Ancor non temo de perir fra londe
Ma cor le roſe in cima de le ſpine
Che uerde fronda ben gioſtra col uento
Eſo ſia di adamante & non di uetro
El mio penſier che ua cercando el porto
Troppo e felice quel che gionto in porto
Che piu non teme di paura o pianto
Com io nel mar che legni fa di uetro
Mentre col uento aſſai combaton londe
Pur uo ſperando ne luſato uento
Che po ben far fiorir le noſtre ſpine
Non ſono anco le roſe ſenza ſpine
Pero che di me ride lieto in porto
Penſi che ſempre mai non regna un uento
Che ſotto un riſo ſtar po molto pianto
E tutti ſtiano a diſcretion de londe
Mentre lo ſpirto alberga in queſto uetro
Se natura facea corpi di uetro
Non ſarebon per glihomin tante ſpine
Ne ſarebon percoſſi or ſi da londe
Ma per tutto ſarebe honore e porto
Et non ſi trouarre cagion di pianto

Ne superbo di prede andresil uento
Ma pur la uela mia uolgo a quel uento
Che mi fara adamante & non pur uetro
Et dulce riso far damaro pianto
Et lieta prima uera ale mie spine
Et con questa speranza attendo el porto
Ben chio ueggia gonfiate andarsi londe
Se or fa dimora alquanto el dulce uento
Spero che presto monstrarame el porto
Doue in cener uedro cascar le spine

162

Sonetto dolendose che Italia
sia stata in tāto pericolo desser
data ali todeschi

O bella Italia a te piangendo dico
Ben fusti ad morte misera uicina
Ben ti poneua a lultima ruina
El barbarico sangue a te inimico
Ma la prudentia sol di Ludouico
Si puo per te chiamar gratia diuina
Che ha fatto in rosa a te tornar la spina
Vnde patre el poi dir non pur amico
Ancor nostra memoria trema e teme
Del barba rossa e gotti:& sue ferite
Vostra Italia Signori hognor ui monstra
Aprite or dunque gli occhi & non dormite
Et state uniti ala salute uostra
Se pieta di uoi punto al cor ui preme

163 :S. hauendo male el Signore

Pietoso ioue in ciel primo motore

Che misuri gouerni & reggi tutto
Volgiti al seme al fior al sancto frutto
Che fia del mondo lunico splendore
Volgi gliochi pietosi al mio Signore
Al suo sol che non porta el uiso assutto
Ma di lacrime chiuse e un condutto
Tul sai che lhai legato a tanto amore
Apollo & gli altri ognun dinuidia scoppia
Che hoggi Isabella asconda in el suo seno
Vn che fara tornare el secul dauro
El mondo hoggi di prieghi & uoti e pieno
Per che conserui questa bella copia
Che del mondo & del ciel uero thexauro

164

:S. a Meser Palauesino domãdandoli adiuto nõ potẽdose ualer del ferusino

Meser Palauesin de non ui scordi
Chel uostro Belinzon e in su lo stremo
Che mi uien uoglia andar piu tosto arremo
Vegendo a iusti preghi gli homin sordi
Io uo pur drieto al tempo come i tordi
Ma del non poter piu dubito & temo
Che mi par gia ueder un nicodemo
Che per trarmi di croce ben sacordi
Non siate ad me Bernardo Belinzone
Quello aiuto che ardendo hebbe mesina
Che pioue poi tri giorni in su carboni
El Ferusino che sta bene in cucina
Mi disse ieri de dimi le ragioni

Qual gia fu prima louo o la gallina
Vel diro da matina
Lassiam stare ora le galline & loua
Che questo al mio bisogno pocho gioua
Che cacha sangui pioua
Poi che si mi dileggia el ferusino
Mi racomando ad uoi Palauisino

165

.S. al Duca hauendo assai laudato el Belinzone

Stu di che lodi tanto & uoi gran bene
O Giouan Galeazo al Belinzone
E risponde che glie comel rognione
Che sta nel grasso & macro si mantene
Tornate rane a me sono le Balene
E cosi loro ancor tornato ottone
Bisognaremi far come solone
Se non che Ludouico mi sostiene
Pero son fatto come la candela
Che giouando altrui & se suol consumare
Da bel uento a chi uole i non son uela
Come una moscha mi potre' pigliare
A-ragne si tochassi la sua tela
E in su lacqua starei senza notare
Non bisogna chiosare
Altrimenti i son pur anchio Sforcesco
Ma la sposa mi uol di San Francesco

166

.S. a Meser Piero da Birago

Meser Piero da Birago io ui ricordo

Quel can che la carne in su quel ponte
Lasio per lombra che si uide a fronte
Meglio e friguello i man che i frasca tordo
Non siate al motto qui de Isopo or sordo
Che uuole nuna cita nascessi un monte
Che fe dubiare ciascun dasanno & onte
Et un ratto nusci dicendo i mordo
I non so se Matheo fu matto o saggio
Quando il bancho lascio:che losparuiere
El cane si lascia sempre con uantaggio
Lorso disse anche el fia di molte pere
Vegendo ben fiorito il pero il maggio
Ma il uento in sul tettare le fe cadere
Ma e non e da temere
Se Ludouico dessi una capanna
Che sel promette pane ti dara manna
Io di lui canto osanna
Che pur a me potre dare una mitera
Ma non di carta intendi la mia citera

167

Sonetto al Signore Ludouico de i tosati monstrando le amorose nō si curano de i capegli

Per che el non e piu el tempo di Sansone
Che la gran forza hauea dentro a capegli
Nesuno si curi di tagliarsi or quegli
Pero che in altro sta la perfectione
In che sta dunque or fa conclusione
Ne igrossi duri:ritti rossi:& begli
Che sono in gabia de le donne uccegli

Che dan col canto loro consolatione
La morose sarien ben disperate
Se ui tagliassi el cazo coi coglioni
Doue e sempre ogni lor facilitate
Ventura hauete & prouol con rasoni
Voi che i uostri capegli or ui tagliate
Che di uechi tornate bei tosoni
Son tutti oppinioni
E bei capei: cerchate sale in zucca
Poi che Absalon mori per la parrucca

168

.S. nel quale expone la ragione de
Certe dubitatione

Sempre un malato uedi dubitare
Del male nel cominciar del suo guarire
Questo e che quãdo un ben ha cõseguire
Del suo contrario lhomo usa pensare
Quando uno a cento milia a caminare
Le nonantotto dan maior martir
Che quelle due che accendon si il desire
Chel fin piu presso piu di lunge pare
Or questo e naturale e meglior segno
Sel dolor e minor & piul cor preme
E che risarsi uuol pur la natura
Et per che del bon fiore aquista el seme
Hi tanto di quel perder la paura
Che di pocho acidente ha grande sdegno

169 .S. ringratiando Milano che
habia liberato frate Ciuliano
da gli inuidi soi nemici

O Milan christianissimo al ciel grato
Benedetto sia tu che con tua mano
Lagnello imaculato fra Giuliano
Di bocca a i lupi hai tolto e liberato
Se quel che de la uergine e incarnato
Hauesse predicato a te Milano
Saresti stato grato & tanto humano
Che difesso lharesti & honorato
O Gaspar o Bergontio il uostro adiuto
Non uoleua star piu che questo agnello
Pillato a pharisei lhauea ceduto
Come i pedochi persono il piatello
Non fu quel diuo sole piu conosuto
Ma como pier negarno tutti quello
Vn di qualche flagello
O general uedren sopra tua setta
Vn titto un Vespesian farne uendetta

170

.S. mãdato con certe pome granate
al Conte Piero dal Vermo

I ti mando doi pomi & son granati
Ma piu tosto uorrei fussin rubini
Pero che le son pietre assai piu fini
Da uincer con fortuna tutti i piati
Cosi nel paradiso o imaginati
Che insieme stretti sieno i seraphini
Chi gli dipinge rossi esser putini
Forse dormendo & desto glia sognati
Questi pomi non son dolci ne forti

Son de gli spiriti che in questo aer stanno
Che non furno ben dritti ne maltorti
Tegnon col pipistrello:e forse uanno
Come molti caualcon per le croti
Col pie i du e staffe ah quāti amici il fanno
Ognu secondo il panno
Facia sua uesta como fo col dono
Di pomi dui per che Signor non sono

171

S. dimostrando la grande necessi
tat e quale haueua de legne

Non so se con le rete rotte i pesco
Di quelle legne e seche sien parole
Che quel che simigliaua le nozuole
Riuego & ho tagliato apezi un descho
Se uolli hieri mangiar un ouo fresco
Per legne non hauer:lo cossi al sole
Tanto che piansee disse e me ne duole
E zoccholi arderei de San Francesco
Vno scalino ho arso duna scala
Hor puo saper come son ben condotto
Et forse le faro piu duna gala
Ma ringratio Iesu con questo motto
Chio comenzo a sentir qualche cigala
E lo caldo ne uien piu che di trotto
O tu mhai il capo rotto
Con queste legne Belinzon per certo
Non mancha legne a quel che e nel deserto
Questo e motto coperto

Pero cosi ihersera & non si cela
Sei gambari a un focho di candela

172

.S. duna uesta

I porto in dosso un certo stran mantello
Che ui par su caduto la brinata
E non so si mi son cosa sacrata
Che riuolto in un uel mi trouo in quello
Et per che lale el par dum pipistrello
Sara bon per iscoter lansalata
Parendo una finestra ancor ferrata
Vn pristine lo uol per un criuello
Anci mi par di mosche una moria
Pero che le uapanon tutte drento
Tanto e sotile e fata a gelosia
Et come un bon pictor ui mostro el dentro
Paro proprio un ucello che in gabia sia
Ha ben mille ochi se argo nhebe cento
Pero quando tra uento
Non escho punto fuori ale campagne
Che apezi mel torria come lasagne

173

.S. a Meser Galeazo demonstran
dogli quanto e in necessitate

Memento mei el ce el thesaurere
Galeazo tu intendi el Belinzone
Per quel amor che porti al tuo timone
Fa che non canti tanto el miserere
La mia scarsella e fata si legiere

Che in su lacqua stare comun canone
E di uelluto in dosso ho un zupone
Chel par proprio chel torni dal barbiere
Dipinger Galeazo far mi posso
Ad uso de lumacha la qual suole
Portar cio che lhal mondo sempre adosso
Vn mantello ho che cibo da charole
Per la poluer laltrieri ilhebbi scosso
El parue di lasagne state al sole
El Belinzon si duole
Non trouar solo como colui martino
Chel mantel tutto gli torrei el roncino

174

S. de la Fortuna

Quando Fortuna uole uno adiutare
I cieli a fargli a ben tutti sacordeno
Ne piu dalcuna cosa si ricordeno
Et sanno duna ciueta un falcon fare
Ma se la cacia uogliono a undare
Per insino ale peccore lo mordeno
A la prosapia a giusti prieghi asordeno
Non so piu che mi dir se non ben fari
Non so che tanto cesar o catone
In nouissimo die saren piu chiari
Che in fine el mondo e tutto opinione
Spesso in una uirtu saran dui pari
Lun sali e laltro scendeto discretione
Di Fortuna putanato chiechi altari
Vedeti che contrari
Non piu sonetti e rumpasi la citera

Se gran rumor si sente duna

175

.S. ala Duchessa di Milano

Se fe madonna laltro di peccato
Non uolendo lasaruí adormentare
La penitentia or Christo mi fa fare
Che ben son col contrario castigato
I credo che sio fussi hora alopiato
O uentito piogiato sonitocheti stare
Vn punto non potremi ríposfare
Son nel lecto un rospo diuentato
Gliochi mei de la lepre uson parere
Ma non son gia di tal uirtu dotati
Non posso contrafare un balestriere
Ne un punto gli potrei tener serrati
Chi gli cusisse como alo sparuiere
Dormo quãto un chabbi el ceruel ne píati
Si saro di chiamati
Vnaltra uolta quando dormirete
Diro dormite pur quanto uolete

176

.S. mandandomi madona a presentare uno fasano & disse pensi di guarire

Altro pensiero non ho che de guarire
Ma ben ho pronta ancor la fantasia
Di piacer sempre a uostra Signoria
Si fussi al duro passo del morire
Fortunato el mio male or posso dire

Che tanta donna sia humil & pia
A un si basso:o magna cortesia
Vnde e per questo dolce il mio morire
Latto humil & pietoso el grande honore
Si ricercha del don:non pur el dono
Dilecta lintention dun gentil core
Per tenereza a lacrimare or son
Rimerti el ciel ad uui un tale amore
Che per piu non poter chieggio perdono

.S.dolendose non poter dormire
Non trouo medicina che riescha
A far che in fra cento hore ine dormi una
Ne ben mangiar e pur se si diginna
Poi beuo como uoi de lacqua frescha
Vo cominciar a bere a la todescha
E come e puti entrar poi nella cuna
Fo uoti al ciel a sancti a la Fortuna
E non truouo nesun che gli rincrescha
Sta nocte a punto chiusi gliochi un tratto
E quando i mi credeti riposare
Mi corse su pel uiso un grosso ratto
Alora un macheron senti cridare
I dissi taci bestia che hai tu matto
Disse la strega ui uolea guastare
Sel Belinzon ti pare
Vn putino per mia fe che tu se iscorto
Sarai colto per raua stu uai in lorto
In tanto mio sconforto
Per sospetto del ratto hebbi un auiso

Di ſtar con un maſchera in ſul uiſo

174

.S. nel qual ſi moſtra grato
del receuto beneficio

Prima la terra a miei pie uenghi meno
Et la luce del ſole agli ochi ſcura
Coſi gliorechi ſenti ſol paura
Et cio chio guſto ſia ſempre ueneno
Daſperi ſerpi ſpine el tutto pieno
Per fiori al naſo aperta ſepoltura
Et in grembo amorte mia uita ſicura
E letioppa ad me per loco ameno
Vn tantalo ala fame & ala ſete
Et ogni furia ſia meco infernale
A lalma del abiſſo ogni ſuplitio
Et quanto imaginar ſi po di male
Prima che uſi bere al fiume di lete
Dun tanto receuto beneficio

175

.S. a Piero di lorenzo de medici

Volta & riuolta & meſtra otton per oro
Et maſchere & archimia & poeſia
Ch e infine han fatto ſempre comedia
La donna del Petrarcha inſieme el Moro
Col canto ben ſacorderanno in coro
Senza aſtrolabio: o far piu notomia
Et poi non ſendo mai ſtati in ſoria
Non biſogna ire in terra di lauero
Sel tarcon che e fra la ſalcicia el tordo
Veſtito ala moreſta in ballo uiene

Vno altro sonerà el suo mõnacordo
Serrate pur le orechie ale sirene
Che ala forma del mondo asai ricordo
Che gambari gli deton per balene
Or salla palla bene
Con larbor etiopo giucharete
Gli altri bacieran poi la man al prete

1070

.S. di Meser Iacobo alfei al Belinzone
Isto como dio uol non como i uoglio
Che speso a mio mal grado el ciel mesporta
Doue conuien che mia rason sia morta
Et sia daltro parer chesser non soglio
Themistocle per guida i tolsi & toglio
Che prima un dio a cultiuar nexhorta
Squadrar el tempo & noi stessi conforta
Ma pecho fino a qui fructo ricoglio
Vnde si paro taciturno obleso
Habime excuso car mio Belinzone
Che lalmo ben non sa restando offeso
Priuato stomi qui humil persona
Di fede & seruitia nel cor aceso
Se pur mia cetra uoluntier mal soua
La mente e hognor piu proua
Ma stancha da fortuna or mai si spesso
Non sa ne cura el suo bisogno stesso

1071

.S. risposa del Belinzon per le rime a Iacobo
Stando como dio uuole non dir mi doglio

Che leterna bonta mai non comporta
Noſtro mal quanto in ſe me guida e ſcorta
E ſempre achi li porge el biancho foglio
Ma noſtro human peccar e pien dorgolio
Al uer diſcerner ben la uiſta ha corta
Ma el fin de noſtri giorni el fructo porta
Pero tal crede el porto oue lo ſcoglio
Felice e tello ſolon diſſe a creſo
Dunque habbi or ſete al fonte de licona
Oue ha el ſuo bene unanimo compreſo
El cielo infine ali humil da corona
Chi in ſeruitu cō fede el tempo ha ſpeſſo
Qualche uolta hara pur ſua merce bona
Sel bon deſio ti ſprona
Et pur Fortuna tenga quello opreſſo
Nō dubiar mētre el Moro habiano apreſſo

:S. a Meſer Gualtere doman
dandogli uno piacere

Forſe dira Gualtere. el Belinzone
Preſumptuoſo e pur ſe mi richiede
Che intereſſo o che obligo concede
Chil ſerua ſe non ſol mia diſcretione
Riſponde in un prouerbio Salamone
Obliga lhom alhuom che habbi i lui fede
Ma legi ancora eſopo oue ſi uede
Che un ratto ancor giouar ſeppe al leone
Simonide poeta hebbe a trouare
Vn corpo morto al mar in ſu la riua
E per pieta lo uolſe ſotterare

El morto como grato in forma uiua
Vn giorno fuor di casa uso chiamare
Simonide e quel uien par che si scriua
Vnde la morte schiua
Che rouinar douea sua casa alora
Vedi a chi serue el ciel se lo ristora

143

.S. al Signore Ludouico dolendomi
de ambroso da corte

Per poter far sonetti & me studiare
Da i denari de le spese al Belinzone
Se ambroso pe i ribaldi e bon bastone
Per buoni un diauol sempre il uo chiamare
E mi par proprio a dio sacrificare
Et salmi credo dire & oratione
Dir mal di lui che solo ha discretione
In sul broueto or qui non uo chiosare
E glia fauor non dir tal cose strane
O macheroni el Moro non conosete
A questo lupo fia salsa di cane
Suoi apostoli darano ne la rete
Se crede per i stringer ben le mane
Tener langiulla alor fuor la uedrete
So ben che mintendete
Ambroso diauol porta & diauol recha
In fine a tristi el Moro e fossa ciecha
Accepta & da la grecha
Et ride & scherza & motti & tace sotto
Quanto piu alto andra magior fial botto

114

:S.a maestro Mariano

Dica la bolla pur como gli piace
Che alimposibil lhom non e tenuto
Vn latro quel daltrui se hara goduto
Et non possendo satisfar gli spiace
Non de costui sperar leterna pace?
Se uolendo e non puo :fia quel perduto?
Quel che tuoi parigiensi habin uoluto
Cola chiesa non so non me capace
La uera contriction satisfa tutto
Magdelena el latron saluati sono
Quel che uolse el Signor aperto el disse
Cio che si paga gia non sa per dono
Sel bon uolere al latro fa in ciel frutto
Risponda quel chuna tal bula scrisse

115

• S. essendo maestro Mariano predicatore a disnare con maestro alouisio marliano

O fortunato & sancto domicilio
Oue e sculapio e suoi fructi matura
Hogi erario del ciel qual di natura
Se fatto certo per diuin consiglio
Le uirtu fanno in tuo grembo concilio
Che sono state tanto in sepultura
Beato or se che abraci quel che cura
Lanime inferme in suo sancto auxilio
Senza le. L. Marlian marian conforme
Pero non tre uoi dui nun tabernaculo
Io lunguento & le lacrime col core

Diua tuba a destar lalma che dorme
Mariano e certo un paulo un miraculo
Di natura & del ciel tutto feruore

126

.S. al predicatore del giardino che disse dui predicatori luno era magio laltro lo octobre idest luno frasche & fiori e laltro fructo

Dottobre & magio el uostro enigma indutto
Risponde magio in me fior trouarete
Spine in otobre & meno el sol uedrete
Chel mōdo alegra: e miei fior fāno el frutto
La cagion del uerno horrido e brutto
Discacio el mare & laer pongo in quiete
Lotobre e fine ale campagne liete
E principio astagion piena di lutto
A quella chananea el saluatore
Aspro rispose & dulce a magdalena
Cusi han uarie rete i peschatori
Tal con dolceza uno eferato core
A dio ben tira: unaltro con catena
Vnde celesti son i fructi e i fiori

127

:S. a madona per frate Mariano

Quel che uolse morir nel sancto legno
Rector del ciel e nostro Signor uero
Ben che tre uolte lo negassi Piero
Nol se pero de la sua gratia indegno
A iuda chel die preso senza sdegno
Amice disse & non con uolto fiero

Cosi ne insegna ad noi tal magistero
Se ritornar uogliano al sancto regno
Sol pieta mosse idio di carne in terra
Lhumilta di Maria la se suo uaso
Et comandoci che un nimicho se ami
Per che duro e disse uincer la guerra
E piu uirtute el ciel ne fa piu caso
Or Marian par che tua clementia chiami

.S. al frate del giardino che
biasma le portature

Delectasti me domine in factura
Tua disse el psalmista & non peccato
Lo chiama i dico hauendo contemplato
Vna donna gentil con mente pura
Vegendo qualche bella creatura
El creatore alor sia piu laudato
Et sel peccato scoperto ha lhom tentato
Basti che labbi lei del honor cura
Lhabito non fa monaco fu detto
Cosi questo non fa la donna trista
Chel Signor Sancto attende sol al core
Se per piacere al suo sposo diletto
O per trouarlo se orna una di fore
Col core honesto infamia non acquista

.S. di Madonna al Signore

Magior dolceza i sento nel mio core
Del piacer che sentite del mio bene
Chi non ho nel cessar le proprie pene

Che fur cagion del mio tanto dolore
Et pero caro mio dolce Signore
Rringratio prima le uirtu serene
Et lamor uostro quale il mio cor tiene
Per gloria sol del nostro uero amore
Dico assai piu me alegro drento al pecto
Del gaudio hauete de la mia salute
Che non e del guarire in me el diletto
Pero darete dal mio cor salute
Al uostro comun patre benedetto
Che al ben far non ha mai hore perdute

190

S. uegẽdo la Duchessa Isabella alegra
Si come ogni herba si conosse al seme
El fructo si comprende anche pel fiore
Cusi nel uiso un consolato core
Si cõprendi & si doglia anche quel preme
Spesso ben lochio per dolceza geme
Como usar sole ancor per un dolore
Ma la cagion di drento apar di fuore
Che tristicia & piacer non uanno insieme
Sel cor nun uolto scriue i suoi pensieri
Dolce natura in quel dipinge el fine
Dogni concepto che la lingua cela
Chi da lege & confini a disideri
Et uolge al diuin uento ogni sua uela
Vedra le rose nascer de le spine

191

S. ala Duchessa Isabella p rizardetto
Ben che piccin sia el uostro rizardetto

Di fede e grande danimo & di core
Alieuo & seruo di quel sancto fiore
Che ti produsse o fructo benedetto
Non sai che solo e dio senza difetto
Chi mai non naque mai comisse errore
Poi sai quel che rispose el saluatore
Del perdonare a pietro stu lai letto
Costumato e non punto architofello
Musico bono & gran lemosinere
Piu che martin che die mezo el mantello
Toi da un quel po dare ne piu uolere
Che ognun ha la sua moscha in el ceruello
Chi tropo e graue: & chi tropo e legiere
Pero fato piacere
A riciardetto uostro al mondo nato
Che idio el castighera sel sara ingrato
Che se uno ha in uno sperato
Et fa quanto comporton le sue ale
Sprezando quello idio la poi per male

192

.S. fatte sopra rizardetto

Questa perla del uostro riciardetto
E tutto argento uiuo & como el sole
In modi in acti in facti & in parole
El ceruel larca par di maumetto
Qua & la :si & no: questo foletto
Como infermo non sa quel che si uuole
E in paradiso & sempre mai si duole
Cosi fe in ciel quel angel maladetto
Tante moschete pel ceruel gli uanno

Chel capo dape pare una caſſetta
E pur la corte ha tutta a ſacomanno
E fa come un putino che piange e tetta
Nol contenton brochati & manco panno
Certo una ueſta del baptiſta aſpetta
A Napoli ire infretta
Ir frate or che uorebbe i ti riſpondo
Che dio a ſuo modo gli faceſſi un mondo
El uero or non aſcondo
Fare ioue ballare col tamburino
Che in quel arte lo chiamo un hom diuino

193

.S.per la Ducheſſa di Bari
Non fu mai madre in tanto gaudio & feſta
Quando ſmarito el ſuo figliolo ritroua
Ne tanto el chiaro ſole diletta & gioua
Quando dannoſa & lunga piogia reſta
Ne gente in mar calando la tempeſta
Quando uento per lor par che ſi moua
Quanto beatrice allegra hoggi ſi troua
A poſeder colui chel ciel gli preſta
Ma doloroſa piu non fu mai donna
Chel caro & ſuo dilecto ſpoſo perde
Quanto era auante al ſuo ſancto ritorno
Ludouico e dogni ſuo ben colonna
Lor focho & lor amor ſempre e piu uerde
Et ſara dopo el lor ultimo giorno

194

.S.a Meſer Gaſpar Veſconte domã
dandogli una occha per ogni ſancto

El tuo cornigeron non cornachione
Che natura un baleſtro uolſe fare
Quel che ſol per paura da bruſare
Se fatto in uolta or lhai per diſcretione
Stu non intendi ancora el Belinzone
E quel che per paura da negare
La zucha in ſu la ſpalla ſuol portare
Coſtui fa meco una concluſione
Per che el coſtume el bon uſo non falli
Sendo ogni ſancti ad noi darai lucello
Che roma libero da fieri galli
Questo uogliano intendi che glie quello
Che per natare fra liquidi criſtalli
Lale ſi miſſe a pie del pipiſtrello
Se non pareſſi bello
El mio ſonetto & gratia haueſſe pocha
Sara per che glie fato in lingua docha

.S. a Meſer Bergontio Botta
per una occha

Se mai impetroron gratie i miei ſonetti
Queſto a Borgontio or uadi per ſolazo
El prete el Belinzon el ſuo ragazo
Ognuno da te unoccha par che aſpetti
Noi ti riſtoreren poi con ſonetti
Se non ue occha ad noi dona uno ochazo
Come i poueri habian nel mio palazo
Agli & cipole & anche doi poretti
Le ſpeſſe aſſai mi fanno a ſotigliare
Et pero uo al caſtel di Marcheſino

Che ambroso piu denar non mi uol dare
Giouane & maschio dacci uno ocazino
Fia bono arosto ageuol a tagliare
Col gropon tondo piace al fiorentino
Questo credo e indouino
Se dui capreti in casa i ti uedessi
Non posso creder che uno non mene dessi

• S. chi fusse piu galiardo de
Rinaldo & Orlando

Cara suaue & dolce mia sorella
Sta salda come torre disse Dante
Ale bataglie a prieghi a ciance tante
Per che tu lassi quella nostra stella
A passion dorlando alchun fauella
Como el sauio perdona alignorante
Da balli & dame Orlando assai prestante
Rinaldo nostro un marte in su la sella
Orlando che hauia pur belle parolle
Et le lacrime & riso & bene el dauo
Fanno chel uulgo sempre ben gli uole
Ma Rinaldo chi al uero fu sempre schiauo
Veritas odium parit esser suole
Non fu simulator: ma sauio & brano
Cosi le machie lauo
Al bon Rainaldo che sbarro il leone
Orlando quatro quarti ha dun castrone

:S. exortando la Marchexana
che tenga la parte de Orlando

Humana coſa e dice la ſcriptūra
Lerrare & coſa angelica ancor pone
Le mendarſi & non fare qual faraone
Con loſtinata mente ciecha & dura
Et pero Marcheſana mia miſura
Leror che fai nel falſo opinione
Del ſuperbo Rainaldo & poi poltrone
Che fu proprio un ſcandal di natura
El rauederſi e me tardi che mai
Pero con Galeazo & glialtri degni
Per non peccar uitupera Rinaldo
Vera chriſtiana alor dico ſarai
Stu pigli Orlando & laſſi quel ribaldo
Che adir mal & far pegio hebbe glingegni

195

.S. fantaſtico ſopra il tamburino de la Ducheſſa

Signor ben ui ſo dire che gli ſta freſcho
Quella berta del noſtro tamburino
A quiſti di beuto ha tanto uino
Che quādo el parla par ꝓprio un todeſcho
E glie ando ieri al ueſpro in San Franceſco
E preſe in coro un frate pel capino
E diſſe queſta nocte a matutino
Non to ueduto tu non ſe Sforceſco
El frate fuge & crida ad alta uoce
Queſto e il diauol & dice il miſerere
Et faſſi ſpeſſo il ſegno de la croce
El tamburin cridaua i uo da bere

E uo dil bon chel tristo assai mi noce
El frate dice audian che gli e douere
Or odi bel piacere
Quando fragido fu non che maturo
Disse de uin uoglio impir el tamburo
E uera un pocho scuro
In caneua pur uide un capon cotto
Gran merce disse & missèselo sotto

196

.S. di prete Francesco tautio al
Signor Ludouico pregãdolo lo
facesse capellano ala Sforcescha

O Signor per che fui sempre sforcescho
Cercho di far mia uita ala Sforcescha
Stu non credi che docto i ti riescha
Fanne la proua quanto al fondo i pescho
Io mi chiamo di tanzi un pre Francescho
Che ben la uita tengo ala Francescha
Macra & non giotta como la todescha
Vnde tu poi ueder si sto ben frescho
Ben che non sia in sonnetto el Belinzone
Mi basta esser aleuo del Marliano
Ne gli e pigrammi e mia professione
Di mal di pouerta mi poi far sano
Io matin messe uespri & oratione
Diro per te stu sarai tanto humano
Di farmi capellano
Ala Sforcescha:& mi saro Sforzato
Di farti honor e che ognun mhabia amato
Ogni di uisitato

Da mi sarai con uersi del uangelo
Et de helicona & di parnaso & delo

197

:S. per le rime per risposta del
precedente soneto

Da poi chi ueggio che tu se morescho
Vo che tu canti in chiesia ad la morescha
Et che di pouerta la tua uita escha
Sendo tu stato allieuo Marlianescho
Poi che uenuto or se sotto al mio descho
Qual magdalena i uo che men increscha
Et uo chel tuo disegno ti riescha
Cosi di morto uiuo iti ripescho
La lira tua mi par qui danfione
Et tanto il tuo sonetto comendiano
Chal Belinzon tu se ben paragone
Et uirtuosi & buoni sempre aiutiano
Vnde ci hai mossi hauer compassione
De la tua pouerta como intendiano
Pero ti concediano
El beneficio si saro informato
Che tu sia dotto & bon ad me laudato
Stu mharai dimostrato
Non hauer dignorantia agliocchi el uelo
Dinferno ti traro per porti in cielo

199

:S. al Signor Ludouico pregandolo
Argutamente chel uogli hauer pie
tate de la sua pouertate

Signor tanto ho cantato el miserere

Che stu risguardi adesso el Belinzone
Christophoro da bola parra el guascone
Tanto son macro arido & leggiere
Ambroso dice io nho gran dispiacere
Nel grasso macro stai come e rognone
A san francesco ti uo far usciere
Ti uo far questo ben per discretione
Ambroso per te serba un tal officio
Dui noui cazi son in philosophia
Poueri chi diogene & fabritio
Quel altro in zocholato ha fantasia
Che dinari siano alanima in suplitio
O si po esser sancto in Signoria
Chi diren che quel sia
Che sol per santimonia uiue dherba
Vna altra bestia e non diro piu uerba
Elle pur molto accerba
La pouerta e tropo tristo augurio
Pero ti racomando el tuo merchurio

199

S. de certi piaceri prese el Signore
Marchese di Mantua a Milano

Ognuno Sforza: Sforza & se Sforzato
De far materie: el nostro galeotto
Quel chel mal de le donne hebbe ridotto
Com un che ha ben fotuto e assai mãgiato
Diauolo questo castello fia ruinato
Dissi io udendo in su nun lecto el botto
Ma lagalea mi disse un sauio motto

A questo uento harro el timon uoltato
Salta & risalta ognun crida Alexino
Gambari cotti & oue fresche al focho
Parean tutti i hebbi dun cosino
Ambroso el naso ha pur cresciuto un pocho
Bochalone bochalone non bochalino
Volando le castagne in ogni locho
Disse alexino un giocho
Vo far marchese e piacera a ognuno
Et come esser qui due & parer uno

200

.S. de la disputa de le legne

Meser Baptista par ben el baptista
Con quei suoi dolci modi & bel parlare
Non so se un diauol sa si ben tentare
Pocho cõlui nel disputar saquista
Costui farebbe una persona trista
Senza corda ogni cosa confessare
Di bocca un dente a un sapria cauare
Non le parole pur e un soffista
Madonna ancor di uoi mi fido pocho
Per dir toi de le legne o Belinzone
Pensasti giunger me cosi per giocho
Non mi bisogna hauer del macherone
Dico che de mie legne ho fatto el fuocho
In mezo di duo uolpi era un capone
De la mia discretione
Dice pur che si fida & poi tentato
Che poche ne torra el prete stropriato
Sommi ben consigliato

Di parlar con lui pocho & men con uoi
Che uenderesti a un castron per boi

201

·S.a Meser Bergontio donandoli
poluere & aque odorifere

Se ieri ti die del fonte di parnaso
Cibo agliorechi assai con miei sonetti
Cosi fra sentimenti par dilletti
Qualche suaue odor che piace al naso
Sel Saluatore da magdalena a caso
Lodorifero unguento par che acetti
Vnde la fe del numero de gli elleti
Et di sua gratia gli fe colmo el uaso
Acceta or dunque el nostro picol dono
Pero che basta lantention del core
Chi satisfar non pote al bon uolere
Se gia darida pianta usi bel fiore
Forse per gratia di quelle alte spere
Potro monstrar un di quanto tuo sono

202

·S.al Signor e chiedendo perdono
O famoso mio dolce & duca degno
Se la tua faza angelica & serena
Iersera sol per me turbasti a cena
Quel fu proprio damarmi un uero segno
Sio fu cagion de la tua ira & sdegno
Ginochioni a tuoi pie son magdalena
Pero habbi pieta de la mia pena
Che di piacerti pur mi Sforzo e ingegno

Quanta fama resulta & quanto honore
Quando a soi seruitor che lamon tanto
Perdon chiedendo al Ducha a lor perdona
In questa nocte il mio dormir fu il pianto
Errare e cosa humana ala persona
El perdonare offitio e da Signori

.S. chiedendo sei ducati in presto
da Monsignore Sanseuerino.

I canto Monsignore el Miserere
Et pe boschi posso ire senza sospecto
Che un Biante nouello son con dispecto
Ma ben uorrei parer lupo ceruiere
Et ben chio habbi da la Corte hauere
Vinti ducati e quella Manna aspecto
Bisogna che tu tragga al mio sonetto
El tre dua asso e saro poi schudere
Questi fieno colori dun mio disegno
Ne prima haro la mia prouisione
Che torneranno & sia la fede el pegno
Se questa uolta aiuti el Belinzone
Vedrai far fiore el fructo al secho legno
Non farei dir in Chiesia una oratione
A far conclusione
Se questo uoto exaldi al bisognoso
Tu serai piu che San Martin Pietoso
Stu di presumptuoso
Rispendo un bel prouerbio chi tauiso
Luna man laua laltra e le doe el uiso

Sonetto chiedendo denari al
Thesauriero Ducale

203

I harei conuertito ogni giudeo
Et condotta diana in un bordello
Et sisto mhare dato il suo mantello
Et humil harei fatto campaneo
Io harei per te fatto el San Matheo
Quando sequere me gli disse quello
Pero mi tratta a uso di fratello
Sio ho piu fede in te che in giubileo
La fabula de Isopo or qui te a dato
Sai che nel laccio si trouo il leone
Ni se credea chel liberasse el ratto
Intende a punto lhom cha discretione
De non piu fior confortami un po il tatto
Stu uoi che adir di te paia anphione
Piu legiere cun canone
Ti sara stu uorai seruire Bernardo
Che sia lupo ceruiere: o leopardo

205

.S.a Madona che lo ricomãdi al Signor

O lume o spechio o sole di nostra etate
O celeste beleze o modi sancti
O lucretia a costumi & asembianti
Exemplo & fundamento dhonestate
Per quella uostra natural pietate
Pe i iusti merti uostri hogi in ciel tanti
Mai uinchlinasti or fate che io mi uanti
Che a Ludouico or mi racomandiate
Parte di mia Fortuna & mio contento
Sara in uostre parole col parente

Da poi che tanto ben uoi ui uolete
Del proprio cor ad uui fare presente
Vn desider di focho or mar de drento
E di calcina & pietre e la mia sete

206

.S. a Meser Gaspar Visconte

Ogni giorno a Milan ci par unanno
Stando uoi tanto a uostra casa nuoua
La quale i so che alhabitar non gioua
Qual potre far quando la fussi panno
Con uoi bisognarecci el torcimanno
Sellesser forestier tanto ui gioua
Pero chi troppo una speranza choua
Se dice che ne perde in cho del lanno
Leggiete nun capitol de li spechi
E trouarette chelle cosse moue
Non posson pero far chun non inuechi
Sicuro or siete dellucel di gioue
Sendo tornata primauera stechi
Et questo allacrimar forse ne muoue
Tornate presto doue
Antonietto uaspetta & arrigetto
Che uama elloda assai piu chel confetto

207

.S. fatto quando se ripresento la co
media di amphitrione a ferrara

Belinzon che uorresti ire a ferrara
A che far a portare certi sonetti
Che so che riusirebbon e confetti
A chi la boccha hauessi punto amara

Ma e nõ gli intende ognun chi non dichiara
Quel de la legi ha certi colpi netti
Quel de la pace anchora e degli elletti
El tutta uilla tuo gli lauda agara
A ferrara son certi dicitori
Vorrei ueder se pigliano i leoni
Et se i frutti riescon come i fiori
Certi sonetti ho uisti che son buoni
Ma el paragon sententia poi colori
Oue poi si conoscono i nauoni
A fianchi hanno li sproni
E poeti a Ferrara e tutta uia
Com pongon far piu duna comedia
Ma elle piu fantasia
Far delle nuoue e dingegno piu cauto
Che far di quelle di terentio o plauto

201

.S. de li boui che furno andati
in dono a Venetia

Se stati fussin nellanticha legie
Offerti qnisti al sacrificio santo
Non al psalmista e a ezachia el pianto
Bisognaua a placare chi tutto regie
Come nun uolto una afection si legie
Dun cor cosi sara tal dono al quanto
Ne pensar quale el meritar piu tanro
Ne quanto puo chi patri a se ue elegie
Forse miglior principio & fortunato
Hauea carthago se didone alora
Vn di questi animali hauco hauesse

Ma ben gioue ne ſia da noi laudato
Che queſti a tempi noſtri ne conceſſe
Con quai nouella Roma hoggi ſhonora

209

.S. a Thimotheo domandandogli la
cauſa per che ſe piangha p una gran
de leticia & per uno grande dolore

O Thimotheo che amor porti dipinto
Hoggi nel uolto & morte in e lamenti
Ringratiar puoi chi pare or ti conſenti
Che de le chiome ſue tu uadi cinto
Ma guarda pur che poi di ſangue tinto
Non ſia da lor che un ſeme han di ſerpenti
Di lacrime ſta ben ſe ti contenti
Legarti p monſtrar che amor tha uinto
Ma ben uorrei che tu mapriſſi un nodo
Che tiene al quãto i dubio el mio intelletto
Poi che hai tutte le muſe per compagne
Di dui contrari un medeſimo effetto
Si uede or dimmi queſto & per che modo
Per gran leticia & per dolor ſi piagne

210

.S. uolendo a conciare uno per ca
marere con uno certo Signore
Signor quel camerier chio ti uo dare
Ti ſara ſempre ſotto patiente
Eglia buona memoria e tiene amente
E ſara buon da camera & tagliere
Inanze & indrieto ancor per caluacare

Et tha a piacere humano tutto seruente
Toccalo doue tu uoi glie sufficiente
Or uedi chel si puo teco aconciare
Buon naturale:buono ochio:ha del sotile
Da cometergli un tuo secreto bene
Et a uenirte drieto e sempre humile
Non nesce col parlar anzi ritiene
Al menare una penna atto & gentile
Ha buon uerso aleta che sapartiene
Et che piu si conuenne
Per patre & matre e tutto Fiorentino
Et ꝓprio e buon fral grãde & fral piccino

211

.S. mostrando esser impossibile do mẽticarmi delli beneficii riceuti dal mio Illustrissimo Signor Ludouico

Nel mezo giorno fia setentrione
Et loccaso sara nel oriente
Et senza uita uiuera la gente
Et fia ripossso oue e confusione
Et liberta sara nogni prigione
El futuro el preterito in presente
Et la luna hara al sol le fiamme spente
Et sara giusto lhom senza ragione
El ciecho abisso fia senza suplicio
Et pluton pentirasi el gran nemico
Et spegnerasi tantalo le sete
Prima che ingrato i sia del beneficio
Riceuto dal dolce Ludouico
Ne mai bero per lui al fium di lete

.S. confortando uno amico che non
uolesse deuiare dalla uera amicitia

Qual uan pensiero & qual tuo uano errore
Qual creder falso in te di me si crede
Che uiolando ua mia pur sede
Che infra dui amici sempre acresce amore
Ogni salute tua ogni tuo honore
Drento nel cor colanima mia siede
Et quel che per se uuole a te concede
Per che un mestesso tamo a tutte lhore
E sempre tamero quanto eti piaccia
Pero leua dal cor quel che noffende
E lopra sia bon testimon del uero
Non smarir del nostro amor la traccia
Sel tempo e quello che bon giudicio rende
Qual sempre fui uedrami amico intero

213

.S. inuidandomi di andar a uisitare
una certa casa con li compagni

Noi ui uoglian uenire hoggi a uedere
Et nostra guida fia Meser Matheo
Et uerren per cantare un bel tedeo
Che sapian che ui spiace el miserere
Piu sgonfiate sono al mio parere
E corpi nostri e pero mi recreo
Che torneran tamburi ellagnusdeo
Faranno a tergo al fin di lor godere
Questo sonetto ha fatto el Belinzone
Che sta col Duca e giura con costoro
Non esser lauoragin del tapone

Ma uiene quel triumfante & sacro alloro
Che legge al Signor nostro el poetone
Che sempre ha seco di parnaso el coro
Che tanto argento & oro
Come Meser Matheo disse al Signore
Triumfare & godere & farsi honore
Non uenen con amore
Con quel diuino aiuto che da bacco
E pero uada la cucina a sacco

S. contra quelli che indebitamente
son fauoriti confortando coloro
Che meritano fauore & non lhanno

214

I uo pensando pur che grado o stato
Hauessi ad Pietro dato il saluatore
Se non hauessi fatto il grande errore
Dhauer tre uolte il suo Signor negato
Credo chen ciel se lo terrebe alato
Doue el pericol poi del troppo amore
Ma questo e proprio al diauol fare honore
Hauer lerrante piu chel giusto amato
Fortuna o fato o glinferi o natura
Fa chun fa bene a chi peggio si porta
O sia per troppo amore o per paura
Ma el sauio col ben far se ne conforta
Dicendo che al fin uince chi la dura
Seruendo fidelmente assai comporta
Vnalta mente acorta
Dun Signor nõ singanna al fior del frutto

Mal tempo Sforza spesso el bel far brutto
El savio intende tutto
Sel ciel o la Fortuna porge insulti
Sai che prudentia e pinta con triuulti

215

.S. a Meser Francesco Guascone

Io ui mando un sonnetto burcielesco
Che de lenigma al quanto e foderato
Vn consiglio uorrei non do il ducato
Per che de frati son di San Faancesco
Dice un prouerbio chi ben cena adesco
Col corpo pien non crede ala famato
Cosi chi si ritruoua in grande stato
Dice che ciceron parla in thodesco
Qual sia la stella mia quale el mio porto
Che sia zeffiro nostro un mecenate
Che le mie rime frutino nel suo orto
Tante i nho in sulla rena seminate
Che Fortuna mi tien fra uiuo & morto
Che si disperrebbe ogni bon frate
Et pero mi mostrate
Vn sol che sia colui che chiuse thebe
Non de linuidia ingrata & ciecha plebe

216

.S. al oratore Fiorentino

El nipote del mondo nano & graude
Alquanto con iunone e forse stato
Ma de lanticha uenere ha pensato
Si che si forza hauer di sue uiuande
Costor non teson reti per ghirlande

Che Simon mago interra fu cascato
Che tristo fundamento hebbe trouato
Or non si stia fral zucharo & le giande
El mezo giorno che si chiama notte
Cento lanterne porta accese in mano
Et gioue la guarito de le gotte
Et per che el auro mai teme uulcano
Lo dio de funghi colle reti rotte
Fuor de lelba lo chaua lieto & sano
Odi che caso strano
Merchurio hoggi dispiace a gran Signori
Per che porta el capel di dui colori

r. 17

• S: del bagio
Triumpho ad lombra del mio sancto alloro
Cibando me di sue foglie gioconde
Gustando in lui de le castalide onde
Pero lexalto & uolentiere lhonoro
Questo e de danni miei tutto e ristoro
Questo a miei prieghi sempre mai rispõde
El ciel de la sua gratia in questo infonde
Pero che amato eglie da bei crin doro
A Napoli ne uo per farmi honore
A la badia tu sai quel bochon mondo
A la barba de sisto fra minore
Pur drieto con sonetti iti secondo
Haren forsi di la tanto fauore
Quantaltri in altra corte a te rispondo
In troppe cosi habundo
I me ne uo nel Paradiso aperto

Che Gualtier de tuoi uersi mha offerto

218

.S. in nome della Duchessa Isabella al
Signor Duca essendo lei infirma

Non so qual sia piu graue in me el dolore
O quel chel corpo mio tiene in tormento
O laltro che nel animo poi sento
Vedere di me dolente el mio Signore
Questo secondo or piu maflige el core
Per chio conosco el suo chiuso lamento
Che di lacrime un mare e proprio drento
Et per non mi turbar lieto e di fore
Per esser dunque al nostro amore fideli
Lui le lacrime asconde & io e suspiri
Vnde sian per pietate ad noi crudeli
Cosi comuni ad noi sono e martiri
Et le dolceze & cosi piacia a cieli
Che dopo morte gioue ad se ci tiri

219

.S. al oratore di ferrara Meser
Iacomo trotto

Quella inuidiosa un focho dogni regno
Che al gran conuito die quel pomo doro
Vnde palla & iunon nhebon martoro
Et uener lieta di lor iusto sdegno
Hoggi dinuidia hauendo piul cor pregno
Veder per Isabella el diuin coro
Cō gioue al mōdo el grā piacer nhal Moro
Turbato ha i parte a quello el bel disegno

La malitiosa troppo ha hauto el torto
Che dal magno spectacul ne diuide
Vn nouo argo: uno edipo achi lascolta
Diuo orator del gran figliuol dalcide
Iacomo Trotto ormai ridotto importo
Per far piu lieto Gioue unaltra uolta

220

.S. de uno Melone.

Non so se quel Melon fu come certi
Che hāno el corpo formoso ornato e bello
Ma cerchando poi drento del ceruello
Quiui truoui di Libia e suoi deserti
Quante magagne e drappi han ricoperti
Facendo un gufo Philomena uccello
Cosi natura spesso col penello
Lochio ha inganato in sin che non ti acerti
De le risa el Melon uidi crepare
Et dire el Belinzon tiresia fia
Che mentula or nō ha nel suo amalare
Non son poeta i son la poesia
Che un corpo finto proprio esser mi pare
Si mha dipinto questa malathia
Chi uol far nothomia
Di musculi di nerui & poi del drento
Di fuori me guardi & restara contento
Dulce speranza sento
Che questo monstri al tuo & nostro Moro
Che uuol far ritornar Leta de Loro

.S. chiedendo dinari al Thesaurere

Giouan Francesco & Petro ognun propitio
Ma e non suonon ancor queste campane
Fuge la lepre mentre e piscia el cane
Pero londugio spesso in duce uicio
Dunque cauate or me di tal suplicio
Che disse Christo alhuom nō basta el pane
Chi puo far hoggi a che ídugia adomane
De fatemi locullo & non fabricio
Io mi consumo come melacro
Et puossi dire a me come arrognone
Tu stai nel grasso & sempre nesci macro
Siaui racomandato el Belinzone
Et fate dulci un po tanto mio acro
Per che alamen i son de loratione
Non so se Salamone
Risuscitando al mondo con inopia
Vedesse far de lopera sua copia

222

.S. al Magnifico Meser Scipione del Duca di Calabria che desideraua di cognoscere el Belinzone

Che pensi tu che sia quel Belinzone
Che di uederlo di che harrai piacere
Forse qualche animale credi uedere
Venuto dindia stranio o Scipione
O pur qualche uccellacio macherone
Sono un homo come glialtri & uo godere
Et ho trauate ancora belle mugliere
Pochi danari & pocha passione

Sappi i son quel che feci quel sonetto
Al tuo alfonso mandai:ma ben mi pare
Che la risposta da quel corbo aspetto
I son quel che una casa fo murare
Ma ele mancha el capello intẽdi el tetto
Et ui tinuito al fresco a disinare
Tu ui potrai basare
Che per gratia del diauol & di gioue
Pur da sedere non trouaresti doue
Non uedrai cose nuoue
A ueder me ne anco tristo augurio
Ma potrai ben ueder che fu merchurio

223

.S.nõ piouendo a Mantua & facẽdosi
per questo ꝓcessione & altre oratione
monstra per che nõ pioue cosi presto
Per che pur pioueте un pocho

La fede era manchata hoggi a ciaschuno
Per tanti prieghi fatti e pur non pioue
Ma tante miglia son da terra a gioue
Chen piu giorni isalgon noue in uno
Et forse il portinaro era digiuno
Che uol pria disnare o ire altroue
Poi ue tante Inbasciate e cose nuoue
Che bisogna bene esserui importuno
Vedi che pioue o gente or che direte
Diren tanta aqua apunto e qui caduta
Q uanto alaltare ne suole usare un prete
Bisogna che ne sia tauta piouuta

Quanto a fare chuna femina intendete
Lauandosi la state e la non puta
O Plebe pocho arguta
Se a gli scomunicati e pioue loro
Nhan ben bisogno ardendo casa loro

224

.S. al Signore Duca di Milano

Alhor bene se conosce Ludouico
Signor quando e di longe ala tua proda
Che lasinello conosce alor la coda
Quãdo e nolha dice un ꝑuerbio antiquo
Cosi nel perdere un fidel amico
Quando e glie perso alhor si gusta e loda
Cosi da rusticano e pare che soda
Pianger nel autumno il dolce fico
Esopo de le rane dice un motto
Non contente ala traue per signore
Hebon poi el Drago che di lor fu giotto
Sempre quel chio diro fia con amore
Chio mi tengo di septe e non pur dotto
E i gran puncti sotili lascio al sartore
Pero sian poche lhore
Che la tua barcha stia senza il timone
Per poter funder loro & non lotone

225

.S. prouando esser mal a mangiar hoggi pescie ma poi scuso lo errore

Per certo che se fatto un grande errore
Da farne Sancto Andrea nel ciel cruciare
Torgli la cena & prima el disnare

Per Dio che uoi gli fate un bel honore
Ben sai che poi che gliera piscatore
Che pesci lui per se uolea mangiare
Non uoi: ma lui fareti digiunare
E pegio che di donna il uostro errore
Voi errate come un del qual dico io
Che dormendo con un gliel meno bene
Poi disse io mi credea che fossel mio
Pero fral sonno el petto par le rene
Alchuna uolta & pero il sancto pio
Perdoni e pesci & togli le balene
Non si meriton pene
Errare & non saper qui mi riduco
Che ala fibiarsi spesso & serra il buco
De pesci anchio manduco
Per cenar techo el Belinzon saproda
Damene un quadro integro e con la coda

226

S. fatto essendo in galea quando an dossi a Napoli p la Duchessa Isabella

Chi presto & bene conciare uole un falcone
Vna notte in galea lusi guardare
Che sempre ad se lo uedra poi tornare
Como proprio un cagnuolo al suo patrone
Rinego dio uo nazni imprisone
Chel diauolo in galea fare adomare
Pero se Christo me nhara a chauare
Ma piu el diauolo ui mete el Belinzone
Quando pur cridan uiua el bon mangiare

Mangniui e lupi dico in questo stento
Q uando da poppa fanno me leuare
Che leuata ui fusse al nassimento
Non rispondo qual cherico allaltare
Darei loro altra colla che di uento
Ogni mio sentimento
Stato e ninferno e le par cosa strana
Far giorno & notte al canto de la rana

227

.S. burcelesco

Meteuon lale tutti quanti gliopii
Facendone derata a le cichale
Q uando chel carro fu guidato male
Che mal sentiron glindi e glietiopii
Q uesto a mia mente par che non sa propii
Vedendo contral el corso naturale
Volar tanti ucelleti senza lale
E lor che nhan cotante starsi inopii
Gia sa lungaua lumbre a campanili
Fumauan senza legne e praticegli
E Troia ritornaua a soi procili
Q uando quella che ueste e figategli
Hauea uolando al uento dato e tili
Per por lasedio a tordi & altri ucegli
Fresoni ancho franguegli
Fureno presi al uarcho andãdo in Spagna
Pero che capitorno ne la ragna

224

.S. burcelesco

Zocholi rotti & doi sachi da pane

Et trista chiera & lupi fuori di celle
Monstran sereno el ciel & pien di stelle
Poi sonano a mel.tempo le campane
Sel cor i sta fra hogi & fra domane
E buon far de le man due thomaselle
Se in bordo uanno le parolle belle
Sara buon dar de fungi prima al cane
Quello arbore doue tisbe anchor suspira
Non creda essendo uno argo de cēto ochi
Alariento uiuo o a sua lira
Ma facia ogni uiuanda con finochi
Se ognun al suo molino ogni aqua tira
Promettendo carpioni & dan ranochi
Parmi che ognun schochi
Larcho sotto el mantello q̄sto e in sentēza
Che hoggi la. magior parte pescha alenza

229

.S. sopra rizardetto

O rizardetto oue la tua prudentia
A tanto domandare la luisina
Voglianti dar una schiaua di cusina
Come merta el tuo īgegnio & tua presētia
Stu se ben tamburin per excellentia
Sare chiamata quella tamburina
Figliuola dun tanthomo in medicina
Tu se matto e tel dico in consientia
Che bel fante itartufo:anzi se quello
Che un mulatiere un di nunhostaria
Ti carico in iscambio dun fardello
Per non sonar ancora sendo a pauia

Stesti ascoso tre di sotto un capello
Dice el sescalco & che non e busia
Quando quel te uedia
Sendo un po scuro la uerso la sera
Gli paresti una bissa scodellera

230

Sonetto sopra Roma in laude de
Papa Innocentio

Vidi una donna aflitta & lacrimosa
Corroto legno in turbida tempesta
Mal ciel mando in socorso palla & uesta
Si che lieta & sicura importo posa
Et contenta & beata e fatta sposa
Di quel chel ciel per sua bonta ci presta
Che catoni e fabricii & numa desta
Et nouamente Roma gloriosa
Se gia per lichaon turbossi ioue
Hoggi e tornato in dulce quello asentio
Che quanto alor fu lira or si ralegra
Per linnocente uita dinnocentio
Lassa sposa di e dio la uesta negra
Se tanto ben da le sue chiaue pioue

231

.S.per la partita da Milano del Duca
Iohan Galeazo con la Duchessa Isa
bella per andare a Vigeueno a caza

Per che tanto dolor mostrar conuiensi
Hoggi Mediolan se pur ne duole
Non ueder le tue chiare i stelle el sole

Del felice ritorno or uo che pensi
Se non che la speranza al cor atiensi
Fatto harei quale infermo ispesso suole
Chel morir per men pena elege e uole
De quanto riso il di col pianto ispensi
O liete hoggi campagne o Fortunate
Fere al fugire i uostri danni iscorte
Gliochi da pollo mio ui bastin rete
Dolce per le sue man puo ueser morte
Poi men gloria ha sospetta libertate
Che questa magna seruitu che harete

232

.S. a Iacomo della badia

E preti frati boni non son si rari
Quanto o Iacomo ti uegio di raro
Et semmi piu de tuoi sonetti auaro
Che non e el ferrufino del dar danari
Ma se piu el tuo comertio or mi rinchari
Mene dorro col bisticciare amaro
Col uulgo uile ingrato sciocco e ingnaro
Vsar non uo ma techo ad cio chio impari
La tua amicitia ad me par tregedia
E non gia comel mal del nostro Moro
Che dio laudato insin fie comedia
Ricalcho torna ad me el tuo promesso oro
Veggio ben che se docto in poesia
Che a finger tu ben meriti laloro
Con uersi fa el ristoro
Non come el pincho in cãpo bello entrato
Poi torna a capo chin gobbo & sudato

Motegio i tho scusato
Mentre che dai conforto a larbor sancto
Che di piramo & tisbe uide el pianto

233

.S. a lorẽzo di medici mostrãdo larte de
la rima & q̃llo bisogna adir ben in uersi

Natura per se fa il uerso gentile
Studio: le rime e riche leuentioni
Vere scientie soluon le questioni
El dillectarsi poi fa dolce stile
Amor lingegno fa sempre sotile
Dote dal cielo priuilegi e doni
Son questi: ben che sien molte cagioni
Che fanno un dir superbo e laltro humile
Diuersi casi fanno il dir diuerso
Quando amor o Fortuna a dir ti strigni
Color temperando con discretione
Chi pensa il uero e poi compone il uerso
Eterno con la penna si dipigni
E poi morendo ha piu reputatione

234

.S. al Lorenzo di Medici chi
edendogli uno mantello
Haro forse trouato un bon partito
Ma non credere unchocio o un popone
Che lassare de frati discretione
Quando corromaiuolo tengon lonuito
I non terro piu uita di romito
Chi potro andar con glialtri a processione

E tal che Marchesita al paragone
Non mhara per inopia piu schernito
Stu mhai lorenzo sempre scilopato
A questa uolta da la medicina
Dauerme al meno apistola parato
Chi non paia un caciato di chucina
Dopoi chi son come Matheo chiamato
E mi par meglior seguo che durina
Tu mi sarai pissina
E per che son migliori caldi e migliacci
Non mi parrebbon qui tutti gli stacci

235

Sonetto morale

Se lhom del uerbo eterno & uera imago
Per che non e qual lui che mai non erra?
Se per seruarlo il fe per che de terra
Creol col senso in questo obscuro lago?
Se poi de redimir fu el popul uago
Dal ciel descese e lhoste nostro a terra
Gitto per che me spesso anchor afferra?
Se lui pago per me: per che ancor pago?
Se lhom qual limo frale e sensuale
Nel camin so commette qualche errore
Per che non uole ancor col tempo cassi
Se senza il suo uoler qui nulla fassi
E lui disponer po del nostro core
Qual premio merta il ben qual pẽa il male
Dime o chi con lale
De la uirtute al luocho excelso uoli
E uiui in terra e sempre sta nei poli

S. di Lorenzo di medici al Belinzone mandandolo nuncerto loco intendere un suo proposito

Va Belinzon e fa bene il sosia
Motti prouiso frottola e sonetto
E poi ti mostra un certo recolletto
Di mano e incanti e di phisonomia
Alchuna uolta dir qualche pazia
El suo contrario poi mostra intelletto
Che di sauio e di matto habin suspetto
E intendi attingi e trahi pur tutta uia
Fa il cieco el sordo sempre in ogni loco
E loda abraccia ridi e bacia spesso
E stu sei morso piglia a festa e gioco
E fatti sempre a cierchilini apresso
Qualche storia seleucho & antioco
Tu intendi e mostra e lauro che sie fesso
Ma non darosto e lesso
Parlar intendi e presto sia tornato
E come tho detto studia nel donato

237

S. del Belinzon per risposta a Lorenzo per le rime consonati & auerso p uerso

Lascia pur far a me la ciurmaria
E mostrar ben dhauer qualche foletto
E dare a tempi qualche bossoletto
La gatta morta e far lipocrisia
Al natural parro la poesia
Daro spesso degliagli col confetto

Faro el bono el discreto el iusto el netto
Per fargli uscir poi qualche trauersia
E secondo con chi faro el dapoco
Et hor lardito el timido el rimesso
Doppo cena a girargli a ciancie al foco
A ciascun uarie cose haro promesso
Cerchаro dhauer gratia in sin col coco
Diro Lorenzo e huom tacianne adesso
Vo parlar dogni sesso
Per essermi com tutti accomodato
E per chi ben mi fa sempre ho studiato

.S. di Lorenzo de Medici quando torno da Napoli a Bernardo

Vn pezo di migliaccio mala uia
Et una fiera bestia & una a prato
Haueuon tanto unerpice menato
Che gliera fuor del solccho per pazia
Ma sen auide Mona Nencia mia
Et tesse al sole un uaglio ben bucato
Vn giudeo el uide & funne si crucciato
Che non uorrebbon piu geometria
Quellarrista che fanno e paladini
Quando a Piagenza uanno co cestoni
Fan pazar pur que poueri asinini
Perch anno il capo uoto molti arpioni
Armeggion per Calendi e pastaccini
Et deston la mattina e dormiglioni
E pero e Calicioni
Sarmon di troppo debole coraza

Congni poco diſtrecta poi gli ammaza

239

Riſpoſta di Bernardo a Lorenzo de Me-
dici per le Rime.

Sinuoco Berllinghaccio o Bephania
Da un ſarto doctor ſaro apuntato
Et dandomi piu dubbi qui cunpiato
El graſſo mi pareſſe o ſoſia
Pallante che ſchopri la mummieria
Volle monſtrare comarno e foderato
Et ſauicenna calamita e ſtato
Non faccian piu fineſtre ageloſia
O amici imbratatti o hermelini
Se non ce piu farina da cialdoni
Per la gola ſimpichino e chammini
Per chel biſticci el farro die apippioni
Si fugen nella uignia e ſaracini
Chel ſaccho non fe mai buoni e poponi
Et pero e camicioni
Paion creſpegli o rompi ogni lor taza
Che drento ſono come di fuori laghiaza

240

.S.dunaueſte a Lorenzo di medici

Memento mei a queſta uolta a punto
Per che la zuccha tua mi tenghi aghalla
Stu metti la couerta a queſta palla
Non parra luone abenedirſi in punto
Si fui gia tordo graſſo hor ſon raggiunto
Dalle ghaze raggiunto in ſulla ſpalla

I ſon come la noce che ſi ſmalla
Non mi dare il ſoccorſo diſagunto
A ſigurta con Allammano feci
Per potere comparire fra gli altri ceri
Ma che non ſia un bullettin dacceti
Chi non pareſſi il uino che ne bicchieri
Che cuopri me comel cauallo e Greci
Sanza ſpiragli & non come panieri
Che piu che Candellieri
Lume ſaro di te per queſto gielo
Stummi uorrai parare al euangelo

241

.S. a Lorenzo de Medici.

Memento mei per dio a queſta uolta
Volermi un po col tuo mantel coprire
Che ſanza te mi ſeccho in ſul fiorire
Pero non rompper guerra alla ricolta
Et ſel diuino aiuto e nella uolta
Preſtami el tuo chi non potro fallire
Sanzalqual ciecho imi potrei ſmarire
Et uedrai bene ſi ſonero arracolta
De piglia lauro mio queſto diſagio
Comidiſſi chi parili al cardinale
Non dico duſcio addio parliamo adagio
Tu ſarai proprio alla uiuanda el ſale
Et io ſaro drieto alla ſtella un Magio
Et lofferta del lupo el briuiale
Sempre allocchio mentale
Terra tal beneficio el Bellincione
Non pur di calza & capo di caſtrone

Et sol per diuotione
Ma piu uorro chel naso mi sarriccia
Mangiare il sancto allor conlla salsiccia

S. di Bernardo Belinzõ e a Iacopo Fiorini

242

O specchio del poetico collegio
O gloria de Latin: buon Moralista
Nouella musa & optimo Dantista
Chal bel nostro idioma hai dato pregio
Ad te larmilla : la corona el fregio
Si cede : come a primo Citharista
Siena che del tuo nome fama acquista
Thonori & ami citadino egregio
Per parte dogni musa Fiorentina
Ringratiato sia tu delle uirtute
Che cinsegniasti co tuoi dolci uersi
Pero chiarischa a me la tua doctrina
De gli spiriti humani al ciel conuersi
In che consiste il ben di lor salute

243

Risposta di Iacopo Fiorini da Siena a Bernardo Belinzone.

Degno non son del sacrato Collegio
Spirto gentil: che fa lhom Moralista
Burchiello appena son: nõ che Dantista
Chi meriti salire a tanto pregio
Di tanta loda mia chioma non fregio
Qual merta chi diuien buon citharista
Ne tanta gratia mia persona acquista

Chio meriti fra glialtri essere egregio
Ben che mia musa alla tua fiorentina
Non giunta:nuda:& uota di uirtute
Dara risponso a tuoi leggiadri uersi
Gli spirti eletti al ciel per uer doctrina
Intendendo & uolendo addio conuersi
Ghodon fruendo lultima salute

244

.S.a lorenzo de medici dicēdo uoleua
Facessi la pace cō uno lhaueua offeso

Ognun sa predicare la penitenza
Et ciascun sano confortar linfermo
Et dopo cena digiunar nel hermo
Con austera uita in penitenza
E par cognuno studi la prudenza
Ne casi daltri:& poi quando alcun uermo
Gli morde:pare allor si dur lo schermo
Che pel contrario danno la sentenza
Nuoua cagione a dir questo mi muoue
Che sendo offeso:ognun molto mexorta
Dicendo il perdonare e cosa giusta
Ma pocho non faria chi se sopporta
Chel tutto perdonare puol somno gioue
Et mal puo sofferir chi lhonor gusta

245

.S. per una certa festa si fece
al giardino di lorenzo de medi
ci duna certa compagnia

I ti mando un sonetto pien di risa

Duna nuoua ghabbiata di pippioni
Con certi noſtri e ſai pinzocheroni
Che fan del collo il campanil da Piſa
Ma non intendo ben la lor diuiſa
Che gonnellin conformin co ciopponi
Et lodar rugginoſi gliſchidoni
Et ſaper poi che coſa e la perniſa
Pero uieni a uedere coſtoro intreſcha
Challa franciosa bacion lagnuſdeo
Poi fanno a pie di Chriſto la moreſcha
El nome non uo dir dunghabadeo
Che lanima nun nocciuolo ha dipeſcha
Come nun forzarin la proprio feo
Per non parer giudeo
Ti direi coſa dun guancial ſi bella
Che rider ti fare piu chel ghomella

Gonnella

246

:S. facto a Lorenzo de Medici hauendo male a chareggi

I ti uidi una ſiepe intorno allecto
Quando a charegi i ti laſciai e ſonetti
Et uolliti far motto:& poi mi ſtetti
Per duo ſpicchi di mela:& undi pecto
Piu che laſtoria piacque il tuo mottecto
Adtor loppenione a boſſolecti
E qui uocando deſti morſellecti
Agufi:che notauan nel guazecto
Di nuouo ecei un maeſtro cominata
Che uol torre aguarir la gelatina

Quandella e riscaldata & raffreddata
Di questo si rallegra la tonnina
Chun mulin con la rocca sconochiata
Ci uogli uender neue per farina
Sonian terza in cucina
Per che fra pazolaticho & girone
Si truoua il fine a zuro oltra mugnione

247

.S.a lorenzo de medici amalato man
dandogli certe susine a uosine & le
susine essendo fuori di stagione

La luna el sol el tempo & la stagione
Per lor uirtu ci fecion uaghe & belle
Se magre & gialle:& dura habbian la pelle
Ad te non manchon di perfectione
Ma pomena lodiam non la cagione
Che ne permisse che noi fussin quelle
Fra tante amiche suoe nostre sorelle
Electe ad te per nostra exaltatione
Gratitudo chamor cresce & conserua
Ogni amico di lungi ha sempre presso
Come tu uedi el Bellincione obserua
Se gia per esser tue ne fu concesso
Valore a noi:chognuna si preserua
A mar ci debbi:& ringratiar te stesso

249

.S.burcelesco a uno che fece una cena
& andorono e trespoli sotto sopra
E trespoli inparauano aballare

Q uando noe si fece allosportello
Per sentir come e granchi in uncorbello
Imparin cosi ben larpa a sonare
Didon che fece aenea marauigliare
Cocendo le bruciate a mongibello
Rispose e funghi portano el capello
Al chardinale che a luscio sta aspectare
Pero uo chal giudicio si disperi
Q uel cha Christo sue lacrime ha donate
Et poi le truoui a pie de gli sparuieri
Diceua un pedignion non mi grattate
Chi ui so dir cha tutti e tauolieri
Hanno le chase a gufi appigionate
Pero uomi diciat e
Chi misse la corona alle campane
Et poi perche le lasche son si sane

249

:S.burcelesco andãdo a san dominio & di tutte le cose che occorsono e a tauola fu detto a uno lamica taspetta

Vidi una palla che giuchaua aschachi
El marcel con le penne che uolaua
Drieto a un can che botte ricerchaua
Et unpagon sanz elmo con pemachi
Q uaudo fra ogni sancti:& da quarachi
Mori Boetio:& bacho lo sognaua
Come agostino anchor chil mar uotaua
Vidi chenpieuon sanza fondo sacchi
Palecte pollo pesto & broccholieri

Per uoler ire a merli sanza schale
F ecio fermagli a molti cauaglieri
Non dite piu theseo facessi male
Per amare una fedra o brachieri
Mal fa chi sinnamora del guanciale
E lupin sanza sale
I sciocchi non mi paruono: amostrare
Cha tauole siuincha per leuare

250

.S. per uno che fece una cena p losquittino & era pouero & fecessi a unoscio una chiassata di fáciulli & quasi ignudi Che pareua si prouassi il giudicio come in San Martino e battilani

Trespoli rotti & sangue di uerzino
Et animelle arosto da far palle
Et le cintole chescon delle pialle
Fecion uincer leghaze allosquittino
El giudicio si prouaua in San Martino
Nel tempo chapparíscon le farfalle
Ma se tutte le chiose fussin gialle
Diresti San Christophano e piccino
E scripto allato allasse de uangeli
Lanima nandra in ciel di San Felice
Stu mangi assentio: & uendi succiameli
Risponderebbe a questo la pernice
Channo fatto le mosche aragniateli
Chelle sien prese troppo si disdice
Cosi il prouerbio dice
Non saranno piu tuoi: se tu gli spendi

Per che Fortuna fa de saliscendi

251

.S. a uno che piu nõ faceua motto
a Bernardo come soleua quando
haueua piu del grasso

Si fussi cosi riccho di moneta
Como son di fatiche & di pensieri
Ciaschun mi guardare piu uolentieri
Che balocchi non fanno la cumeta
Ma per che la mia borsa fa dieta
Gli amici son danesi al Re brauieri
Qui a Ferrara alluogho de palmieri
Sanza piu presentarmi daghaeta
Se ritornassi un tratto inuachereccia
Guarir uoi mi uedresti del uaiuolo
Et farsi allamidola ogni huom corteccia
Non mi far ber col fiascho o colorciuolo
Ma piaccia ad te chauarmi della feccia
Et parroti el pauon: non lassiuolo
Et ancho illo signiuolo
Co panni bigi: che natura tinse
Sempre cantando il pappagallo uinse

252

Sonetto burcelesco

Voi sieti gionti tardi compagnoni
A uccellar uoleuasi uenire
Vn mese fa per che potrebon ire
Ascharicar le naue gli starnoni
Schermir uedrete in aria & far quistioni
Ma di che pianse pietro iuel uo dire

Per che nol uide cotto hebbe martire
El bel uedere uolare sono arondoni
Fate comio:se uoi hauete ragnie
Aque che mangion fichi di panicho
Con quegli allor del diauol pur ci rende
Parechi uene mando & non ui dicho
Se son da gelatina:o da lasagnie
Mezuli son da botte a chi mintende
Ancor me si comprende
E son di quei che stectono a uedere
Quando lucifer fu posto a sedere

253

.S.a uno domandandolo di certi dubii

Io ho sentito chen philosophia
Voi siete docto: su datemi el saggio
Saper uorrei da uoi:per che di maggio
Vanno le cheppe contro alla corsia
Anchor me decto qui chen poesia
Experto siete:& si sottile & saggio
Pero uorrei sapere hor per uantaggio
A che figureresti la pazia
Per che uoi non crediate chio uisgufi
Vorrei saper da uoi:se le cazuole
Son pesci:o di passaggio sieno e gufi
Vnaltra cosa ancor saper si uole
Per che cagion son caldi si e tartufi
Stando nel laneue:& non al sole
Intendi mie parole
Et qui rispondi:& sol di pratica esci

Et dimmi chinſegnio notare a peſci

254

.S.a lorenzo de medici per uno certo buono in proſpectiua

Virgilio tulio:Seneca:& lucano
E funghi cha fogauon nel ſauore
Sentendo el colatoio che ſuona lhore
Fecion pigliar tre pillole al Soldano
Ma queſto parue al confeſſor i ſtrano
Volendomi chiarir dun certo errore
Se col bocchone in bocca un peccatore
Puo ricordare il nome di Dio in uano
Non baſta diſſe unpi chio nacqui muto
Che anche ogni ſcriptor per mio diſpecto
Mi manda inbaſciadore:& fa ſcrignuto
Saper uorrei da gioue uno intelletto
Se laſcio qui le man per noſtro aiuto
Videtur manus Chriſti nel confecto
Et per queſto riſpecto
Trouerai ſcripto nuna pergamena
Che lanſalata e buona doppo cena

255

.S.a Lorenzo di medici per la guerra

Vna libbra difrecta di corrieri
Et una meſſa grande & una nana
Sogniaron la mattina di befana
Che non ſi mangi piu fichi ſampieri
Se hoggi ſi tagliaſſino e taglieri

Non ti parrebe in plinio cosa strana
Et se noe monstraua la fagiana
In colpane la polpa de bicchieri
Ma se non fusse lesse ne latini
Sapresti la chagion:per che falconi
Vanno in galitia & fansi pellegrini
E galli sanno gia messi gli sproni
Per assaltare eghotti in su confini
Et ritrouare il ricto de cialdoni
Et pero e fratacchioni
Sentendo challe mosche piace el mele
Ci danno piu uliuo che candele

250

.S.a Thomaso Ridolfi quando
ando a Ferrara

Thomaso i mando ad uoi questo sonetto
Che forse diral uero piu chunuerone
Che gliasini hanno in lor piu discretione
Gratandosi lun laltro el collaretto
I uo lasciar lastoria pel motteto
Mandate di que ceri un po auignione
E state arrinfrescharui al badalone
Che lo sparuiere e buono secondolgetto
E ce si gran douicia di premesse
Et tanta marchassita & bossoletti
Chi uoglio inarno udire hoggi le messe
Farete a questi tempi gli schambietti
Che fanno le dolciate mie badesse
Colle risa schernire e fazoletti
Tanti nuoui beccheti

Ci sono questa ui bisognia bere
Per saluar certe uote mie saliere
Non ci daren piacere
Col beccho immolle adir bugie & ciancie
Con trebbiano aqua frescha & melarancie

257

.S.a meser Christophano landino p un dante gli mando molto antico & era rotto & cieco & dante fauella pel sonetto

Non guarderete al mio rotto mantello
Che spesso quel di fuor par che cinganni
Vedete il rusignuolo co bigi panni
Cantando sempre uince ogni altro uccello
Del sicut era paro un suo fratello
Che fu inanzi al principio pur moltanni
Pero son uechio cieco & pien daffanni
Per che la mia botteghа sta asportello
Certi noui pietosi merendoni
Vegendo pur chio masticar non posso
Chiegon gli orllici:per challor suon buoni
Costor mi fanno:quando e man percosso
Argomenti di capi di castroni
In disputar la coda di minosso
Ognun di loro e grosso
Chi uidi per un buco di grattugia
Che quella era unanguilla di perugia

259

.S.a Meser Bernardo Michelozi pregandomi andassi per uno suo cinto

Voi mi preghasti tanto per un cinto
Challa micitia nostra fu difetto
I menandrei per uoi sempre nel letto
Non son amico simulato o finto
I farei piu per uoi chun huom dipinto
Come chiedesti mandoui el sonetto
Tante per compiacerui come ho detto
Andrei al sepolcro quando e fussi aquinto
El uostro e mio & uostro:el mio sie mio
Nel sottil con gli amici mai non guardo
Son cortese pitoccho:& pulcin pio
Prima guarra del sonno lionardo
Che ogni uostro ben non uolesio
Et ancho a questo non sarei infingardo
Fra noi Meser Bernardo
Le proferte sien fatte qui si pensa
Sel cinto e lungo:e puo giouare a mensa

269.

.S.a Lorenzo de medici quando
torno da Napoli

Che bella cossa son e tromolanti
Quando alla terra muffa el bel ciuffecto
Et leggisi nun testo di sul tecto
Sudare el frate el di doppo ogni sancti
Et poliphemo armando e suoi giostranti
Gli mancho la uisiera dun el mecto
Ma un capuccio presto gliebbe decto
La mia ui uendero:ma pe contanti
De se non fusse el gengian da prato

El di che Moyse passo il mar rosso
Non sapriua la porta a San Miniato
Prima guarrebbe un citriuol dun cosso
Chun Cardinale sciolto sie ligato
Se ringhia:e ronzin dunque minosso
I pagherei un grosso
A saper se Auicenna allato allasse
In segnia el modo a far le risa grasse

260

:S. a lorenzo de medici dando a
Bernardo una roba pagonaza

Et sio fussi di fuori qual dentro bello
Parreti un lauorio facto adamascho
Pero quando la uesta e rotta al fiascho
Di candia o lormanuoro inganna quello
Se nella ragnia a panna el fegatello
Di milze sotto dice inon ui pascho
Cosi per tua uirtu uiuo rinascho
Con mia brutta guaina.& bel colcello
Guardami alcun col uiso del bizarro
Facendo a me crespei delle lor ciglia
Sanza ridersi piu del mio tabarro
Farebbon piu della gran marauiglia
Se gittassi lo scoglio a me dal carro
Buon segno e nellonfermo:quãdo e piglia
Con facetia ripiglia
Quel che qui decto:& sempre sia laudato
El mio lorenzo:& ancho San Donato
Et da tuoi pie gittato

Mi son qual phebo & stringol uerde lauro
Et so di tue promesse a me thesauro

261

.S. nõ potẽdo hauer dinari dal thesauriere

El sara prima sancto anton da gosto
Et andra el Paradiso a saccomano
Et le donne del troppo si dorranno
Et staranno nel lecto alhom discosto
Et gli todeschi adacqueranno el mosto
E falliti lontero pagaranno
E saui di niente rideranno
Et mai piu il sol non uolgera la rosto
E i consigli di poueri fien presi
E fia senza superbia un uenitiano
E trouerasse fede in genouesi
Et fia senza babioni el mantuano
Et non saran pietosi i Milanesi
Et non sara piu sordo ignun toscano
Prima che noi crediano
Hauer dui uersi al buon thesaurere
Che mi faccia parer lupo ceruiere

262

:S. a lorenzo di medici dun mantello

Non fu lactugha mai si diradata
Q uãto miei panni: & chiaro nel mantello
Che uale ogni danaio per buratello
O farne scotitoio per lansalata
Ma sai di che sghigmaza la brighata

Che bianchi contrafo portando quello
Et pero efcho fuor col pipiftrello
Et tuttoldi mi fto con la granata
Guarda tefte di quel che mi ramenta
Laltrier da me lo uolle un contadino
Per far le trenta uechie di fementa
Non uada pe tragecti San Martino
Che fio lo truouo innanzi chi mi penta
Il lafcero in robetta o ingonnellino
Non piu greco o latino
I prego o dahpne te per euterpe
Che tu mi faccia far come la ferpe

263

.S. duna comare che chiama laltra ala fineftra

Comare? madonna? hauete uoi del fuoco?
I no piena la cafa alla malora
V trifta me: che ce? quefta mia nuora
Ma ne cagione el mio figliuol da poco
Le ben ueftita: & ua che pare un chuoco
Et fta abottegha & dice e non lauora
Glia buona mafferitia & fempre ogni hora
Echecce e gli ad ogni cofa poco
V col malaflo ghuata lima forda
Lelfiftolo che die fia conefſo noi
Che di far nulla mai non fi ricorda
Se glie picchato lufcio adirllo a uoi
Ella non tirerebbe pur la corda
Na fe quefti mariti fon pur buoi
I ui riuedro poi

Vdite e egli delle sue membra intero
Comare il feci maschio da douero

264

.S.per maso della chademia lui
in uilla cõ un suo amico

O ciel o San Francesco o crocioni
Auiatiui giu cosi pianpiano
E mi fia decto chio pescassi ammano
Et piglierei de barbi & de carpioni
Attienti in groppa altroue cha gliarcioni
Giouanni e anchor bello & tanto humano
Che la bocte mi pare di San Gagliano
Piena dun uin che piace co poponi
Da rider fu che rosso fece un boto
La nocte che senti tremar il lecto
Dicendo questo ha esser un tremmoto
Rispose maso:non hauer sospecto
Giouanni mempie il carnaiuol che uoto
Indouina di che:si non lho decto
Non ce maggior dilecto
Come nun testo di sul tecto i truouo
Che fare a sal incei bio:o metti luouo

265

.S.a lorenzo de medici quando e man
do la uiuola al Duca di Milano & ha
uendone la commessione non uandan
do fece questo

Firenze parea tucto un paiuol daccia
Pel gran bubu di tante cappannelle

Ma hor che marzapan tortion fritelle
Et acqua di baloge la uernaccia
Conuien chun di mi frodi una bisaccia
Per non esser piu giuoco alle tabelle
Chi do sempre nellecho alle marelle
Et messame inquistion lultima caccia
El uiso i uo scambiar con que baronci
El biancho alfani credendo esser norcino
Mandato a prato fu nelle bigonci
Tante pochio:son facto chalandrino
Agran pericol uo:chi non mi sconci
Questo lauoro e meglio che parigino
Inencolpo el destino
Che non e desto affacto pel frenetico
Dician chi son dognun proprio il solletico

266

S. per uno che gliera manchata
una certa entrata

Vn mulin con la rocha sconochiata
Et un grillo a pie giunto che saltaua
Et un falcon di legno che uolaua
Faceuon di dui noci una schiacciata
Et la cumeta corse scapigliata
Veggendo uno ouo inarno cha fogaua
Et un nugol piatoso lagrimaua
Se roma fu dagalli bezichata
Ben gonfiaua a paris la fagiana
Come a tre dame die la palla doro
Per challa palla giuochino alla tana
Che uoglien dir di pirramo costoro

I truouo allibro rosso di dogana
Che mori per che cadde giu dal Moro
Nel pian di lormannoro
Nun psalmo trouerrai propheta Isopo
Chel nibbio pigliera la rana el topo

.S.a uno che non sauedeua che la mo
glie era donna dassai cioe era

Lanterne cieche: & sogni in un broderto
Et la mumia chen uerso Roma guata
Et marte che brandiua una granata
Fecion fuggir languille dun tocchetto
I sento che gli astrologi hanno detto
Chen questanno non fia noce granata
Et se nugholi schoton lansalata
Andra in pianelle a calcagnini un tetto
Sun sol doctor di septe fussi dotto
Sapresti apunto la ragione el modo
Se si puo ratoppar giulebbo rotto
Ben sai che Salamon fece un bel nodo
A Sanson challa torre di nēbrotto
Cauaua de pippioni per quel chi odo
Per non pagare el frodo
Non uol dir altro armauirumq; cano
Chun huom armato cō un cane in mano

.S. &risposta fatta p le rime di Bernar
do a mona lucretia del sonetto di nanzi

Essendo a uostre rime qui soggietto

El me chi so i con quelle ma compagnio
Monete son al paraghon di stagnio
Le uostre da riento puro & netto
Dal uostro eximio & florido intelletto
Spera mia musa suo utile guadagnio
Onde mio uaso fesso hoggi ristagnio
Per istirllarui un tal liquore eletto
I non uorrei pero che uoi erasse
Per troppa humanita:la qual uindusse
Ad lodar tanto mie opere basse
Duolmi che uostre membra sien percusse
Io uel rimando:& questo anco degniasse
Chel uero adarui lode mi condusse

269

.S.a madona Lucretia essendo laucto
re a fiesole e cõ piero messer Bernardo

A fiesole con Piero el Bellincione
A fiesole e con Piero meser Bernardo
A fiesole con piero e Lionardo
E fanno insieme una conclusione
Selle uiuande triste fussin buone
No potremo notare quassu nel lardo
Ma sel uostro socchorso non fie tardo
Questa gita sara di perfectione
Din salate possian fornir sanbiagio
Et dagli di cipolle ogni tedescho
No la faremo el primo di palagio
Pero raffazonate el nostro descho
Che di uostra douitia habian disagio

Larme de pandolphini o secho o frescho
Se pur iui rincrescho
I so che nauanzò dodici cofani
Che satiarebbon sette Sanchristophani
Et channella & gherofani
Che buona conscienza ognior cinuita
Essere huomini in uer di buona uita

270

Sonetto a uno che disputaua del
peccato di eua

I uorrei pur saper da qualche dotto
Quando eua fu ingannata del nimico
Se de bianchi o de neri e'fu quel fico
O albo o castagniuolo o pur brogiotto.
I lessi alle tre carte allato al sotto
Per che ne fichi si fuggi il panico,
Ma di quel primo punto chi ui dico
Ne fatto grã question fral sarto el ghiotto
Hor uedi bene douio te la riduco
La ghatta e posta per la patientia
Aspectando chel topo eschi del buco
Et se la fede compera a credentia
Per che muore in prigione atorto el bruco
Per che falliti pescon bene aleuria

a lenzia

Hebbe poca prudentia
Chi pose innenaibi que contrari
Che sien uincti dameno e piu danari
Dicono e chalendari
Per che del troppo creder se ne perde
Piu chun tauolaccin mi truouo al uerde

Sonetto a pagolantonio ſoderino
hauendo biſogno di lui

O geremia ſtu fai diuin lamento
Dacqua freſcha lo ſo per chio ſto freſcho
Qual Magdalena ſon ſotto al tuo deſcho
Genuflexo a tuoi pie con gliochi al mento
Salle mie piaghe poni del tuo unguento
La ſpoſa non ſaro di San Franceſcho
Se coritorſi nel tuo fondo peſcho
Oſtorioni o altro ua adar dentro
Se mai giuſta peieta ti fe benignio
A me ti uolgi.& odi el mio martoro
Et ſio ſo uerſi:el mio canto e di cignio
Quando mi pongo a menſa:per riſtoro
Fortuna dice in queſta :io ti diſegnio
E richi cibi delleta delloro
Nellitalico choro
Per me non arrecho ſpighe ſathurno
La madia ſol combatterei con turno

272

: S. a Lorenzo de medici dicẽdo
a Bernardo Dante fa di caſa tua
mentione & dice per tranſlatio
ne non hauer caſa

O Bellincion tu ſe pur di caſato
Dante mel diſſe io ſon col cuoio alleſſo
Sanza polpa & famoſo:onde dir poſſo
Che per antichita ſon intingniato
E me adoſſo un tecto rouinato
Che piu che ſcotitoio ma ſchuſſo & ſcoſſo

Et le ſtimite forſi uegho un groſſo
Ben chio ſie dalle pulce indanaiato
Per riſcaldarmi el uerno che ſaghiaccia
Quandi gridi ſolin baldoria & maio
I ſo dio padre al carmin colle braccia
Et ſi piglio de granchi di gennaio
Nelle ſcarſelle lor non ho bonaccia
Chi non ui truouo mai dentro danaio
Trouerrei unueſpaio
I ſon per diuotione a tute lhore
La ſeptima parola del Signore

.S.a Lorenzo de medici albergando in caſa ſua un tratto domãdato quale miglior camera o la tua o la mia feci queſto ſonetto

Se dudire il mio ſtato hai pur diletto
Di queſto teco uolentier ragiono
Per chio ſpero trouar qualche perdono
Facendo penitentia in ſin nel tecto
I dormo in una cameraccia atetto
Chun pellegrin non ui ſtarebbe in dono
Lagho uinfilereſti a ogni tuouo
Ella mha a fare aſtrologo perfecto
Quautunq̃ ella ſi buia:& molto ſtrana
Vna notte ui ſtie meco un poeta
Che nome me lepoſe la diana
Elletto grida el carro del propheta
Douio mi deſto ben ſanza campane
Giobbo reſtera meco el birria el getta

Non ci uo far piu pieta
Le lacrime chio sparsi a un laltrieri
La piccho poi a geti a gli sparuieri

274

;S.a Lorenzo de medici quando ma
iuto con gliufficiali del monte

Lorenzo i sono in tanta extremitate
Che non ui sali mai capra ne gatto
Ne fu mai tanto un casolar disfatto
Se nel mio sopra capo el dir notate
Di questo al calzola uenenformate
Se leggier panni mi fanno ire adatto
Et per non mi smarrir al buoio al tatto
I ceno con le lucciole la state
Piu che Giouanni predico al diserto
Et tal cogni sparuier di me nammoro
Parendol mio mantello un logor certo
Poco mi mancha a far silentio inchoro
Ne lardo farei un colluscio aperto
Pero che me rimasto apunto el Moro
Te solo lauro adoro
Tuo natural pieta sie mia pescina
Non quella al ponte uechio altra indouina
Si son da gelatina
Chi lo cerchassi apunto il trouerrebe
Chun granchio cha duo boche nol direbe

;S. monstrando in lui essere
insieme molti contrarii

Piangendo rido & sospirando godo
Le faticose ripe a me riposo
Esto sanza sospetto:& son geloso
Et lieto son.quando mi strugho & rodo
Tal hor risponso che chiamar non modo
Timido uile.e son sempre animoso
Alegro uiuo:& sto sempre pensoso
Liberta canto in uno stretto nodo
Le cipta magnie a me le selue obscure
Soletto sempre:& son accompagniato
Et dichi piu mi fugge ueggiol uiso
Posseggo liete lhore mie future
El uiuer bramo:& duolmi chio sio nato
Cosi in inferno ghodo il Paradiso

276

•S.a Lorẽzo de medici dun che fece una mutata aquer cieto & trattegli male

Bencino io mi ricordo di querceto
Et quel che noi becchamo la mactina
Bocchon tu non ci desti sanza spina
Igniudi catriossi sunun greto
Tien per te gliassi:i non mi uo stracheto
Tu se come la uignia del monina
Non chaltro:e ui fu scioccha la salina
Per sempre ti dicianm leua el tappetto
Tocchian dellaltre tue zenzauerate
Quegli uccellin con luoua nel tochetto
Ci paruon proprio amasticar granate
Per discretione intendi un certo letto

Languille ui sarebbon infreddate
Acciughe in ingelatina per dispetto
Sappi che ci fu detto
Troctate su:uoi non sapete doue
La sua casa e un mar:quando ui pioue

277

.S.a Lorenzo de medici quando mi leuo daspechio

I uegno come un frate di badia
Ad te' Lorenzo mio tutto diuoto
Per che tu mi soppanni un po quel boto
Onde a tuoi pie foquel di geremia
Non ti parro cosi la befania
Stu mi uorrai cauar di tanto loto
Si studio el porcellano:& non ischoto
De rompi di tua man latafferia
Stu mi lasciassi in arno en su le seche
Haresti in uer piu chun balestro il torto
Chiamo te piu chel Soldan lameche
Non uedi tu chi fo gial uiuo el morto
Ne ttouerrei credenza in fra le trecche
Cader possi de trampoli uno sporto
Et diemi el suo conforto
Chi posso far del mondo masseritia
Pero so di roctoro & leghoritia

279

.S.a Lorenzo de medici tornando allui come gli comando

Non torno mai saeppolo o sparuiere
Ad te come ritorna el Bellicione

Che pouer pellegrino:& non falcone
Cha te ſi boto gia per non cadere
Lorenzo i non mi poſſo mantenere
I ſon come dicea fra giacopone
El mio mantello ne uer teſtimone
Che torna in ſaponato:dal barbiere
Pero mallegro aſſai della farfalla
Et ſonne ſi douoto:& ſi leggiero
Chi ſto ſanza notare nellacqua agalla
E magi fo:ſi uegho un pane intero
Ma lanimella aroſto dūna palla
Non mi uorra ueder forſe piu zero
Conoſcer tu ſal uero
Ho men che don uincēzo o ſan Frāceſcho
Et piu chenfreſchatoio hoggi ſto freſcho
I ſon ſotto al tuo deſcho
Qual Magdalena:& duolmi piu laffanno
Che della colpa altrui poſſegho il danno

.S.per uno amico andādo in uilla

La noſtra andata e proprio una nouella
Da farne ridere un chaneſſi male
Ma temo che non ſappin le cichale
Chuna canzona e ne farebbon bella
Baciato ho compar mio la campanella
Di queſte noſtre impreſe ſanza ſale
Vn piacer coſta poco:& molto uale
Diceſti forſe a me come il gonella
El noſtro fu del magniolin piacere

Anzi ſciocchа penſata di fanello
Mal uin minforzerebbe nel bicchiere
E fa ſempre romore un chiauiſtello
El diauol di ſaccalaccio ſta a uedere
Che le campane fien di San Ruffello
I ſarei ſer tondello
Che maſo ſe ne rida:& faccil pazo
Le male necti iuo laſciare al cazo
Non ce piu bel ſolazo
Che giuochi far che piaccin a ognuno
E qual ſacconciar due:che pain uno

.S. notando
Dice un prouerbio cognun de ſapere
Ingannato ſara comel uillano
Chi uole in herba miſurare el grano
Chelleſſer el nimico del parere
Et lorſo diſſe e fie di molte pere
Et ſpeſſo e molti fiori tornano in uano
I feci comel bue quel fieſolano
Et attinſi dellacqua col paniere
Ma il tépo e quello che buon giudicio rende
Anche lamico lo bacio nel lorto
Et coſi nungiardino laccio ſi tende
Larghe promeſſe collatender corto
Ti faran triumphare baſta achintende
I non credetti mai rompere in porto
Piu che larcho hai il torto
Ma ſerba a cha uolini queſto piuolo
Chun di ci fia per te piu che uaiuolo

Parroti un rosigniuolo
Si comincio a cantare qualche bel caso
Dire tochando il uero come thommaso

291

.S.a ueri capponi dicendo tu se
di casato anticho

I lessi la tua cronicha allegnaia
Douisono di casato molto anticho
Et truouo el fusti non hauere amicho
Ma collesser ognun presto sappaia
Se col cembolo e sempre in colombaia
Chi e schusso ellegiere qui non ti dicho
Ma se chorressi schalzo loro chicho
Che nuoui uccegli haremo allucellaia
Cecerone di quaresima stimato
Col fammo di che uechie ha le bandiere
Non crellerebbe un figlio di merchato
Ognun ce conuertito in isparuiere
Et tale fa ordine come pilato
Chelle brache lauarmi hauea piacere
Piu tondo e chun tagliere
Sun pouero conosciuto esser si crede
Chaluaiuolo o lamaschera a chil uede
El Belinzon ti chiede
Qualche aiuto o fauor non disquittino
E che fammi somiere dun tuo mulino

292

.S.ad hermolao parlando la
dea de la pace ad lui

Diuo hermolao nouo merchurio in terra

Che moui i monti con tuoi dolci carmi
Se ben con quegli usasti consolarmi
La quinta spera in me gran dubio serra
Chel ministro magior quiui di guerra
Ritornandomi io in ciel uidi con larmi
Romoregiar & uilmente sprezarmi
Vnde i restai com homo chel camino erra
Pero ritorno a te dolce texauro
Che tu maturi la mia mente acerba
Dicendo Marte ad me el tuo Ludouico
Sempre mia arte ad loco & tempo serba
Per ben di suo nipote or te amico
Dunque hermolao como fia el secol dauro

293

:S.in laude del Signor Ludouico
quando mando gente darme a furl

E glie tempo aprir gliochi & parer ciecho
Et trar la pietra & poi asconder la mano
Et far la gatta morta & ire pian piano
Como sai far de parlane un po mecho
Forse che alcun ditalia el caual grecho
Fabricaua che or mai sel terra in uano
Et so ben chel pan seco or parra strano
A chi ha tristi denti in boccha techo
Le dui paci a tuo modo & poi lo stato
Saluare al ferro:& techo lungheria
Et con frucia & saoia ira temperato
Et genua ua a le rete tutta uia
Et cazo in culo al baccio amiterato

Chel Moro hoggi e ditalia el uer messia
Se ben che furli fia
Vna briglia una sbarra anzi un bastone
A chi non uol chel Moro sia solone
A far conclusione
Conaltri fiel sospetto & la paura
Et Milan godera che sa sicura

244

.S. di baccio ughulini al Belinzone

Belinzon tu mi dai damiterato
Secondo che in furli i di punto o letto
Taci spedal che intendo el tuo sugetto
Per amor daltri sol tho risguardato
Insino a qui con uersi i to lecato
Ma or ti mordero senza sospetto
Da poi che di dir mal pigli diletto
A mal tuo grado so mharai tentato
Or taci del tesino & daretusa
La metafora tua la intendian bene
Per che ueduto non habian medusa
Di Christo el detto so quel che contiene
Et doue uai a frir non farne scusa
Quel che ce meglio or dir non sa partiene
Ma ben dir si conuiene
Che per piacer con miei uersi ti scopo
Et parlian de le fabule desopo

245

Risposta del Belinzon al predicto sonetto
La mitera intese io del Vescoate

Non di quella che meriti hebe detto
Ma quel che ha sempremai ueleno i petto
In mala parte el ben hainterpetrato
Spedal ad me non uo driti impicato
Mordi unosso cagnaccio mondo & netto
Con Lorenzin ti detti del confetto
Or de la sentio harrai como hai cercato
Tace tu prete mio ser lancia busa
Vccel di palla o moneta datene
Dico quel che un busardo dir non usa
Non ferisco oue tu sotto ale rene
Al tuo meglio & non e cosa confusa
Che nel thesin non furon mai sirene
Gia rane le bal ene
Tornoron como sai un monte un topo
Dunque abracian litalico etiopo

206

:S.contra maldicitori

Quel che gia ricordo lerrore a piero
Di che menalcha ancor diuenta rosso
Tenne in ciance colui che ora sal grosso
Per le man del mio Moro e nō piu zero
Ma se la inuidia fa tacere el uero
Ala barba di chi in bocca ha tal osso
El Moro e maza a piu dunaliosso
Tutto hermelino e ben se un nome ha nero
Vna siepe alitalicho giardino
Ha fatto e nollo sanno e cianciatori
Che sintendon piu tosto dun bon uino
Quanti in parole son bon dipintori

In aria a disignare doltramarino
Poi di foglie di faue dan colori
Son diuentati mori
Chi sa uoia atendere al suo bene
Et chi sa e luzo bon secho sel tiene

297

.S. contra alcun che piadecchiauano
certi beneficii con Monsignore

Tanto penasi a cuoceruisi il pane
O leuarui de letto o aprir bocha
Quanto lino Monsignor ha in su la rocha
Per far uostre speranze cieche & uane
Tornate lupi in nelle uostre tane
Che per uentanni ancor si tien la rocha
Di que suoi beneficii e uene tocha
Solamente sentirne le campane
Verranno a uoi com aglebrei el messia
Que beneficii al culo ui saran buoni
Che magi andati son per altra uia
Chi si forni de pentole e schidoni
Non penso prima el male che dio gliel dia
Ma gratassi or le bolle in su cogloni
Tornon galli e caponi
Le gambe el segno el destro el uolto dice
Che Monsignor ha fatto la phenice
Harete le morice
Dico a uoi che siete in coro musici
Chen grassaui del mal come cerusici

.S. al Signor Ludouico

Lalta inuentione el tuo sugetto degnio
In fare che gioue tua nipote honori
E stato un dolce frutto or de tuoi fiori
Cose belle e morale uide el tuo ingegnio
Tal che terentio & plauto hanno or pregnio
El cor dinuidia a te si inferiori
Ma e uersi miei non son grati colori
Qual meritaua el tuo diuin disegnio
Ma qualche spirto ancor legiadro & nouo
Suegliero forse a farti ben piu honore
Nel gran triumpho de la tua inuentione
Ma quei legendo pur dirai ui truouo
Vna dolce affection dun fidel core
Delhumile nostro seruo Belinzone

Sonetto della liberalitate del Signore

Belinzon chi tha fatto quel mantello?
Io gli rispondo femelo un sertore
Io dico chi tel dette el mio Signore
Gratioso benigno honesto & bello
E tal teste me dice a dio fratello
Si come a panni spesso fassi honore
Rispondete uoi panni a tal tenore
A me non dice e non rispondo a quello
Quella roberta chi ti die di seta
Fu Giouan Galeazo il nostro bene
Pero uo dir di lui come propheta
Se Christo or sano & saluo cel mantiene
Secondo e segni in lui del suo pianeta
Beati e serui suoi dir si conuiene

Cosi dir sapartiene
Lo stato sempre sia dato a Signori
E la roba sia poi de seruitori

290

Risposta duno sonetto molto sciocccho
Credo ti dia piu tedio lesser matto
Che non fa el Belinzon colla sua rima
Doueresti ala scola andar imprima
Che a far sonetti in uer tu non se atto
Non so chi tu ti sia ma per un tratto
Veggio un sonetto che da farne stima
Al destro intendi ben cosa sublima
Minchion guarda la gatta or fugi ratto
In culo ti ficherai quel rauanello
Stu uoi monstarda cercha a li spiciali
Bagianaccio nauon doue e il ceruello
Vnaltra uolta metiti gli ochiali
Chi non ti tolga o pecora lagnello
Putastro da peccati ueniali
Tu molto ben insali
I tuoi sonetti & questo e pur si strano
Che fai parer un dante sidriano
Ralegresi Milano
Cita famosa & naschi una cometa
Di questo nouo macheron poeta

Epigramma presbiteri Francisc
tantii ad Illustrissimum Ludoui
cum ducem Bari
Paruus magna peto fateor Ludouice rogatã

Ad me si spectes iure negabis opem
Magna decēt magnos uatē pia dextra iacētē
Subleuet:& uacuas non sinat esse preces
Terra boues & equos animalia grādia nutrit
Vermiculis etiam non negat illa cibos
Victum balenis:phocis:delphinibus:æquor
Præbet:pisciculos non minus illud alit
Antigonus non sis igitur Ludouice petenti
Magnus Alexander tu magis esse uelis

291

Sonetto fatto per traductione
del precedēte epigramma

Se un paruo magnie cose a te richiede
Confesso ben sel lguardi molto abietto
De iure negerami or qualche aspetto
Ma el magno magne cose alhom concede
Ma se in tua destra Sforza pia ho fede
Non far mie prece uacue deffetto
Ciba e grandi animali in suo ricetto
La terra & a uermiculi prouede
El gran mare e delphini & le balene
Alberga & ciba & anco quei minori
Pisciculi conserua & gli souiene
Tu Lodouico che hoggi el mondo honori
Non messer ora antigono e conuiene
Sia Alexandro frutto de miei fiori

292

Cōtra il pōtano secretario del Referanod
Non dir piu intendo grecho ele busia
Chel grecho dimostrasti hauer beuto

Quando mal petinar fusti ueduto
El giusto & fargli & dirgli uilania
Non fu collora acuta anzi patia
Si che in fra saui el credito hai perduto
Et so di collo al Ducha or se caduto
Fantasma archimia uan hom tutta uia
Quanto piu tel perdona el mio Signore
Magior uergogna te che fa uendetta
Col motto che uso in croce el Saluatore
Stu se poeta el far cosi saspetta
Quando te exalta el bon diuin furore
Cosi questa gran machia ti sinetta
Di brache & non beretta
Per lauenir so ben ti sara fatto
Per che se stato cresimato matto

Per il iusto se intende Meser steph ano da cre mona duca le secretario lo quale cõ la Prudẽtia sua obuiãdo a certe ma licie del põ tano da esso fu iniuriato

293

.S. moralissimo de la miseria & breui tate de la uita humana

Veggio del tempo esperienza troppa
Tal che di marauiglia hor mi dipingho
Et dico un giorno par saluero mi stringho
Che sia dalletta uetera allappoppa
Vola il nostro caual non pur galoppa
Che pensando dal cor lacrime attingho
Ma per dir brieue il nostro uiuer fingho
Esser un caualchare con morte ingroppa
E nimici alle staffe armati & pronti
Fortuna che fa scorta cõ martiri
Et sento al uechio dire pur nacqui hieri

Fauole & sogni par che di se conti
 Tutti sian merchatanti di sospiri
 Al ben far graui al mal prompti & legieri

:S. moralissimo 294

Pellago di tempeste: un mar daffanni
 E questo mondo un campo seminato
 Di tribuli di pruni: anzi e un prato
 Pien di laccioli di malicia e inganni
Ben lo conobe quel che de cinque anni
 Cangio habito loco uita & stato
 In uno aspro deserto & se cibato
 Sol dherba daqua & una pelle i panni
Et uoi miseri pur qui festigiate
 In uarii modi & sempre a tutte lhore
 Cose contra natura & al ciel fate
Cupidi di thesori & falsi honori
 Iui ricordo sol che uoi pensate
 Che un uiuer di milli anni son poche hore

2

Sextina de la morte del Signore Leone

Spento ha or morte un diuo lume in terra
 El frutto acerbo colto in grembo a fiori
 Per ornar piul ciel dun tal thesauro
 Morto uiuo e Lion nel nostro albergo
 Che ci riduce in breue tempo in cenere
 Ma rinato ad leterno e per uirtute
Non po gia morte spegner la uirtute
 El corpo si mortal fatto di terra
 Che ogni cosa col tempo esser dee cenere

Or cosi morte ua cogliendo e fiori
Conducendoci tutti al tristo albergo
Doue forza non gioua o gran thesauro
Piangesi or di lion quel bel thesauro
Che ci te morte el qual:e la uirtute
Che ben felice e quel che ne fa albergo
Che ognaltra cosa che si troua in terra
A pocho uento casca come i fiori
Cosi lhumana gloria e tutta cenere
Pero pianger possian sopral suo cenere
In segno di pieta che in ciel thesauro
Et quel che glianni soi posiede in fiori
Singegni tanto dacquistar uirtute
Che quando rendera il corpo ala terra
Troui chi pianga poi sopral suo albergo
O Miser ciecho & lacrimoso albergo
Crudel:inuida morte che di cenere
Monstri quel che pur dianci uisse in terra
Pero fareti o giouanni thesauro
Di fama che saquista con uirtute
Che senzal frutto giouan pocho i fiori
Se da matina Fortuna a noi da fiori
Morte la sera poi ci uole a albergo
Dunque estote parati con uirtute
Che ognaltra cosa e umbra fumo e cenere
Non se compera o unice per thesauro
La fama che non e cosa di terra
Or senterra lion dorme con fiori
Non mor uirtute mai quel uer thesauro
Sel ciecho albergo reda lhuman cenere

295

.S. nel qual una amata consola laman
te suo per la morte di lei

Non pianger piu ben che sia fatta terra
Che son gia netta del terreste uelo
E tuoi piancti & suspiri odo da cielo
Et tuti fanno ala mia pace guerra
Sel camin di uirtu per te non si erra
Qua su mi riuedrai conaltro zelo
Or se per morte agliochi toi mi cielo
Bastiti quel che la memoria serra
Risparma le tue lacrime del core
Che per me uersi:& serbale per quella
Che forse ancor uol darti al mōdo uenere
Ma se altra piu di me ti parra bella
Ricordandoti alhor del nostro amore
A piāger presto andrai sopra al mio cenere

296

.S. a Lorenzo de medici per la morte
di Maestro Antonio de gli organi

Farete insieme o musici lamento
Sopra il uostro immortale hoggi sepolto
Morte si schusa & dice i uelo tolto
Per far piu lieto il ciel col suo concento
O quanto lume spense un picciol uento
El di che fu dal human uelo sciolto
Ma lieto si parti contento molto
Che morte oue uirtu non da spauento
Dorransi quei che tardi saran nati
Alleta di costui:chen ciel shonora
Ne forse il merito la gente antica

Gloria dunque e di noi:pero sian grati
Che si dira doppo Millanni ancora
Natura a quella æta fu pur amica

297

Epitaphio del Duca Giouanne
Galeazo primo Duca di Milano

Qui dormon le famose & sacre spoglie
Di Giouan Galeazo primo duce
Che e di Visconte anchor la prima luce
Vnde ogni exemplo di uirtu si toglie
O fortunato sasso oue sacoglie
Lalto ualor di quel che in ciel riluce
Di cui la uita a dir ciascun conduce
Chi semina uirtu fama ricoglie
O quanto inuida fusti morte alhora
Al ben ditalia qual per farsi sposa
Era felicemente a tanto nume
Or Ludouico il suo parente honora
Dun bel sepulcro & storia gloriosa
Vnde a sua fama e rinouar le piume

290

S. ala Duchessa de Milano cõsolandola
de la morte del suo fratello don Frãcesco

Nõ pianger piu quel che fatto immortale
Ma piu presto con lui ringratia morte
Son pochi ellecti a si felice sorte
Si presto usir del suo carcer mortale
Non chi piu uiue al ciel piu presto sale

Anci al montar la su glie poi piu forte
Sel senso agli occhi tuoi lacrime ha porte
Spesso fa parer ben quel che piu male
A te ingiuria nõ sia quel che or glie i gratia
Chel morir gli fu pace: el uiuer guerra
Si come a saui & buoni e morte solita
La lungha uita al fin ci straccia & satia
Se le tenere spoglie ha pur la terra
Lo spirto ha ne le brace in ciel Ipolita

299

.S. a Meser Bergontio Botto apa
rendogli la moglier sua

I son colei che al mondo amasti tanto
Per el legittimo nostro dolce amore
Et per che tamo & duolmi el tuo dolore
Dal ciel or uengo a consolarti alquanto
Con forti or te uedermi un diuo manto
Bastando el frutto del mio primo fiore
Che stu sapessi el mio celeste honore
Non esser meco sol fare el tuo pianto
Se parse amara a te la mia partita
A me dolce la truouo & sol mi spiace
El mondo: possedendo or miglior uita
Pero pensa uoler quel che al ciel piace
Oue io taspetto a star con teco in uita
A posseder leterna & uera pace

300

.S. de la morte del fiolo de Diada
Piange Ferrara mia legiadra & bella

Et di lacrime amare or bagna el uolto
Da poi che amara morte hoggi me tolto
Di diada el ſuo piero anci tua ſtella
Ma chi non piangera ſentendo quella
Tenera madre dir ſopra el ſepolto
Figliol piu non ti uegio & non taſcolto
Or fuſſi io teco & con la tua ſorella
Penſi chi ha pieta punto nel core
Quãdo prima in ſul letto in uer la madre
Riuolſe gliochi inela ſtrema untione
E ſuſpirando diſſe mio dolore
E chi non uegio el mio tenero padre
Che deſſe ad me la ſua benedictione

301

.S. de la morte duna donna

Quel noſtro antico & gran perfetto amore
A pianger teco mi conduce e inuita
Penſando che per morte hora hai ſmarita
Colei che in ciel ſene porto il tuo core
Ma ne conforti in el comun dolore
Quella uirtu dun corſo di tua uita
Quando Fortuna die magior ferita
E ſempre in porto intraſti con honore
Or queſto ſia al comun colpo un unguento
Suauiſſimo amico che nel cielo
Coſtei ti uede & gioue ama & aſcolta
Diſſe laſſato thai il bel nome el uelo
E ſpera in el gran di queſto contento
Per ſempre riuederla unaltra uolta

302

:S. de la morte de la Ducheſſa
de Calabria

Piangi partenope piange el tuo ſole
Che hoggi ha laſſato in tenebre la terra
Piange Ipolita tua che in ciel ſi ſerra
Oue del uiuer ſuo cor fructi uole
Morte del pianto tuo ſi ſcuſa & duole
Dicendo il ciel a te fa queſta guerra
Pero che larcho mio lui ſol diſerra
Et non ſono com altri creder ſuole
Di ſperanza linferno e pien per lei
Che in gratia e tanto facta al Re dil cielo
Che da ſoi prieghi ſcender po ſalute
Ma pien dinuidia e il regno de li dei
Che gia ue deſſi a lei tanta uirtute
Che piu di lor non habia agli ochi il uelo

303

.S. per la morte del diuo Aluiſe
di pulci Fiorentino

Chi cerchaſſi hoggi ben da lorizonte
A doue el mondo a ciecha per loccaſo
De le frede umbre a doue ſcorſe il caſo
Del troppo ardito & miſero phetonte
Neſun trouera mai con lieta fronte
Ne che di pianger penſi eſſer rimaſo
Poi che morte alle ſuore di parnaſo
Tolto ha lor dolce alumno al ſacro monte
Pero piangete o uergine deuote
Col uoſtro apollo poi che quella rompe
Che orpheo gia ſicuro pe regni eſtigi

Voi che eri a questi tempio pur coloni
Sendo hor caduto in uoi dormin le pompe
Insin chel ciel ad uoi renda luigi

304

.S. per la morte dun falcone peregri
no del Duca de Milano

Qui morto uiue se morire non suole
Fama nel mondo di uirtu lhonore
Vn peregrin che usaua per ualore
Com aquila uolare insino al sole
Dogni clima del mondo ha le parole
Di Giouan Galeazo a lui Signore
Sare tornato: or per mostragli amore
Eterno in uersi da poeti el uole
Sua morte e pace de la lungha guerra
Dogni animale uestito de le piume
Che sicuri da lui mai seppon doue
Ritrouauano e pesci al fondo al fiume
E gran uenti foraua e mosse gioue
A ueder nouo fulgore a la terra

305

.S. morale exhortando ciascun a uo
lere quel che il ciel uole

Quanto fe bene colui che tutto regge
Che questo huom fussi fragile & mortale
Onde poi conosciuto si esser frale
Piu in questa uita el suo uiuer correge
O che natura el ciel uoglin per legge

O sia nostro leror par naturale
Chel piu de gli anni nostri habin del male
Anzi par tutti ad chi misura & legge
Or con uostra prudentia assai ue exhorto
Che al meno in uoi sia lanimo felice
Che far lo puo chi uole quel chel ciel uole
Ma non sapete uoi che la phenice
Per rifarsi piu bella mai si duole
Nel foco ardendo: or cosi uoi conforto

306

Sonetto essendo il Duca infermo supplicando a nostra Donna che si degni liberarlo

Vergine eleta dal superno chiostro
Vergine sacra immaculata & pura
O uero fundamento oue si mura
Ogni rimedio qui del peccar nostro
A te il pianto el dolore del Duca e mostro
Che quasi el sol nel ciel di doglia iscura
Sendo offeso ogni ben de la natura
Fate uoti o mortali or del ben uostro
Aue maria o dogni gratia plena
Per quel dilecto tuo bel parto sancto
A Giouan Galeazo or sia pietosa
Pon fine al male che de suoi serui pena
Vedi che bagna el bel uolto di pianto
Et in te sperando aflitto giace & posa

.S. della morte duna donna

Pallide e ſcure interiate e ſmorte
Veggio le labia gia che dolor miei
Soleuan conſolare o ſacri idei
Gloria e di uoi per ſi dolce conſorte
Natura e fati el ciel Fortuna e morte
Volutto hanno exaltare tanto coſtei
Che potenza non han gli ſpiriti rei
Conducer queſta diua ala lor corte
Scurato hai morte el ſol di quel bel uolto
Che fu de noſtri paſſi & duce & ſcorta
Or col piãto el mio duolo medico & armo
Inuida morte el fiore acerbo hai colto
Sel ſecolo piange lei che uiua morta
Del ſuo bel uelo hereda un freddo marmo

.S.i nome dellachademia del bologneſe
a Lorenzo de medici quando fu il caſo

Vedoua triſta lacrimoſa & meſta
Noſtra academia ſi lamenta & duole
Ripenſando a tuoi uerſi & le parole
Di che ſempre fu bella.& tanto honeſta
Doue ſon lachoglienze:& la tua feſta
Tutto perdemo in ungirar di ſole
Onde le muſe pauroſe & ſole
Ingrembo alacrimar mi tanno deſta
Vien dunque a conſolar le mie ſorelle
Poi che natura te lha fatte amiche
Che ben ſi ride un giorno:& mille piagnie
Coſi potrai dir lor:uoi fuſti belle

Hor non piangete piu le mie fatiche
Per che Fortuna a buon tende suo ragnie

309

.S. moralissimo ricordãdo la morte &
dimostrando quanto lhom se inganna

O glorie uane del humane pompe
Vostra burbanza quanto poco dura
Instabile e uolubil per natura
Q uãtel ciel chuopre el tẽpo al fin corõpe
Lhumana plebe aflicta si dirompe
In cerchar pace e pur truoua paura
Sospetti dubbii incendi o morte scura
Che nunpunto diuide speza & rompe
Abracciatori disogni nebbia o uento
Vostre opere & speranze son dipinte
Dinanzi a chi ghastigha & premia altroue
Sospiri in collo & noie afianchi cinte
Habian uiuendo hor morte ui ramento
Che nõ sapiamo il quando ol come oldoue

310

.S. per la morte di Madona
Lucretia di Lorenzo

Ardita inexorabile & superba
Morte deterna infamia hoggi se reda
Dice natura: ancor non par chil creda
Che lera alquanto al mio bel cesto acerba
Vedoua e flora disioretti & dherba
Poi che morte pomposa e di tal preda
Chi sara quel cha lacrimar non ceda

Se dellopre sua memoria serba?
Sopra al richo sepolchro e le freddeossa
Piangi prophana turba in ueste negra
Lucretia posta in ultimo silentio
Misera eta dogni baldanza scossa
Hor puoi ben dir chi mi teneua allegra
Gusta in ciel dolce il nostro amaro assẽtio

311

.S. in laude dun caualo del Duca de
Milano chiamato el Bataglia

O famoso bataglia o gran melampo
Bucefalo che scuoti el pauimento
Che un folgore se ꝓprio un fiume un uẽto
Da romper solo urtando ogni gran cãpo
Tu nel corso ueloce accendi un lampo
Che pluton triema e insieme ogni elemẽto
Ciaschun farebe del ꝓprio sãgue unguẽto
Per dar rimedio al tuo famoso scampo
O feroce Lione o drago humile
Lultimo el primo se sotto la luna
Per fama per uirtu pregio & honore
Ben fu inuidiosa e ingrata la Fortuna
Che fu ministra al colpo basso e humile
Per turbar forse al nostro Duca il core

312

.S. duno cauallo
Signor sia maladetto lo spagnolo
Che forsi iscorto e ma per un babione
Hauerme dato un certo carretone

Che par de la pegritia il ſuo figliolo
Per nulla i non andrei con queſto ſolo
Per che di cani e lupi lo ſtallone
E proprio calamita o Belinzone
E ſe ne ride el uiſo de fagiolo
Par proprio a laudar che giochi a ſchachi
E pero ſara bon per una rocha
Piu uago che la uolpe e de le machi
Ha pur una uirtu che ha bona bocha
Per conſumarmi:e per che meglio inſachi
Adogni paſſo el fa la mazacrocha
Di cerbi laer fiocha
A lodor del leardo anci moſcato
E uol che ad ogni ſancto io ſia uotato
Da lui ſaro ſegnato
Come i dodecimilia in tribu iuda
Ma non di bene a me che denti muda

313

.S. duuo caualo

Signor per queſta gratia a te ſol uegno
Che tu dia quel cauallo al Belinzone
Ma non ſia quel che gia fece ſinone
Che entrando in troia ſai chel fu di legno
Fa chel non faci adme di piouer ſegno
Che balenando me faci pedone
Da medico el uorrei non dal tincone
Chio ne ſcendeſſi ſpeſſo con iſdegno
Non tel chiegio da ſpoſa o da carretta
Damel come tu uoi che quel bon ſia
Sel fuſſe ben di lupi una ciuetta

Sel fusse quel che caualco el mesia
Quel pel gigante el Belinzon laspetta
Landar a pie mi par gran malatia
Sopra tutto chel sia
Da mangiar pocho & sia dolce ala mano
Che caluacar lo sappi un Venetiano

314

:S.dun cauallo

Signor le rise non potrai tenere
Si ti discriuo un tristo mio cauallo
Vero e che mai un pie non mete in fallo
Ma tutti quatro si per suo piacere
Et non fa tanti inchini un camarere
Et alo sprone ha sempre uecchio el callo
A la biada piu fiero el par chun gallo
E sel ua a concio a concio da cadere
Da faticha un cauallo iti uo dare
Mi disse quello che me lhauea uenduto
Ma non intesi el logicho parlare
Et disse el uero che quando e glie caduto
Con gran faticha uinti el fan rizare
Le gallete ha ciascun che la ueduto
Soneresti el liuto
Al uentre:or su faccian una lanterna
Cuna panciera egli ha nuna lucerna

315

.S.dun cauallo

Non mi dar quel cauallo di poesia
Ne sia di Sancto Stephano deuoto
So che mintendi certi amici noto

Che fan di lor promesse tragedia
Non mi dar quel che caualco el messia
Che far mi facci qualche stranio uoto
Che para a caualcare proprio un tremoto
Non faci a Sancto Anton la ciurmeria
Et ti ricordo chio non so notare
Che sel uolesse in qualche fiume bere
Che non mi faccia la credenza fare
I non son giona intendi nel tacere
Da roccha o da mulino non mel dare
Ne anche sia da gliochi balestriere
Mi farai gran piacere
Stu nel dai che non para una lanterna
Ne com un ebro fuor de la tauerna

316

S. al conte Borella

Conte Borella mio grato & humano
Seruite dun cauallo el Belinzone
Che quando el fusse pur un bel ronzone
Pur che mi porti un po sino a Milano
Lefficio del corrier non mi par sano
Ma si del caualaro al paragone
So che mintendi ben per discretione
Che altrimenti alo amico non laspiano
Sel fusse pur buon uento pel nauile
O quel che balaam fece cadere
Diro questa chinea mi par gentile
Tu intendi quel che bon nelo schachiere
E se gliandra del orator sotile
Del Duca di ferrara e mha apiacere

Ma non mi par douere
Se da mulin tel chieggio o pur da frati
Che bon tu non mel dia per istropiati

317

.S.dun cauallo

Sonetto ua ricorda quel cauallo
A Ludouico e torna colluliuo
E di come in sua camera ti scriuo
Per esser del uer chiar come cristallo
Dietel pur come uole in fuor che giallo
Ma non dipinto intendi chil uo uiuo
Insino a hor non lho buon ne catiuo
E cogli sproni in pie son come el gallo
Se fussi polifemo o balestriere
Dunochio da le fosse andro discosto
Per non uoler pigliare ranochi & bere
Non sial caual di Francia:un bel tantosto
Que corti son lunghe dasparuiere
Doue glihomin si giron com arosto

319

.S.al Signor Marchese dun cauallo
me dede a Voghera

Son a cauallo in su nun caretone
Che da lupi defender non lo posso
A ogni passo il me ruina adosso
Che schapuzar sa ben in un canone
Vn thesoro uarria sendo salchone
Poi chel cascha si ben in ogni fosso
Altro non ha se non la pelle & losso

Non cauallo da faction: da disfatione
Da faticha fu ditto e bon cauallo
Et disse el uer che quando eglie caschato
Hanno faticha uinti da rizallo
Ma duna altra uirtu son ingannato
Chil me die disse un pie non mete in fallo
Ma ben con tutti quatro e gli ha fallato
Poi fa lo spiritato
Sel uede pur un uxelin uolare
Con le bombarde nol faresti andare
Che non mhabi aportare
A genoa per dio nho gran paura
Che non mi porti in qualche sepultura

319

.S. dun cauallo

Intendo Monsignor uenirne teco
Si fussi ben con una gamba agruccia
Andar parãmi in bucintoro encuccia
E la chiocola fare calnidio seco
E si non posso far cantare un ceco
E quel chio in su losso solo la buccia
Verro comel fardello o la bertuccia
E stu mi dai il cauallo non sia quel greco
Se quel di Balaam potessi hauere
E mi parrebbe una chinea si bella
Chi canterei il tedeo per miserere
Seguirotti come que tre la stella
Stu mi fai caualero e non coriere
Tuntendi el son di questa ceremella
Si non posso ire in sella

Deſſer contento il tuo ſeruo tauiſe
Con uno andro in ſcambio di ualiſe

320

.S.andãdo con Monſignor di Mantua
come hauea promeſſo

Acio che de la fede i non ti manchi
Dreto ti ſon como Matheo uenuto
Con un uechio rozon che fu ueduto
La carretta tirar inſin pe bianchi
I mi leuai ſtamani anchio con granchi
Con queſto mio caual ſi mal paſſuto
Che lupi tutti el conoſcerno al fiuto
E nol farebon ire dui ſpeti a fianchi
E glie del ſancto dhoggi ſi deuoto
Che ſempre ingenochioſi a ogni paſſo
Tal che ma fato far gia piu dun uoto
E ſempre trae duine e non mai laſſo
Quando io lo tratto come galeoto
E pero ſo che a un qualche ſtremo paſſo
Ducelacci un frachaſſo
Verrano Monſignor per tormi quello
E forſi a uoi torrebon il capello
Che romulo el fratello
Gia caualcando dui lor rozon uechi
Ciaſcun de gli auoltor uidi a parechi

321

.S. dun cauallo

Signor Franceſco ſi non ſon uenuto
Si preſto a uiſitarti al tuo palazo

Cagion ne stato un certo caual pazo
Chen uentotanni me fece canuto
Piu duna uolta adosso me caduto
Et sendo cauaglier fatto ragazo
Et di can drieto haueuo un populazo
Tanto chiero un canatier tenuto
Co corbachion faceno la ciuetta
Vegendone per laria tanti intorno
Chi dissi e mi torrano la beretta
Et fu per farmi arosto el primo giorno
Ma mi giouo la zucha un pocho istretta
Chentrar uolea com unatorta inforno
Mi uo Sforzar col corno
Q uādo i penso cun fiume hebbi apassare
E prouo ben com io sape notare
Non si potre pagare
Signor per uccellare ale bouine
E glie da far da gosto gelatine

.S.a Lorenzo de medici dun cauallo in presto e poi rimandandogli il caual lo gli fece questo

I ti rimando il tuo carretton baio
Anzi proprio sbiadato e dabolsena
I pareuo in su questa tua balena
Vna matassa insun un archolaio
La festa fu passando i dal reuaio
Che laria dicornacchie fu si piena
Chi restai al buio ellaspectauon cena
Veggendo apparechiato ogni uagliaio

Votu uedere se gliera in tutto idonio
Per dargli bere entra nuncerto lago
E parue che uedessi Sancto Antonio
323 .S. dun cauallo
Per dirti prima chi caualco apisa
Con un certo cauallo bolso & balzano
Chauedermi ui su col catelano
Caton neschoppierebbe delle risa
Questo baione agliocchi e a tal guisa
Zimbel dalle cornacchie tanto strano
Chellandare allegniaia glie montalbano
Et ogni sasso cozamponi schisa
Nol farebbon crollare glispiedi a fianchi
Mal catelano mida piu passione
Che par chi uada proprio a pigliar grãchi
Sena de freschobaldi el ghonphalone
Fa chi non resti neri mio de bianchi
Si trouassi el piouano dun bon targone
I mangio del cappone
In questo male per che e musi guarire
Chun ouo son portato a benedire
324 .S. dun cauallo
E mincresce di me che son tale
Qual si conuiene al tuo ingegno sotile
Cogni antico & moderno egregio stile
Basso sarebbe al uol de le tue ale
Honor gloria splendore essentiale
Cha lumi ognintelletto & cor gentile
Riceueme ben chio sia basso e uile
I uegno ancilla al tuo trono immortale

De dami quel che caualco el mesia
Colla muletta saltro hauer non posso
Che nun fiume gittomi a Marcheria
E di qua da cremona poi nun fosso
Tal che lamento fe di gremia
Se non pur drieto ate mi uedrai mosso
Colla cucina adosso
Come giusepo el di del corpus Domini
Che parea legatuzole quel aglihomini

325

.S.duna hostaria

Questo Signor ti fo in una hostaria
Anzi mi par piu presto uno spedale
E le la penitentia al naturale
E lhostiero e fratel de la patia
El pan mette la barba tutta uia
Vn uin che a non ne ber non po far male
Ma el pegio e de la casa fatta agale
Chel paraletico proprio par che sia
La ti parebbe un bel fico maturo
Crepata e fessa e stanza da ronochi
E per pieta ne lacrima ogni muro
Se uoi che duna camera io ti tochi
Elle da quei che studian nel futuro
Chel tecto mi par argo da cento ochi
Col capo infra genochi
Mi storchio par proprio uno spinoso
Che daltro che de mogli i son geloso

.S.duna casa

Non so quel che si frapon damphione
Che usando la sua cetra ben sonare
Facea le pietre in sul muro saltare
Questo gia non riesse al Belinzone
Se fussi hoggi e parebbe el bel minchione
Se credessi di suon uoler pagare
Se non uolesse di sua man murare
Portar calcina & ancor far sabione
Vn di prouai con uersi & con la cetra
Suona & risuoua & fa pur dolci canti
Non uidi Pero mai mouersi pietra
Laltro giorno sonando con contanti
Trouai come tal gratia hoggi simpetra
I dissi or questi sono i ueri incanti
Sel ciel e tuti e sancti
Lo dicessin per certo noi siam chiari
Chel non si puo murar senza dinari

327

.S.domandando un logiamento al Barcello

Stu se cortese o dolce mio Barcello
Prouedi al Belinzon de logiamento
Dun letto che non sia a starui drento
Come sta ne la rete el figatello
E non mi far star come uno ucello
Nuna camera agabbia iti ramento
Come di state e bon il frescho uento
Pero non mi trattare da saccardello
Sel te auanzasse qualche scodellino
Dalo a me nō di quegli che ti da il Ducha

Pien di sauore tel chiede il Fiorentino
Stu mi tien lanimal di Sancto Lucha
Rispondo e non sinbotta chiaro il uiuo
Ma il tempo par che chiaro lo conducha
Non qualche strana bucha
Mi dar che per discreto pure ti predico
Con qualche ricco prete o magno medico

320

.S. duna trista casa quale habitaua

Vna casa frappatta uso habitare
Che a farui pure uno sternuto drento
Diresti alhora un gran tremotto i sento
Si forte per una hora usa tremare
Ogni uolta che uintro imo a segnare
E porto sempre allato del unguento
La triema como foglia ad ogni uento
Che doue nacque Christo e meglio stare
Dape e donegli casa usa parere
Alla spagnola anchara un bel giupone
Con quatro raue si fare cadere
El tecto aperto par proprio un mellone
Quando e piouuto un palco e da temere
Che mi par porre i pie su nun cannone
Habbi compassione
La promessa calcina or fa che habia
Che muri & possi uscir di questa gabia
El Belinzon arrabia
Con ratti:con senzal ma Voti dire
Chi uso con la maschera dormire

.S.al Signor Marchese chiedendogli predi & calcina

Marchese ouidio ho letto per piacere
Oue e piu duna sua transmutatione
Dice diuento ceruo uno atteone
Et come apolo diuento sparuiere
Ma tu potresti ben farmi uedere
In calcina tornar capra o capone
Questo piu piacerebbe al Bellinzone
Saresti piu che ouidio al mio parere
Se la dea delle uergin mi uoi dare
In casa ho cuore che fara miraculo
Per che di prede la fara tornare
Stu mi uedesti in uno certo habitaculo
Diresti el Bellizon un sancto pare
Poi che allogiato eglie nun tabernaculo
Per leuar ogni obstaculo
Allintellecto sai non mintendessi
Vorrei calcina o pietre tu mi dessi

330

:S.di Bernardo Bellinz[illegible] a Messer Gianpiero da gon[illegible]ga per la malatia di Messer F[illegible]ncesco figliuol del Signor M[illegible]chese di Mantua

Leggiadro spirto al ciel sempre eleuato
In cui natura e suoi secreti infonde
E leffecto al parere si corrisponde
Che per te il secol si po dir beato
Ma qual caso o Fortuna inuidia o fato

Nel suo male hoggi el nostro bene ascõde
Qual colpa ha q̃lle chiome crespe e biõde
A dun pallore el ciel sereno umbrato
Forse le parche rigide e superbe
Penson del diuo erario hauer la spoglia
Per porne il mondo ingran miseria e lucto
Prima del uerde uedoue sien lerbe
Che auara morte el fiore acerbo colglia
Che per esperia serba un dolce fructo

Sonetto di Miser Gianpiero da gonzaga per risposta a Bernardo Bellizoni del precedente sonetto e per le mddesime consonanze

Facundissim a lingna ingegno ornato
Diua musa cognaltra hoggi confonde
Che chi cercassi al mar tutte le sponde
Vn simil Bellinzon saria trouato
Fortuna inuida certo e non peccato
Turba lhore sue liete a noi gioconde
Ma il ciel si uergogno che gonfiar londe
Vide di Mantoua ne sospir turbato
Le parche uolien che le biade acerbe
Per far piu lieto il ciel di nostra doglia
Da non tenerne mai piu il uiso asciutto
Ma non mai piu per noi si sentin lerbe
E non si truoui mai ramo con folgia
Chi perda il mio Frãcesco il mio ben tutto

Elegia funebre per la morte del reue
rendiſſimo Monſignor Chardinale di
mantua fatta per me Bernardo Belli
zon Fiorentino Al mio Illnſtriſſimo
Signor Federico

Piangi el tuo ſtremo danno o bella eſperia
Piangi Roma tu piangi o ſacra e alma
la tua ruina e lultima miſeria
Piangete il uoſtro male non la ſuo palma
Che riporta nel ciel onde gia uenne
Per torre al mondo ogni ſua graue ſalma
Lingrata e per lui lietha chel ſoſtenne
Inuidia terra cel naſconde e toglie
Mal ciel dellopre ſue gla fatte penne
Che laſſu uoli e lui lieto ſi ſcioglie
Dal fatichoſo incarcho al uulgo charo
Onde ſi uolge alle ſue nude ſpoglie
E dice or me paleſe e ſon ben chiaro
Chen queſta altezza al cieco uiuer baſſo
Ogni ſuo dolce qui ſappruoua amaro
Fu ben allui il morire un dolce ſpaſſo
Che imentre uiſſe al mōdo ognun preme
Prima che ſatio del ben far fu laſſo
Perduto abbian dogni buon fructo il ſeme
Lui del pianto mortale ſi gode e galde
Chel ciel lhonora e giu labiſſo il teme
Piacciongli ben le uere eterne laulde
Chel ſecol porge el tempo non loblia
Veggiendo chomel ciel tutto ne plaulde
Vide racchel incompagnia con lia

Venir con magno exercito celeſte
Et di ſe far qual paulo o de lia
O ben fatte acoglienze alte & honeſte
Da lalme che or laſſu ſon piu contente
Che queſto in ciel noue dolcezze a deſte
Partito ſe da quella ciecha gente
Dicieno e lui nel ſuo ſomo contento
Dauer uoluto piu uiuer ſi pente
Veni creator ſpiritus concento
Sentian fra quel angeliche carole
Or lunge hor preſſo come uoce al uento
Allor come infra nube appare il ſole
O lume challo ſchuro altrui conforti
Per piacere a colui cogni ben ucle
Come chi torna da nimici morti
E parenti ſabbracion coſi pietro
Diſſe o ſaluo figliuol da camin torti
Atte conceſſe il ciel corpo di uetro
Cha ſcorger queſto ben ti fe men uelo
E gratia di qua ſu per te nempetro
Itaſpectaua ben ma cõ quel pelo
Chel tempo per triſtuſo al mõdo inbiãcha
Mal ſommo camarlingho de uangelo
Da quella uita lacrimoſa e ſtancha
Ti colſe acerbo fior infar quel fructo
Challa pace del mondo al ſecol mancha
Perduto ha ben il mondo il ſuo ben tutto
Ma tardi in el ſuo danno il ſuo ben uede
Come chi molle in mar piange laſciutto
O come ciaſchun ſan quel ben non uede

Ma colla carne inferma exalta e loda
La sanita:che spesso indarno chiede
E pero figliuol mio fa che te goda
Che giunto a il premio dogni tua fatica
E chi si legha qui mai piu sisnoda
Fa motto a Beatrice a quella amica
Che uien con quatro tue sorelle donne
E tacendo innel uolto par che dica
O palladio del ciel non delionne
O dolcisimo mio fidele amico
Che se salito al monte di sionne
Spechiati inchi purgo lerror del ficho
E uedrai come e lieto e quanto e doue
El tuo famoso Padre Ludouico
Allora come a suo mira istrale si moue
Subita dalla corda e dalla noce
Al padre corse chera intento a gioue
E come uccel collalie aperte incroce
Prese spendido uolo al dolce padre
Ma la leticia allui spense la uoce
Corse la cara sua dilecta madre
Chera con Magdelena e Marta e anna
Nelle contemplation che son le squadre
A chi misura il ciel se non si inganna
Intorno eron beati attenti come
Furon proprio e pastori sentendo osanna
Come sta Federico acui le some
Lasciai del bello stato in mezzo lacque
Che della figlia di Tiresia al nome
Quel fructo che nel fior ascoso giacque

Si giusto al grado tuo successe e regna
Che non mancho di te si loda e piacque
Tanto collopre del ben far nensegna
Giouan Francesco ancor Ridolfo e poi
Ludouico il minore non mancho regna
E ben natalma che sie giu fra noi
Cun fratel delle muse il fe natura
Eccho Barbara mia madre di uoi
Che la fama dognaltra adombra e scura
Vedi con lei la gemma Margherita
Che pel suo Federico ognor procura
Chel suo sposo dilecto accio lanuita
Tutti contenti star posson ma tristi
O padre e son di mia lieta partita
Lasciando io lossa allor che tu uestisti
Temperi il nostro bene illor merore
Che ti penson tornato onde uenisti
Chun uiuere di mille anni son pochore
Vsebio hor come sta quel cheglelesse
Da suoi primi anni giudicar pel fiore
Quel buon fructo chel ciel per lui concesse
Vn mecenate padre e con ottauio
Humanita uirtu fede son desse
Le chiaui che glia inman del suo conclauio
Lanuidia chassai nuoce mai loffende
Chun segno in Federico e ben di sauio
Dimi figliuol intalia or che sattende
Ha fuoco e morte e par secondo ipianti
Tul sai fuggite o qui trabacche e tende
E superbi antenori nuoui elephanti

Scorron come pirati per Italia
Per isposarla e sol con diamanti
Pure a mudar comincion gia nellalia
Per salute de speria e de suoi regi
Che lamon come madre dona e balia
El bachul:la corona.el segno:e fregi
Di talia inman lha Federico nostro
E par ben che per lui saddorni e pregi
Ma nel suo bel terren che fu gia uostro
In placida quiete in dolce sonno
Lo destoron chel fuoco allacqua ichiostro
Non deno esaui far sempre quel ponno
Che chi tribula altrui se non riposa
Mal tutto al fin corregie il sommo donno
E per che infra le spin si sta la rosa
Spesso la man ritorna indrieto punta
Chen giustamente offendere e gran cosa
Ma tu anima electa al ciel assunta
Che se del nostro pianto hoggi contenta
Non fia dal tempo tua fama defunta
Si come la phenice sargumenta
Di se rinascer cosi uecchia fama
Sempte per suo ualore uiua diuenta
O di Mantua tua che ognor ti chiama
Odi il clamore dantenerirne e marmi
E come il uolto allacrime richama
Francesco sacro hor fa che non rispiarmi
E prieghi or costassu pel dolce sposo
Della patria tua che honora larmi
Che lultima speranza e del riposo

Per quella carita pel dolce affanno
Chauesti aquel paese lacrimoso
Chera si presso allultimo suo danno
Priega or per quella chen su lacque tebre
Che per suo ben tamaua al sancto scanno
Or chol pianto conuien che ti celebre
Dorma in uoi larmonia o ciel al quanto
Allinmensa mestitia al gran funebre
Al dolore chal morir non fia gia tanto
Che bisognaltro or cha pieta ui muoui
Chel nostro eterno e miserabil pianto
Tu natura chendarno affar ti pruoui
Fra mille e mille seculi un tal uiro
Sdegnati or si chun simil piu si truoui
Sua morte al secol doggi e un martiro
Ma certi siano cognhuman certo e dubio
Poi che se spento un sol conun sospiro
Era per cloto assai tela insul subbio
Speranza della sua dolce famiglia
Che resta affare di lacrime un danubbio
Or son qual di lathona e poi la figlia
Quando ha ti perdutol sol tal son costoro
O qual ciecho con cieco si consiglia
Non speri el mondo or piu leta delloro
Poi chen terra e caduto il nostro tempio
Ma solo obliuion pianto e martoro
Strema miseria e uiuer cieco e empio
Che piaciere e nel mondo a tanto inferno
Mostra cere or segno al mondo essempio
In far digiuno il tuo seno in eterno

Et tu flora chel mondo tanto honori
Nol uestir mai piu daltro or che dũ uerno
Lasciando inelle spine dormirsi i fiori
Et uoi monti superbi o selue o petre
Pieta ui muoua a funeral dolori
Come gia ui moue sti allaltrui cetre
Phylomena non fia piun uerdi fiori
Elle fredde spelonche obscure e tetre
Saran teatri amolti anzi reame
Le quercie che douien sudare il mele
Stillono assentio orchi sara che lami
E la uigna diddio gia piangel fele
Di che il mondo conuien sempre si pasca
O pietosa allui morte a noi crudele
Si come un fior da rami atterra casca
Di pose il suo bel uel la riccha soma
Onde imortale conuien coggi rimasca
Non confurore dun uento che la chiama
Tronchi dunalto pino abete o rouero
Ma proprio come il sol un bel fior doma
Chi potra dir nel mondo oggi manuouero
Di questi innel presente o nel preterito
Che fanno riccho il ciel el mondo pouero
Lultimo el primo sia dir non mi perito
Comel cigno da noi suso partire
Che uide aperto il ciel e bene merito
Chi pensa al uero quel chio scriuol puo dire
Quanto di lui natura or fu magnanima
Tanto fu morte auara e lui fruire
E uede il summo ben uita del lanima

Elegia funebre per la morte di
Giuliano di medici

Poi che morte Giuliano ha fatto uiuo
Per lopere di lui che fanno fede
Di quel che lieto lacrimando scriuo
Non pianger bella donna che non chiede
Atte benigna lacrime o sospiri
Poi che salito al ciel hoggi si uede
E uoi padri dilecti e grati uiri
Di uoi piangete che non siete isciolti
Come costui dal mondo e suoi martiri
Non e debito il pianger agli stolti
Com a saui pensando lor salute
Pe lieti giorni aleta nostra tolti
Perduto el premio de laltrui uirtute
Vera dolceza dogni amaritudine
Da farne contra scipio anchor dispute
Mecenate a uirtu sua gratitudine
Traiano chel figlio die per la giustitia
Mha spento ha piu dun sol ingratitudine
Fiori ben larbor de laltrui malitia
Mal suo ultimo fin non uede el frutto
Per non patir el ciel tanta ingiustitia
Per che inuidia e superbia abraccia il tutto
Ne puo contento star aquel che basta
Ogni stato che bello a se fa brutto
Chi discriue Fortuna oue contasta
A questa uolta la confessi idio
Che si gran tela in pocho tempo aguasta.

Benigno popol di te fuſti pio
  Saluando al lauro tuo freſche le foglie
  Sotto lo qual ſi quieta ogni deſio
O Roma di Pluton nouella moglie
  Queſti adoptiui tuoi maluagi figli
  Saranno anchor miniſtri di tue doglie
Tu ſola Babilonia hoggi ſimigli
  Piena di tigri uelenoſi o ſerpi
  Che orto non ſe piu di roſe e gigli
Ma folto boſcho pien di pruni e ſterpi
  Giotta del ſangue della carne humana
  Te propria pugni e gia non gli diſterpi
Tu ſe fatta di lupi una lor tama
  El dir longo di te pocho parrebbe
  Expulſa dal bel tempio di Diana
Qui conſtantin riprender ſi potrebbe
  Challa chieſia di dio fece la dota
  Per iſpoſarla achil ben far rincrebbe
Poſeti Chriſto pouera & deuota
  E non ambicioſa & arogante
  Colma di crudelta di pieta uota
Di te ne ſcriſe gia el Petrarcha e Dante
  Penſando eſſer tu capo de chriſtiani
  Son queſte adonque lopere tue ſante
Coſi pilato ſi lauo le mani
  Ma ben puo dir quando col uer ti ſtrigni
  Or che hanno meco a far gli ſtati humani
Ma ſiete in carne ſpiriti maligni
  Sinagogha ciſmatica per chriſto
  Quel che par ben di te e che tul ſigni

Lupa coperta col mantel di Chriſto
  Ha tu ben letto enteſo il teſtamento
  Chen croce ti laſcio morendo Chriſto
Diſſe calcaldo al freddo alaqua al uento
  Pouera ſcalza ignuda infra gli ſpechi
  Al pan contenta eliquido ariento
Tu ſcemi di bonta quanto piu inuechi
  Per te la fede el bon uiuer ſi ſpegnie
  Como giuda gieſu bacciando lechi
Mal traditor dele nimiche inſegnie
  Come giuſticia uole a noi ſi ſcopre
  Per iſcaldarſi al fuocho di tue legne
Quanta gratia dal ciel per te ſi copre
  Colla ragione a buoni el ciel prometti
  A catiui lonferno e tu collopre
Non credi gia piu ſu che noſtri tetti
  Doman peggio farai che hoggi o ieri
  Che nel mal far hai poſta e tuoi diletti
Caualcha pur con diauoli ſtafieri
  Non puo morir chi ben uiuendo muore
  Ne par chel ciel giuſta uendetta ſperi
Dician quel cha gli dei or diſſe amore
  Venite a pianger mecho quel ſepolto
  Che cia fatto nel mondo tanto honore
Morte cogni ſuo ben a delpho a tolto
  Signor laura diſſe e bearrice
  Scurato al noſtro ſole nel ſuo bel uolto
Dun collegio di nimphe non ſi dice
  El mormorio pietoſo de parole
  Monſtrando el uiuer lor ſempre infelice.

E pur dicierro comãnafiare ſi uole
Colle lacrime tanto el ſeco uliuo
Che torni uerde poi cognun ſi duole
Quiui e giunon che penſa di far uiuo
Queſto lãpo diuino che morte ha ſpento
En ſul fiorire de glianni e fatto uiuo
Et poſono in ſilentio ogni concento
Armonico le ſpere: e quaſi uoglia
Ebbe ſegno moſtrare lalto elemento
Soſpirando diro limmenſa doglia
Del figliuol de latona ſopral ſaſſo
Che dun celeſte aſconde la ſua ſpoglia
Dicea perduto hal mondo ogni ſuo ſpaſſo
Le benigne acoglienze honeſte e grate
Come ogni noſtra gloria e in tutto al baſſo
Ful focho el uerno el buon freſcho di ſtate
Fondate or le ſperanze in ſu la rena
Che uoſtre hore tranquille ſon paſate
Priego el ciel che per minor mia penna
Conuertiſca ſuo ſpoglia ni uerde alloro
Et di me facci noua philomena
Chi canti in ſu que rami el mio martoro
E quanto fur crudel le parche auare
A torre ala ſua patria un tal theſoro
El turbare del tranquillo e lieto mare
Ma gia non faccion male a por ſcilentio
A piu bizarri uenti & que fermare
El male fu temperato con laſentio
Ma per utile di noi e per ſua gloria
Triumphante e pur uiuo laurentio

O pocha uita nostra transitoria
Chi puo dir i saro comi fu dianzi
Di quel che e stato a pena lha memoria
Volgiti indrieto e uederai di nanzi
Che son poche hore un uiuer di milli anni
E tu credi chel tempo qui tauanzi
El uiuer e ben longo a tanti inganni
Ma corto allemendare con diligentia
Per fare che lalma torni a sommi schanni
Dianzi uidi ogni gloria ogni excellentia
Dianzi il uidi fugir per sempre altroue
Dianzi lieto da noi prese licentia
Sel ben si premia noi sapian pur doue
Si ritruoua Giuliano che morto uiue
Vezeggiato e nel ciel apie di gioue
O moderne eloquentie honeste e diue
Honorate colui chen ciel shonora
Che sua gloria ama chi ben il uer scriue
Quanti saran doppo milli anni ancora
Che diranno o beato a quel chel uide
Poi che di lui chi node sinamora
Per cui el secol ne piangne el ciel ne ride

.S. per una bella presa fece il
Duca di Milano

Fortunati felici & gran signali
Che a Giouan Galeazo almo Signore
Di uostra morte hauete fatto honore
Pensando a questo uiuer immortali
Dulci ui paruon quegli acuti strali

Anzi porgeui a duri colpi il core
E lieti comel cigno eri al dolore
Gustando hauer pel Duca i dulci mali
Gloriosa felice & bella preda
Che Giouan Galeazo arecha or secho
Gran segno di futura alta uictoria
Que fidi seruitori che furon techo
Ciaschun dice chel ciel uol che si creda
Che tu ditalia se la prima gloria

.S.al Signor Ludouico mi domando
amando una cosa men bella che una
altra e pur il cor nō si parte

El bel uiso e le chiome crespe e bionde
E dulci modi e lamorosa fede
A quel che lintelletto elegie e chiede
Per che fan chel cōtrario el cor risponde?
Come gran luce men ueder ne infonde
Cosi chil tutto amor daltrui posiede
A giunto a quel che dentro al suo cor siede
Quasi due forze una ragion confonde
Ma non ragion per lignorar confusa
Sol cognosciuto ben suo dolce errore
Conformita del ciel forse ne scusa
Ancor limperio in noi tien de Signore
Che tanto quanto e uole comanda & usa
E questo colpó par dun gentil core

:S: amatorio

Se quella luce ancor risplende al core
Ne son lantiche & calde fiamme spente

Se dulci sguardi ancor hai ne la mente
Spera cor fructo de lantico fiore
Se sperando se medica un dolore
Dico chun geutil cor mai non si pente
Beu che si troui con amor dolente
Dhauer seguito el dolce amaro amore·
La luce che gia uinse gliochi tuoi
E lalto tuo intellecto ir fece humile
Di lucido oriente a te si serba
Ma se amor uiue & regna in cor gentile
Contempla doue lucen gliochi suoi
Et finge ueder lei fra fior & lherba

›S.al conte di Gaiazo in laude di Madona Lucia

Quel chiaro diuo & nouo dolce sole
Gliochi miei uince or si che di paura
Mi cinge el cor & phebo adūbra & scura
Et per uergogna fuge unde usir suole
Poi de la noua luce escon parole
Che lhumano intellecto or non misura
Questo el primo miracol di natura
Si chel ciel che non la seco or si duole
Con lira o conte del mio basso ingegno
Salir non posso a si alto sugetto
Conueria quel che gia scrise di Troia
Sua belta sue parole & suo intelletto
Monstron ben che di gioue e la sua gioia
Et gloria al mondo che di lei fu degno

.S. ala Duchessa Isabella in nome del Ducha

Sarebbemi ogni riso amaro pianto
Ogni riposso mi sarebbe affanno
Ogni utile & honor uergogna & danno
Hauendo io sete el mar non sare tanto
Parebbe mi uno inferno el regno sancto
Vn Milesimo dhora sempre uno anno
Ogni gran fidelta perfido inganno
Et lamento mortale un dolce canto
El certo dubio el uerno prima uera
Et uera pace manifesta guerra
Et nocte obscura a noi tornato el sole
Se quella chel mio cor nel grenbo serra
Dulce Isabella in cui mia uita spera
Negassi ad me le sue dolce parole

.S. ala Duchessa Isabella in nome del Ducha

Tanto dolor di te mio cor sostiene
Dulcissima Isabella o uero amore
Che piu mha trista questo tuo dolore
Che non mha legra nessuno altro bene
Quando i begliochi tuoi stelle serene
Con i miei si scontron sento un tal ardore
Chi lacrimo & suspiro dentro al core
Per la pieta che sol di te mi uiene
Quando iti stringo come strinse apollo
La cara amata sua conuersia in lauro

Alor lo spirto mio uiue in tuo petto
Ma i dulci rami toi piega al mio collo
Che amor faci di noi piu el nodo stretto
Sendo Isabella mia uero thesauro

:S.del Duca ala Duchessa partendo
se da Milano senza lei

Dulce Isabella mia si son absente
Da te sempre in tue man lassato ho il core
Che il di chio il uidi acceso del tuo amore
Volentieri tene feci un bel presente
Pero tel racomando & sia allamente
Vegendo or lamoroso suo dolore
Che gioua senza el fructo un uago fiore
Nol sa se non colui che damor sente
Ma la penna & lanchiostro & le parole
Mi faranno parer sempre con teco
Et dulce il sonno in el sog niar tuo nome
El barba nostro a d me dice e mi duole
Quando Isabella e tu non seti meco
Viuer non so ma tu senza lei come

.S.del Duca alla Duchessa

Solieno i boschi le campagne & i fiumi
E le riuere ad me dar gran dilecto
Ma quei piacer mi son ora in dispecto
Poi che uegio Isabella e i dui bei lumi
Tu sola dolce al mondo mi consumi
Con le guange di rose & neue il pecto
Con tue grate acoglienze & tuo intelletto

Con celeste parole & bei costumi
Or uendicate son tutte le fere
Chi presi mai o deti alor ferita
Che me uegion ferito in mezo el core
Et portero tal piaga alaltra uita
Ma questa doglia ad me si fa legiere
Che nun bel nodo ci ristringe amore

.S.del Duca a Madonna

O belle labre di rubini colori
Lingua che formi si dolce parole
Che rompi e marmi & fa scurare el sole
Fiato che uince tutti i buoni odori
Sputando in terra quiui nascon fiori
Como di prima uera le uiole
E denti perle son al mondo sole
Che spengon tutti gli altri gran thesori
Si ben composta e la tua bocca insieme
Che grata a me parlando o con silentio
Come la conci sempre ad me piu piace
Ma i basi son di certo duce un seme
Che ogan altro dolce mi par tutto asentio
Senza te dunque ognaltro ben mi spiace

.S.parlando el Duca alla Duchessa.

E drappi doro e richi diamanti
E robini e le perle e gliornamenti
Da tuoi begliochi piu chel sol lucenti
Si uegion uinti & spenti tutti quanti
Pero ti baston quei doi lumi sancti

A far i miei di te lieti & contenti
Che humano ingegno o forza delementi
Non posson darti i doni che teco hai tanti
Cosi le gemme piangon lor uergogna
Quando al bel collo tuo di rose & neue
Perdon come uil cosa di natura
Hauer di lor pieta dunque si deue
Ma di me prima per che piu bisogna
Sel cor mhai tolto a te resta la cura

.S.de gliochi e del core
Occhi miei tristi miseri & dolenti
Per che piangeti uoi? qual lege il uole
Naturalmente questo esser pur suole
Chun bel uiso ui fa lieti & contenti
El nostro pianto e sol pei gran lamenti
Del miser cor che sol di noi si dole
Per che noi demo el passo unde itro el sole
Che linfiamo con dui bel lampi ardenti
Se pieta ben ad uoi ministra el pianto
Questo al miser cor gli gioua poco
Poi che apristi al nemico suo le porte
Quel che ad noi piaque alui piaque poi tãto
Che fu tuto esca alo amoroso foco
Che colpa habian se dette albergo amore

.S.del Duca ala Duchessa Isabella
Ben sintese iersera in el Signore
Quando uide aparire sua diua stella
Vn gran segno damore sendo Isabella

Al ſuo conſpetto che cangio il colore
Ma queſto e priuilegio de la more
Quando alamante e gli apariſſe quella
Che gli ama ſe di lei prima fauella
Veduta tace & ſi gli agiaccia el core
Queſto e che como lochio non comporta
Per ſua natura mirar fiſſo el ſole
Coſi lo cor dal uiſo reſta uinto
Ma ſue dolce accoglienze & ſue parole
Vn paradiſo al mondo hanno dipinto
Tal chel ciel hoggi iuidia a quel ne porta

.S. damore

Ardo di dentro & fuor fredda di marmi
El mio diaſpro e pur como eſſer ſuole
E con caldi ſuſpiri rafredo el ſole
Che per pieta pur doure ſcaldarmi
Ma priego el ciel de patienza me armi
Se in tal bataglia pur tener mi uole
Se iuſti prieghi mei & le parole
Daltri ſon nulla or chi po conſolarmi
El tempo el puo diuorator de glianni
Scotendo in terra di miei rami i fiori
Saro lieta chel ciel ſi goda el frutto
O amor o Fortuna i uoſtri inganni
Con i fiori copriti & ſotto i bei colori
E di pigmaleone il marmo tutto

.S. damore in laude duna donna

O Fortunata & glorioſa ſtella

Che hoggi ralegri el bel regno damore
Natura per sua pompa & tuo honore
Ti fe piu chel sol lucente & bella
Che piu felicita uoi che esser quella
Che alberghi in quel famoso inclito core
Del mio dolce parente & dargli el fiore
De la tua fede & de leta nouella
I toi costumi e uaghi honesti modi
Et le grate accoglienze & le parole
Son ad lui stati al cor suaui nodi
Sel uolto hai di rubini & di uiole
Or sauiamente tue beleze godi
Le qual si strugon como neue al sole

S. amoroso

O lume o spechio o sol de gliochi miei
Conforto & pace di mia stancha uita
Insino al di de lultima partita
Nul altro ben che uoi chieder saprei
Nel altro uiuer poi questo uorrei
Lanima fussi colla uostra unita
Per che quanto sia dolce or la ferita
Che amor mi da per uoi dir nol saprei
Ringratio el ciel & mia Fortuna molto
Anci amor prima che mi fece degno
Di uostra gratia che si bella cosa
Mia uita & morte hauete in el bel uolto
Anci mia uita che ma fato segno
Che se uoi fece bella anche pietosa

.S. damore dolendoſe de la moroſa

Qual noua lege di natura uole
Che tu ſia tanto rigida & crudele
Verſo uno amante che te ſia fidele
Et nol conforti al men con le parole
Da gentil cor ueder ſempre ſi ſuole
Render conforto a chi gli porge el mele
Ma tu hai ſempre in bocca aſſentio & fele
Verſo uno aflicto cor quando e ſi duole
Ogni animal uegian cun tratto lanno
Sente damor tu lo uedi a primauera
Tu damor ſenti. ſol de laltrui danno
Bella ſe tu mal core hai duna fera
I toi begliochi ancor ne piangeranno
Quando dirai non ſon piu quel chio era

:S. damore qual manda uno a Genoa a una ſua amante

O ſole de gli ochi miei diuo ſplendore
Se nel tuo grembo andrai punto cercando
Vi trouerai mio core che ſuſpirando
T i priega habbi pieta del ſuo dolore
Ma ſel tuo ſeruo or ſenza el core non more
Sara che uiui ſol di te penſando
Ma tua celeſte effigie contemplando
Soſtien gli ſpirti mei dun nouo ardore
Sel uoſtro cor del mio foco teneſſe
Come ad me morte ad uoi ſaria uicina
Pero non pare che tutto mel dimonſtri

Benedetto el ciel che ui concesse
Lesser pietosa o bella alma diuina
Presto spero saro ne i liti uostri

.S.damore a Thibaldeo chieden
doli consiglio

Mentre chio torno a ragionar con gli anni
Che la mia giouentu uolsono in preda
Gliocchi miei tristi son del pianto reda
Che de mia mano a pie tessi glinganni
Si conobbi in altrui tutti i miei affanni
Pensai chun cor di donna al pianto ceda
Ma non sia ignun che ristorar mai creda
Col piãto & con suspiri el tempo e i danni
E pero Thibaldeo non mi sia scarso
Di consigliarmi:lei si pente & duole
Di sua dureza or che ha seche le fronde
Pietosa e inuan come colui chi uole
Pescar che sia perito in grembo alonde
Porgẽdo or laqua ad me che son tuto arso

.S. damore

El sole hauea gia lombre & le paure
Scosse dal uolto de la ciecha nocte
E lauare fatiche ricondotte
Al mondo & far le gente andar sicure
Quando i uidi chi sol dhore future
Mi passe e gia mille promesse ha rotte
Ma le speranze al cor son tanto giotte
Chi pensai lune acerbe esser mature

Dissi al uederla in su la prima uista
Amor negli ochi suoi con pieta scherza
Hoggi uedren bel fin di tanta impresa
Par mintendessi & subito fu trista
Languida com un fior passato terza
Tanto del mio piacer si tenne offesa

S. damore

Pietosi amici udite aquel chio sono
Con la mia donna anci io tutto per lei
Quãdo io la miro ha inuidia agliochi mei
Pensate poi quando di lei ragiono
El ciel agliochi suoi fece un bel dono
Questo e che quando uendicar potrei
Le ingiurie che mi fa qual douerei
Per un suo sguardo tutto ad lei perdono
Come esser possa io uo pensando ognhora
Quando di mille miei suspiri & pianti
Nun punto con un riso mi ristora
Lei dinganarmi par si glorii & uanti
Et se mi stratia assai piu minamora
Che lamorose gratie glialtri amanti

S. damore

Udite quel che mi promesse amore
Prima gratia dagliochi del mio sole
Speranza & pace da le sue parole
Et con le dolce man fede nel core
Gratie non mai dagliochi ira & furore
Et ingiuria & guerre in bocca ha p me sole

La man perfidi inganni or render uole
Cosi par di mia morte aspetti honore
Quando ho pianto per lei di me poi rido
Anci ma diro con la mia uergogna
Che dopo tanti inganni ancor mi fido
Chi crede adonna fa qual hom che sogna
Trouar thesoro: ne altro hor di cupido
Che uan pensier a noi sperar bisogna

.S. damore

Questo non meritaua la mia fede
Donna ne con rason prouar si suole
Che si credea laltrui false parole
Piu che alopera buona che si uede
Si facilmente el sauio mai non crede
Che ognun po dir quel che gli piace e uole
Linfamia a torto ad me ben pẽsa & duole
Ma el tẽpo e quel che al tutto ben prouede
Ma io che son offeso in el honore
Si come inuidia uole & mia Fortuna
Chi mi de ristorar dun tanto danno
Altra uia non ci so se non quest una
Che tu non creda in me nesun errore
Et cosi glialtri poi ben taceranno

.S. damore

O luce habi pieta del mio dolore
Speranza sola in uita mi mantene
Che uale ad me stu di che mi uoi bene
Se non soccorri quel che per te more

Sai che non gioua ſenza el fructo el fiore
Pero ſtu mi ami & ſai mie dure pene
Vſa donna pieta qual ſi conuiene
A quel che ſi conſuma or per tuo amore
Se non chel tuo honor como te amo
O uunque fuſſi ſempre in ogni loco
Suſpirar mi uedreſti al tno conſpetto
Dunque ſtu mi ami & io el tuo ben bramo
Porgi laqua al mio cor che arde in foco
Che da te morte o qualche gratia aſpetto

:S. damore

Mentre chio penſo al mio longo ſeruire
A te donna gentil alma diuina
Sperando uo la roſa:& tu la ſpina
Mi porgi:& hai piacer del mio martire
Ma ſe pur ti diletta el mio languire
Pacientia ad chi more e medicina
Ma penſa ben che giouentu camina
Oue ogni tua belleza de finire
Se pur aduien che a te ſeruendo i mora
Del cener mio faro come phenice
Rinaſcero per riſeruirte ancora
Tu ſola al mondo mi poi far felice
Et mille giorni riſtorar nunhora
Speſi per te piangendo amor tel dice

:S.di geloſia

De dãmi un po qualche conſiglio amore
Non ſo che farmi con la mia conſorte

Et nostra dilection pur e si forte
Che habiã duoi corpi & uiuon cõ un core
Ma lei mi offende sol con questo errore
Che gelosa di me uiue con morte
Et non conosce sua felice sorte
Ma in dubio sta di chi sol per lei more
Amante el tuo amor son noue legne
Al foco che linfiamma tutta uia
E se lun arde laltro non si spegne
Questa e mia lege & cosi uo che sia
Et dipinto uedrai ne le mie insegne
Che guida de gli amanti e gelosia

.S. damore

Quanto piu el foco al nostro core acendi
Amore al regno tuo ministri el danno
Pero gli amanti un uero exemplo haranno
Che a tanta fede ingratitudin rendi
Gratie prometti & poi dingiurie attendi
Guerra per pace & per diletto affanno
Milli altri insulti poi si legeranno
Nel tanto offender me te stesso offendi
Se pur lusar pieta non ti diletta
Amor pon fine or mai a tanto inganni
Se pur non uoi son tuo qual sempre fui
Ma uegio aparechiarsi alta uendetta
Che laudato saro dopo milli anni
Per che el mio mal potra giouar altrui

.S. a uno amante duna guerccia

I ueggio ben si come hoggi diserra
Vn strale doro in el tuo pecto amore
Et come stai di due stelle in errore
Luna el ciel mira & laltra intenta aterra
Sta saldo amante in mezo de la guerra
Forse che lha pieta di te nel core
Che spesso inganna quel cha pare di fore
A quel che drento un gentil cor poi serra
Gioue & pluton che forse ardon di lei
Ognun per gratia un de begliochi chiede
Et non si po negar cosa ali dei
Ma per che el piace alor pietate e fede
Ama pur che uoranno al fin costei
Habbi di te come di lor mercede

S. damore

Dante quel fonte di Theologia
Beatrice nel mondo amando alquanto
Pietosa in ciel per se la trouo tanto
Che saluo el trasse de la cieca uia
Tu che ami or la sorella sua Lucia
Che e la diuina gratia al regno sancto
Ancor lei ti socorre in el suo pianto
Da poi che Lion uol che teco stia
Penso or ben che dicessi questa donna
Si mossi grata Beatrice a Dante
Che debbe or far per quel che tanto mama
Esser dogni suo ben sempre colonna
Se un gran miracolo e fedele amante
Donna a amar lui ha gran dilecto & fama

.S.damore nel qual mostra se beatrice fu pietosa a Dante: che debbe hora lei a quel che lama

O cara Lucia mia fralaltre sancte
Dilecta ad gioue & piu chaltra felice
Stu pregasti nel ciel gia Beatrice
Che socorso alinferno dessi a Dante
Chi priega or te chel tuo fidele amante
Aiuti in questo tempo hoggi infelice
Pieta ti priegha & con rason ti dice
O luce non hauer cor da adamante
Stu fussi per colui si gratiosa
Che debbi or far per quel che te sol ama
Se non doglia monstrar del suo dolore
Conforta or lui del farti ancor pietosa
Che fia bel modo arrelegrargli el core
A lui salute a te honor & fama

Sonetto in persona del Duca al Signor Ludouico

Non sol per lafectione & gran feruore
Per lofficio di patre ad me monstrato
Obligato ti son o per lo stato
Quanto dunaltro dono ad me magiore
Che hai fatto dulce & si pietoso amore
Che in Isabella mia mha transformato
Et lei in me: per noi ti sia el ciel grato
Con sancta palma di si bello honore
Si pregai mai chel ciel ti tenga in uita

Pel ben del ſangue noſtro & mia ſalute
Or piu che mai tal gratia a gioue chiamo
Per laſſar ogni cura & tua uirtute
Et poſſi io me godere quella ferita
Che mha data Iſabella qual tanto amo

.S. ala Ducheſſa di Milano pregando
la che la uoleſſe ſotto ſcriuere una ſua
littera a Meſer Bergontio

Se quella uoſtra dolce e biancha mano
Che di roſe & di perle el ciel fe quella
Su la lettera pon ſol Iſabella
El mio infermo penſier ſia fatto ſano
Qual cor crudo ſara tanto & uilano
Che non ſinchini al nome duna ſtella
Anzi ſe piu chel ſol lucente & bella
Al cui nome un Leon diuenta humano
Da Bergontio haro ben poi gratia tanta
Che ſempre el mamera ſe caſon ſono
Che dipinto habbi un fior de la tua pianta
Et penſera dal ciel hauer tal dono
Et baſcerallo come coſa ſancta
Et dogni affanno ſuo rimedio buono

.S. damore

El cor mardea duna ſperanza tale
Che uiueuo contento anzi beato
Aſpectando quel punto dulce & grato

Che gli amanti ferisce col suo strale
O tempo o ciel quanto facesti male
Con pioggia el bel disegno hauer turbato
Vnde tanto dolor nel cor me nato
Chi non so qual mai piu sentir equale
Pur fra tanto dolor nasce un conforto
E questo e che tu mia diletta dica
Ancor al nostro amore tempo non fugge
Ma dico ben di me che gran fatica
Me la spetar che amando il cor si strugge
Sel tempo non ristora un si gran torto

.S. per uno amante partendosi dalla amata & consolandola

Se da te donna il mio corpo si parte
Non sia pero diuiso il uostro amore
Per che ne le tue man lascio il mio core
Che de la uita la piu degna parte
Piangendo mi consumo a parte a parte
Qual bon seruo che perde il suo Signore
Ma la speranza or temperi il dolore
Che amor fra ambi noi doi or ne comparte
Questo dolce sperar del far ritorno
Per uederti o mio sole che mi conforti
Ti tenga in pace e me sempre acompagni
Suno aspectar fa di milli anni un giorno
Doue e la fede molti si fan corti
Pero lieta riman sel uolto bagni

:S. damore

O chiara luce mia o diuin sole
Zefiro uedi el bel tempo rimena
Laire salegra & il ciel si raserena
Et oue eron gli sterpi or son uiole
Et pero luce or rinouar si uole
El nostro amore & ristorar la pena
Che insin a gli animali amor gli mena
Al giogo suo como natura uole
Et gli uselleti infra piu uerdi rami
Vsiti de le tenebre del uerno
Insieme cantan lor suaui amori
Ora che usito son dun nouo inferno
Et como isoglio el ciel uol pur chio te ami
Non debbo un frutto cor da i toi bei fiori?

.S. in laude delle belleze duna donna

Da qual magno pianeta & stelle noue
Da qual merito mai di nostra etate
Hoggi del ben dellanime beate
Agliocchi di mortal in terra pioue
Vn miracol magiore del sommo Ioue
Per che uostro intelletto al ciel leuiate
Et di cose terrene nol cibate
Ma di costei che sassi e monti muoue
El ciel che li honora e ben felice
Piu che altro ad mistrar quel suo bel uelo
Oue el sol perde & per uergogna oscura
Mirandola costei ben ciascun dice
Ecco quanto di ben po dare el cielo
Et quel che mancha ad lei non po natura

Dialogo de gliochi & del core

Mentre gliochi miei cercon in quel uiſo
Gia ſinganoron ne la prima uolta
Ardito el cor riſponde o mente iſtolta
Non uedi tu che in quel el paradiſo
Vn grato modo un parlar dolce un riſo
Pocha belleza puo far parer molta
Ma ſe la prima idea non ſia diſciolta
Il uoſtro cor damore non ſia diuiſo
Come a fioretti ben campegia el uerde
El ciel la nocte in ſeminare le ſtelle
Belleze con ualor poſſon piu inſieme
Ma ſe le prime ad uui paron men belle
O chi falaci el core ſi ſerba il ſeme
Che fructo or fa di quel che in uui ſi perde

.S .ſcontrando la moroſa

Qual uergogna o paura o qual errore
Ti uien ſe a caſo te ſcontro per uia
Che par che un tuo inimico alora iſia
Che gli ochi abaſſi & cangi el bel colore
Vergogna no che a donna e grande honore
Trouare chi ſopra ogni altra lei deſia
Paura eſſer non dee ne geloſia
Dinfamia oue e chi ſalua ogni tuo honore
Eſſer puo queſto unamoroſo ſegno
Che a me interuien ſio uegio el tuo bel uiſo
Farmi di marmo e coſi fa chi ama
Queſto or ben credo e non cagion di ſegno

Pur dunacorto ſguardo & dulce riſo
Vnamante felice ancho ſi chiama

Finge lauctore che beatrice di dante ſia tornata al mōdo ſpoſa del Signor Ludouico el dicto Dante chiede gratia a gioue di ſequitarla

Quel che ne lalta & diua comedia
Poſe tre ſtati alanima tre regni
A gioue dice priego or che ti degni
Farmi una gratia & piu non ſi deſia
Se la dulce compagna di lucia
Al mondo or preſti per che a quel inſegni
Quaſi ſalir ad me par ſi conuegni
O gioue ſeguil lei per ogni uia
Se queſta in terra fu la mia phenice
Et poi drieto al ſuo uolo a queſto ſtato
Per lei dal cieco abiſſo aſumpto ſono
Poi che al mondo di lei fai nouo dono
Concedi a me chi ſia con Beatrice
A ueder quel che la fara beato

:S. damore

Volete amanti conſolarui un poco
Venite a raſonar damor con meco
E uedrete chel crudo allato & cieco
In affanni tien me:uoi in feſta & in gioco
Conoſcerete alhor chel uoſtro foco
E qual tepido, ſole chel uerno ha ſeco

Apresso al mio & chi mi sguarda teco
Dice hai cecilia in ogni tempo & loco
Et pero ringratiare douete amore
Che pietoso lharei non pur crudele
Se un uostro affanno ad me dessi p gratia
Ma questo a lhom par naturale errore
Che nel ben posedere mai non si satia
Pero piu dolce e per la sentio el mele

.S. damore

Chi el dulce fine dun desiato bene
Qua giu possiede & come uole amore
Se dopo un dolce amaro truoua in el core
Quel seme frutta dun contento pene
Amore che lal to impero in el core tene
Fa che lhom uiue come quel che muore
Che si duol del morire & del dolore
Si scioglie & lega con magior catene
Cosi de infonde el terzo ciel ad noi
Dun nouo amore un nouo amor rinasce
Che fa nouo diletto in magior foco
E dopo il fructo suo fa che lhom poi
Per dopio amore il cor di morte pasce
Et possendo il tutto gli par pocho

.S. duna partita dun amante

I sono fatto pel pianger quasi ciecho
De la partita & son uiuendo morto
Et sio ti die nel mio partire conforto

Bisogno nhaueuo io non sendo teco
Ma laflicto mio cor thea sempre seco
Et ben del tuo dolore si fu accorto
Dati pace per che il tempo fia corto
Del mio ritorno a consolarti meco
Per chio son nato per amarti sempre
El mio ritorno ista nella tua uoglia
Per te lasciando ognaltra bella impressa
A dulci piacer tuoi tornero sempre
Poi cognaltro piacere me tutto doglia
Che dubidirti & mai dhauerte offesa

.S.damore

Honesta in bocha & castita negliochi
Belleza infronte & purita nel core
Graui pensier dipinti con amore
Vnde ragi di perle par che fiochi
Seglia uien mai che lisabeta tochi
Colle sue mani pudiche acerbo fiore
Sparge lascose foglie in fare honore
Al suo bel pie che pur terra non tochi
Natura infronte le ricama un sole
Chel cor fredo dun marmo a me semprarse
Ma con sua man lego cupido e uenere
Piu uaga stella in cel mai non aparse
Ne mai in giardino si candide uiole
Ne per cosa si bella e Troia in cenere

.S.damore

Come le rose nascon delle spine

O bella donna mia puo dun sdegno
Nascer pieta di qualche caso indegno
E dun principio amaro un dulce fine?
Cosi fecion le luce tue diuine
Sendo il tuo cor di furia & dira pregno
Che tuoi begliochi in un forato legno
Furon molto a ueder le mie ruine
Ai dulce pieta dun gentil core
Felice porta da le tue man mossa
Ma misera per me che mi ti tolse
Fin che ignude non fien di carne lossa
Saro tuo sempre ale cagion damore
Che di te sue catenne al cor ma uolse

.S.a Lorenzo di medici

Noua influentia da le muse pioue
Nouellamente con cangiato stile
Cagion di quel Signor uago e gentile
Che per calisto fe transformar gioue
Cosi amor dun esser me rimoue
Libero sendo: in acto hora seruile
E tanto e in se crudel quanto io humile
Colei che fauellando i sassi moue
Sonetto mio a cha fagiuol andrai
Paese bel che siede nel mugello
Doue tu trouerai Lorenzo nostro
E con gran reuerentia porgi a quello
Quest altri toi consorti e sol dirai
Questi presenti a uoi Bernardo uostro

.S. damore

Fratel la mia Signora e pur seuera
E pocho gli rencrese il mio languire
Nulla mi ual sio scriuo o mando adire
Tanto di sua belta sin uiue altera
E per che al uerno: al caldo e in prima uera
Per lei mi strugo: & temo di morire
Chiedo soccorso a te per amolire
La crudelta del cuor di questa fera
Mete la penna in la tua melodia
Di cui parnaso in pompa fa gran festa
Et io anchor ho la speranza mia
Che salorechie di costei fia presta
Credo si cangera la sorte ria
Che sempre mi fa gir con bruna uesta

.S. della Duchessa Isabella al Duca

Ho mille uolte ringratiato amore
Ma piu quel sancto giorno benedetto
Che fu dal ciel a questo fine eletto
Chi uiua & mora sol col mio Signore
Se gelosa di lui sempre ho nel core
Questo e chi lamo dun amor perfetto
Ne sol col senso mira el mio intelletto
Anci ardo drento al cor del nostro honore
Or questa e la morosa mia ferita
Et temo sol dogni umbra per chio lamo
Et sempre son colui col cor unita
Come presto un bel fior casca dal ramo

Cosi uegio cascar la nostra uita
Et pero el ciel al nostro amor sol chiamo

.S. damore

Ringratio o donna el ciel a tutte lhore
Che fatto mha della tua gratia degnio
Ma io che mi pensai esser indegnio
Non tho manifestato mai il mio core
Ma Fortuna inuidiosa or nha dolore
Crudele & guasto ci ha piu dun disegnio
Ma non e speri con sue forze & ingegnio
Romper el nostro dolce & caldo amore
Perseuerando un cor ne lamor forte
Fortnna o caso o lingua mai non teme
Ma sta constante & saldo insin amorte
Cosi spero io che uiueremo insieme
A goder la felice nostra sorte
Chel ciel dil nostro amor ne dette el seme

.S. damore

O chiara luce che de ciel in terra
Venisti sol per consumare mia uita
Che tanto e la mia uoglia heggi infinita
Che presto il corpo mio sara di terra
Fannomi e tuoi begliochi eterna guerra
A mi nel cor mha fatto [illegible]
[illegible] ta fan sempre [illegible]
Che memoria di te nel cor si serra
Ma poi quando io riueggio il tuo bel uiso
Ogni tormento & doglia che mi dai

Stimo un dolce piacer diletto & giocò
Linferno mi parebbe un paradiso
Tanto e suaue lamoroso foco
Chio prego il ciel che non si spegni mai

.S.damore

Quando fia el dí chamore el freddo petto
Ti schaldera dal ciel discesa stella
Quando fia el di:che tu sarai qual bella
Pietosa nel altero & uago aspetto
Quando fia el di concesso & benedetto
Chi possi dir teste parlio con quella
Che quando sguarda altrui ride & fauella
Contemplatiuo fanne ogni intelletto
Lherbe le fronde gli animali & sassi
La luna el sol ogni pianeto & stella
Vagheggion lei che forse in ciel saspetti
Quandella alza e begliocchi:& moue e passi
Per leggiadra uolare par chalia metti
El paradiso aprirsi alla fauella

Canzone della patientia la quale fu fatta per una certa festa ouero representatione molto bella composta p il medesimo Belinzone a cõtemplatione del Reuerendissimo Monsignor Federico Sanseuerino non hauendo possuto nui trouare altro de essa festa excepto che questa canzone la qual se canto in fine de essa ripresentatione

Sia laudata patientia
Che e si dolce e non amara
Lhuom che sauio la tien cara
Che nha fatto experientia
Sia laudata patientia
Chi non pensa & corre a furia
Dogni impresa al fin si pente
Spesso quel se stesso ingiuria
Per non esser patiente
Quel se dice esser prudente
Che fa uista non uedere
Per che amore ha gran piacere
Che uno amante habbi prudentia
Sia laudata patientia
Ma son certi stran ceruegli
Per parer piu inamorati
Che uson soni & canti begli
Poi si monstron disperati
Ma piu saui son e frati
Che lamor sanno celare
Che del tanto ciuetare
Se ne fanno conscientia
Sia laudata pacientia
Quel e sauio & ha gran core
Che ha piacer di perdonare
Se tingiuria alquanto amore
Virtu sta nel sopportare
Ma col tempo & col ben fare
Ben si rompe ogni dureza
Chi si piega & non si speza

Troua in donna al fin Clementia:
Sia laudata Patientia
Ben dira quel che si strugge
La Speranza e comel maggio
Frasche & fiori el tempo fugge
Ben faren non fa lhom saggio
Ma nei fatti sta el uantaggio
Pero se hoggi el tempo hauete
Belle donne or non perdete
Di doman non cie Scientia:
Sia laudata Patientia

Canzonetta della Faticha la quale fu composta dal medesimo Poeta Belinzone a contemplatione del Signor Antonio Maria Sanseuerino lo qual fece fare una bellissima representatione della faticha & in fine fu cantata questa Canzone la quale e qui sola per nō hauere possuto trouare tutta la festa

Cara & dulce mia Faticha
Sempre fusti el mio conforto
Tu mhai pur reduto in porto
De lamor che mi nutrica
Cara & dulce mia fatica
Chi ti serue uoluntieri
Gli se dolce & non amara

E tuoi pesi son leggieri
Ogni ben da te simpara
Chi tabraccia e tienti cara
Tuo sudor par daqua rosa
La tua spina torna rosa
Mai nesun per te mendica
Cara & dulce mia fatica
Tue uigilie al fin mhan dato
Dun thesoro in man le chiaue
Poi che amor dolce ho trouato
Sia el timon della mia naue
El tuo giogo par suaue
A chi cerca hauer honore
Voti meco a tutte lhore
Che mi se fidele amica
Cara & dulce mia fatica
Spesso schifa ria Fortuna
Chi ti tien per guida & scorta
Poi satolli chi digiuna
Chi el tuo peso lieto porta
Amor gliapre al fin la porta
Del tuo asentio nasce el mele
Se mai donna fu crudele
Or per te mi da la spica
Cara & dulce mia fatica

Canzonetta damor cōposta
dal medesimo poeta Belin
zone a contemplatione de
Bernardino musico

Ognun canti uiua amore
Poi che ognun per quel e nato
Chi non fu mai namorato
Senza frutto e proprio un fiore
Ognun canti uiua amore
Ma uoi donne douerefti
Come belle effer pietofe
Ne tener gliamanti mefti
Con parole difpectofe
Ma penfar como le rofe
Vi cadran prefto dal uolto
El poter ui fara tolto
Di far gratie e piangereti
Pero el tempo non perdeti
Che moltanni fon pochore
Ognun canti uiua amore
Quanto amore e quanta fede
Quanti pianti e patientia
Nunamante ognor fi uede
Per trouar in uoi clementia
Ne uoi fate confcientia
Tener un fempre nel foco
Ma pigliarni fefta e gioco
Me par ben piu crudeltate
Senzamor fede e pietate
Non po ftar un gentil core
Ognun canti uiua amore
Ben fon certi fciochi amanti
Che dimoftron forte amare
Con lor cenni foni e canti

E imbassate a uoi mandare
Questi son da delegiare
Che sol han questo piacere
Fanno ognun sempre a uedere
Con lor fior nelle berrette
Costor son tutti ciuette
Che non amon uostro honore
Ognun canti uiua amore
Ma se e sauio il uostro amante
Vaghe donne haueti il torto
Hauer cor di diamanti
Ne li dar qualche conforto
Quando poi il uedreti morto
Et fra lumi steso in giesa
Dhauer fatto tanta offesa
Piangereti in su la spoglia
Lamor uostro e la sua doglia
Bel fin fa chi damor more
Ognun canti uiua amore

La sequente operetta composta da Meser Bernardo Belinzon e una festa o uero ripresentatione chiamata paradiso qual fece far il Signor Ludouico in laude della Duchessa di Milano: & chiamasi paradiso pero che uera fabricato con il grande ingegno & arte di maestro Leonardo uinci Fiorentino il paradiso con tutti li setti pianeti che giraua & li pianetri erano representati da homini in forma & habito che se descri

ueno dalli poeti li quali pianetti tutti parla
no ilaude della prefata Duchessa Isabella
como uederai legendola

Langelo prima anuntia

Attenti udite tuti incliti uiri
La gratia che a mortali in terra pioue
El ciel uostro triumpho par che miri
El gran monarcha le sue spere moue
Tace linferno & posonsi e martiri
Per uostra festa in terra qui uien gioue
Et gran cose uedrete mai uedute
Per honor Disabella & sue uirtute

Ioue in ciel nella sua spera parla a pia
netti come uole descendere in terra

Sento si gran dolceza nella mente
O figlioli o ministri delle spere
Per Isabella che alhumana gente
Risplende si che hora per mio piacere
In terra uoglio andar personalmente
Per honorarla & faruella uedere
La notte al mondo fa parer el die
Elle lhonor del alte opere mie

Appollo si marauiglia de tanto lume

O glorioso o nostro eterno Ioue
Che nouo lume e questo onde mi duole
Che uirtu tanta in grembo a quella pioue

Che al mondo ferma con le sue parole
La superbia de fiumi e monti moue
Harestu mai creatoun nouo sole
Chi mi fa ciecotauita or che bisogna
Se quella honori ad me non far uergogna

Ioue dice ad Appollo nõ si marauegli
O grato Appollo mio non ti dolere
Qual fusti sempre ad me sarai diletto
Quando ti fece in ciel con laltre spere
Questo altro sole imi ritenne in petto
Piglia como fo io di quel piacere
Ne di perder tuo stato hauer sospetto
Ma sol di ringratiarmi or ti conuiene
Che tho facto uedere un tanto bene

Ioue domanda Mercurio che uada a
dire ad madõa la cagiõe di sua uenuta
Andrai Mercurio mio orator degno
A trouar quella diua alma Isabella
Et di che Ioue del superno regno
Venuto e in terra per honor di quella
Et per dilecto suo duca ancor uegno
Per lalta festa oue e si chiara stella
Dirale intendi ben che in terra sono
Et come io penso farli un sancto dono
Guarda Mercurio a non ti far uergogna
Quatro Mercuri a lei saranno allato
Philomena di Roma & poi bisogna
Pensarue a quel fiorito & dolce prato

Quellaltro sacro nome che cicogna
Fa ciceron parere e lho donato
A quella noua roma per suo bene
Del bel fior pandolfin ue demostene

Mercurio ua & dice a madonna
O spechio o lume o lampo o diuin sole
O miracol magior della natura
Gloria fama & honor de la tua prole
O bella o diua angelica figura
Vero secreto del superno regno
Nel tuo bel ui so el ciel or si misura
Quel che ui de lamata farsi in legno
Et che diuenne per amor pastore
Vergo gnoso dinuidia & pien di sdegno
Che uincto resta or qui dal tuo splendore
Vnde a gioue nexclama & dolsi alquanto
Che di perder suo stato ha gran timore
Se non che gioue col suo sacro manto
Mi tocco gliochii or qui ben diuerrei
Qual meleagro al tizo in doglia en pianto
Al trimente sguardar non ti potrei
Ne dir le laulde tue sancta phenice
Sel tuo lume ferisce or gliochi miei
El dir quanto conuiensi i apochi lice
Se gia uinsi argo con mia dolce cetra
Tu delli dei triumphi il uer me dice
Ma gratia asai da te per me se impetra
Che fai silentio chio non son si cauto
Che a tue parole i non uenessi pietra

Di Gioue scripse il gran Comico Plauto
Che uenne in terra per amor Dalmena
Et io feci parer quel sosia incauto
Ma hora per te lucente alma serena
In propria forma uien col diuin trono
Et le spere & gli dei con seco mena
Per honorarti & io Mercurio sono
Suo nuncio & uuol te dica per sua parte
Chen terra e qui per farti un sancto dono

Mercurio parla a Gioue del ambasata sposta ad Madona.

O Gioue eterno o motor primo & alto
Principio & mezo & fin misura uera
Or piu che mai te honoro & sempre exalto
Veduto ho la diuina prima uera
Vn sol:una letitia un sacro aspecto
Vn spechio ouio uidi quel chio era
Tacendo parla & monstra uno intelletto
Che suoi sembianti dicono a chi guarda
Beato or se nel nostro alto suggetto
Ma ben di parlar molto or ti riguarda
Che alle superne cose e sempre intenta
Al mondo freda al ciel par che sempre arda
Appollo ha ben rason se si lamenta
Che questa spegne lui come lui in cielo
Ogni stella lucente ha sempre spenta
Lo spirto glorioso in quel bel uelo
In carcer non:ma ben libero & sciolto
Va in ciel & torna & dice in lei mi celo

Dolce concento in gran silentio ascolto
Et con palla imineo fan temperia
Quãto ha di bẽ el mõdo ha i grẽbo acolto
Da milli anni cantar ne da materia
Et sua eta di lei degna e ben quella
Apresso a quatro soli & farsi hesperia
Per questi piu che mai felice & bella
Vn pastor ue che fa dolce coneento
Nun bel prato fiorito era Isabella
In questa ultima eta sicuro armento
Hieronimo donato & ben donato
Dal ciel si che neptun or ne contento
Nouo hermolao che a lmor fo tanto grato
La petra oue Philippo or lieto siede
Frutto del sol che lauro nha mostrato
Tanta excellentia & gloria in lei si uede
Che penso o gioue che tu lhai creata
Per farla del tuo stato o gioue herede
O gioue ho fatto a lei la tua ambassata
Ma quella uenne trepida & humile
Vnde si fe piu bella a te piu grata
Quanto se tu cortese elle gentile
Altro gioue da te mai piu non uoglio
Sel mondo el ciel non ha cosa simile
Si che a piu disiar sarebbe orgoglio
O diana e tu uener meco insieme
Laudate or gioue che al mortal scoglio
Vi fa cose ueder tanto supreme
Se di uoi desti ad lei la meglior parte
Forse dolor diuuidia el cor ui preme

Che fatta e piu di uoi con magior arte
Ippolita e nel ciel che tanto amate
Obiondo Apollo o uictorioso Marte
Con meco el nostro Ioue hoggi laudate
E tu saturno ancor che qui ne mostra
El uero honor di sue cose create

Parlato Mercurio tutti li pianeti ancor
Laudano Ioue di sua uenuta in terra
la Luna parla

O Gioue ben ogni tua forza engegno
Monstrasti a far costei con le tue mani
Ma ueramente el mondo or non e degno
Se tanta gratia hai fatto ad ciechi humani
Fa qnesta ad me che morte nhara asdegno
Che faro lieti tuti i corpi insani
Se per serua mi doni ad Isabella
Che mai non uidi in ciel simile stella

Venere dice p che Mercurio parla pria

O gioue el tuo iudicio mai non erra
El mondo hai fatto dogni ben herede
Gratie ti rendo del uenir tuo in terra
Per che quanto poi dar hoggi si uede
In Isabella qual asconde & serra
Frutto che al ben dhesperia si concede
Mie belleze costei reduce in cenere
Tanto che me non recõnosco uenere

Apollo parla

I sento un gaudio una leticia drento
O gioue con questi altri idiei insieme
Se Disabella prima hebbi spauento
Chil suo stato ama sai che dubia & teme
Ma hor di sua uirtu son si contento
Che di star qui con lei disio mi preme
Consentil Ioue ad me che far lo poi
Che mai piu notte haranno gliochi soi

Marte parla

Bene ogni cosa altissima corona
Tua iusticia misura & ben comparte
Ringratio or te che un chiar sol da ragona
Et di Sforza mi monstri in questa parte
Ma per me larme or mai qui sabandona
Poi chel mondo suo patre chiama Marte
Io ti rigratio mille uolte o gioue
Et chi per honorarla hoggi si moue

Saturno parla

O gioue poi che tanto ben gouerni
Et le gratie dispensi & ben misuri
I uo che glianni Disabella eterni
Al mondo sien & da mie man sicuri
Che belleze & uirtu par chio discerni
In questa si che a seculi futuri
Adorata sera te laudo o Ioue
Che hoggi mi mostri cose sancte & noue

Ioue dice ad Mercurio

Mercurio dolce mio prudente & bono
Andrai per quelle sette mie figliole
Che in compagnia delle mie gratie sono
Che le uo dare a questo diuin sole
Che lamo sempre & hor fogliene un dono
Et se piu merta manco or non si uole
Ristorarola poi lassato el uelo
Con glialtri da ragona et Sforza in cielo

Menate le uirtu & gratie ad gioue
gioue parla a loro

Dilectissime mie figliole care
Se le ministre fusti sempre & sete
Della dolce Isabella singulare
Sino a lultimo di la seruirete
Ma hora gratie & uirtu ui uo donare
A quella unde beate ne sarete
Amatela & seruitela con fede
Qual Ipolita gia chel nel ciel siede

Parlato gione Apollo dimanda di gra
tia di presentare tal dono

O magno Ioue o patre delli dei
Se concedesti a me la luce pura
Et per tua gratia gli altri effecti miei
In gloria en beneficio di natura
Questa gratia or da te sola uorrei
El don portare a si bella figura
Se Mercurio sdegnoso a questo sento
Per tuo amore & sua gratia fia contento

Ioue parla ad appollo & admonisse
che prima sera doluto quãdo uide
Isabella: hora la desideraua seruire

Vnaltra uolta o dolce Appollo caro
Non ti uoler dolere auante al fine
Quel che hora te dolce in pría tera amaro
Quando uedesti sue luce diuine
Cosi fa il uerno di fioreti auaro
Ma poi le rose nascon dale spine
Spesso si ride doppo un longo pianto
El cigno anco poi mor nel dolce canto
Honora & lauda & ama e ucler miei
Ne si pensi piu la chio ueggio el tutto
Sai che fo decto mitte archana dei
E tal uolse alla terra el tempo asciuto
Che dice quel chio uolsi or non ucrrei
Non si iudica ben nel fior el frutto
Tu Disabella el suo lume temesti
Or chiedi in gratia quel che non uorresti

I ueggio Appollo ben che a te conuiensi
Quel che per gratia el tuo desio dimanda
A tre cose nel don par che si pensi
Al dono a chi fa el dono a chi si manda
Sel primo se infra luminari immensi
Nelle tue mani el don si racomanda
Et chel presenti per mia parte a quella
Primo lume del mondo hoggi Isabella

Appollo preséta il dono e dice ad madona

Salue diletta gloriosa & bella
Hoggi in tuo grembo tanta gratia pioue
O lume daragon di Sforza stella
Ad te mi manda il gran tonante ioue
Et dice che tu sei la mia sorella
Onde mel monstre per tue diue proue
Et che nascesti gia con meco in delo
Tu primo lãpo al mondo io primo in cielo

Apollo parla pure ad madona

Colui che cieli el mondo el cieco inferno
Ha fatto & quel che in tutto se comprẽde
Et moue & guida & rege & ha in gouerno
Ogni cosa & punisce & premio rende
Senza principio & fin tutto in eterno
Per te dal ciel in propria forma iscende
Et non quanto conuiensi ogi ti munera
Ma parte di tuoi meriti remunera

Apollo pure ad madona parla

Per honor del gran sangue daragona
Et di quella alta stirpe Sforza degna
Per te si fa tal festa il ciel rasona
Sel Duca & Ludouico ognun singegna
Di farte honor & ioue anche in persona
E qui uenuto & par si gli conuegna
Coglialtri idei a si magno spectaculo
Che pur ad ueder te gli par miraculo

Apollo ad madona

E uol tornarsi in ciel col diuin trono
Et ben che queste donne benedette
A tua custodia sempre hauesti & sono
Queste tre gratie & laltre uirtu sette
Te le concede a questa uolta in dono
Speranza fede & carita son dette
Iusticia temperanza con prudentia
Forteza accepti el don tua excellentia

Monstra Appollo a una a una le uirtu & le loro proprieta

Ecco iusticia qual il tutto rege
Forteza che al ben far fa lhom constante
Prudentia ha pie di piombo a chi correge
Temperanza alle furie un fren pesante
Speranza al ciel salir chi el ben elege
Fede oue pace tien salde le piante
Ecco la carita diuin thesoro
Et le tre gratie che hai per gratia loro

Apollo dona a madona un libretto doue erano tutti li uersi della festa & dice

Per ritornar piu grato al Signor mio
Del magno beneficio receuto
Dessere stato delli dei sol io
Chel diuin don ti porri & ben douto
Per satisfar al suo & mio disio
Chi ti ringratii & sendo a piu tenuto
Dono a te sol le mie poche fauille

Versi che di te scripson le sibille

Appollo se uolta alle nimphe & dice

O Fortunate & care mie sorelle
Venerate costei con dolce zelo
In compagnia del sol sarete stelle
Et quando al mondo lei lasera il uelo
Sarete a gioue alhor piu grate & belle
A render questa donde uenne al cielo
Di uostro tanto ben mio cuore ne gaude
Da uoi parto:& cantate or le sue laude

Canzon delle tre gratie

Noi sian tre sancte gratie
E lette a tuo honore
Per far tue uoglie satie
Ma ben gratia magiore
Habian per tue uirtue
Che gioue ci fa tue
A noi magior corona
O lume daragona
Laudato sempre sia
Ioue che ne fe degne
Di questa compagnia
Da noi sauamo indegne
Di star con Isabella
La qual uince ogni stella
Et Ioue ad lei ci dona
O lume daragona

Canzon de ſette uirtu

O ſummo Ioue o ſummo Ioue
Fatto hai il mondo hoggi felice
Dando a quel queſta phenice
La qual mai ſe uide altroue
El iudicio tuo non erra
Se per la tua luce altera
Ti degnaſti qua giu in terra
Venir ſacro in forma uera
Iſabella e prima uera
In piogia doro nempaſtore
Tu non uien ma ſolo honore
Diſabella or qui ti moue
Sia laudato el ſummo Ioue
Quando lalma tu ſpiraſti
Nel bel uel qui Diſabella
Tu ſai ben ci comandaſti
Noi lueſſin per ſorella
Ma ſe or ci doni a quella
Piu che pria felice ſiano
Pero ſempre ti lauldiano
Di tal gratia o ſummo gioue

I te nimphe in ſelue en fiumi
Voglian ir con Iſabella
A noi date e uoſtri lumi

Sonetto al oratore della
ſancta del Papa parlan
do a Roma

Vidi una donna aflicta & lacrimosa
Con rotto legno uidi in gran tempesta
Ma el ciel mando in soccorso palla & uesta
Si che lieta & sicura in porto posa
Vnde misera prima or fatta sposa
Di quel chel ciel per sua gratia ci presta
Et fabricii & catoni & numa desta
Et nouamente Roma e gloriosa
Se gia per lichaon turbossi gioue
Hoggi e tornato in dolce quel assentio
Che quanto alhor fu lira or si ralegra
Per linnocente uita dinnocentio
Lassa sposa di dio la uesta negra
Se tanto ben dalle sue claue pioue

.S. al oratore del Re
Veggio di Roma in suo bello antico orto
Vn bon cultiuator lauorar tutto
Che parte non per se tien tutto el frutto
Si che gioue ne gusta asai conforto
Per che al ben far si Sforza asai lexorto
Che a quella amata mia non porga lutto
Sforzandosi cosi non fia distrutto
Lhonor dhesperia tristamente a torto
Gioue e qui interra sol per far honore
Alla diua Isabella & per che uede
Fiorir un Moro a suo triumpho & fama
E nun bel prato lei si posa & siede
Oue fioretti son dun tal odore
Che tutta Italia quegli honora & ama

Sonetto al oratore Venetiano &
parla apollo che mai piu uide Ioue
ſe non hora per meriti de Iſabella
& anche loratore per ſue uirtu lo
uede & la terra ha iuidia a uenetia

Dal primo di che gliochii aperſi indelo
Alla mia longa al mondo util fatica
Non hebbe mai tal gratia o gloria amica
Com hor che mi moniſtraſſi el Re del cielo
Ma ſento a gioue dir ſe non mi celo
Per Iſabella di uirtute amica
Al figliol della noua Roma antica
Di miei ſecreti ancho in parte riuelo
La terra ha inuidia eſſendo or ſi felice
Neptuno quale ha in grembo una regina
Vn diuo ariopago una a chademia
Che tha mandato or qui noua phenice
Pero gioue di ſe tua uirtu premia
Che uien per Iſabella alma & diuina

Sonetto al oratore Fiorentino par
lando apollo a Fiorenza che e lieta
a lumbra del lauro di Lorenzo e il
lauro larbore amato da Apollo
pero ſi ralegra & ne ringratia quel
la republica che lo ama laudan
do loratore

Co fiori in grembo unaltra donna bella

Veggio che noua athene el mondo canta
Lieta possarsi alumbra della pianta
Che tanto amai in uiua forma quella
Fra rami alberga una diuina stella
Vnde pioue splendore & uirtu tanta
Che quella prima eta sicura & santa
Ritornera per questa el ciel fauella
Ben sarei ingrato & del ueder poi lippo
Non cōmendar colei che ama il mio lauro
Et che si Sforza sempre fargli honore
Ma la ringratio ancor che pier philippo
Habbi mandato or qui suo uer thesauro
In testimon del dolce antico amore

.S. al oratore di Ferrara Mesere
Iacomo trotto

Quella inuidiosa un foco dogni regno
Che al gran conuito die quel pomo doro
Onde palla & Iuno nhebon martoro
Et uener lieta di lor iusto sdegno
Hoggi dinuidia hauendo piul cor pregno
Veder per Isabella el diuin coro
Cō gioue al mōdo el grā piacer nhal Moro
Turbato ha in parte a quel el bel disegno
La malitiosa tropo ha hauto el torto
Che dal magno spectaculo ne diuide
Vn nouo argo un edippo a chi lascolta
Diuo oratore del gran figliol dalcide
Iacomo trotto or mhai ridutto in porto
Per far piu lieto gioue unaltra uolta

Questa sequente operetta quale fece fare il Signor Conte di Caiaza a uno certo suo ꝓposto se chiama egloga o uero pasturale pero che in qnesta se introducono certi pastori che parlano & disputino damore delli quali prima ne parla uno chiamato siluano che seco cosi parlãdo se lamẽta damore

Sia maladetto el giorno
Che in quel bel uiso adorno
Amor pose mia morte
Crudel dura mia sorte
Di pianto sol mi pasco
Et si moro i rinasco
Per douer rimorire
Cosi per ben seruire
Non ho mai giorno lieto
Amaro frutto mieto
Et pur fu dolce el seme
Infra due cose extreme
Amando mi ritrouo
Quando piango a lei giouo
Et a me pur dispiace
Poi el pianto ancor mi piace
Et ridendo mi doglio
Non so quel chio mi uoglio
Lei sa quel chio uorrei
Quante cose direi

Che per men mal le lasso
Se tanto sopra un sasso
I dico hauessi io pianto
Non sare stato tanto
Quanto e costei acerba
Prima fra fiori & lherba
A boschi a colli a monti
Lastate al ombra & fonti
Mi stauo con larmento
In pouerta contento
Sotto una bete o rouoro
Fra miseri or ma nouero
Che daffanni mi carico
Et in darno mi ramarico
Mentre che lei mi lacera
Vol chi rida & mi macera
Con quel bel uiso adorno
Sia maladetto il giorno

Seguita siluano ancor dolendosi

Quanto chiamar mi posso suenturato
Poi che damor la gran percossa sento
Se qualche giorno lieto i sono stato
Mi posso lamentar per ognun cento
Quanto era me chi fusse inamorato
Como soleuo del mio dolce armento
Che seguir questa donna che mi strugge
Et quanto piu la seguo piu mi fugge

Tristo a chi crede troppo alle parole

Di donna ben che monstri esser pietosa
Guardati alor per che ingannar ti uole
Che lesca & lamo asconde nella rosa
Quanto un nuuol lastate ol uerno el sole
Dura sua fede:& nota una altra cosa
Chi damor qualche giorno lieto spera
Non lodi quel inanzi che sia sera

Piride el secundo pastore uiene:&
siluano lo dimanda

Piride mio onde uien tu o uai
Che ti monstri cosi lieto nel core

Piride risponde

I non tel posso dir ma tu el uedrai
In breue como e ne casone amore
Ma tu siluano in tal parte che fai
Che ti monstri cosi pien di dolore

Siluano

Non daltro che damor e il pianto mio
Stu sei lieto ora ancor farai com io

Ancor parla siluano

Mentre che liberta seco ti tenne
Tu non lo cognosesti o pouerello
Amor che a te con gran promesse uenne
Vn uiuer ti promisse asai piu bello
Tul credi per che se di prime penne
Nella sua rete un simplicetto uccello

Pero piride mio i ti conforto
Che del mio exemplo tu ti facci scorto

Piride a siluano

Siluano e mi dispiace el tuo dolore
Ma ben da te saper sarei contento
Quel che sia questo nostro detto amore
Che me fa lieto & te tiene in tormento
Or caldo or freddo sento hauere il core
Or lieto or tristo e pur macro diuento
Et da consiglio ad me se mai mamasti
Et dimi como tu ti namorasti

Siluano dice como sinamoro

Quella chio cerco un di discinta & scalza
Vidi co i fiori & ghirlandette fatte
Passando un fiumicello e panni salza
Monstro le gambe che parien di latte
Percosse un pesse i qlle & sguiza & sbalza
Lei per piacere cõ lui scherza & combatte
Rise & sguardommi onde io arse di quella
Che si monstro pietosa come bella
Vnaltra uolta alombra in un boschetto
La uide con un bianco agnel in braccio
Cantando un rusignolo ne hauea diletto
Et disse ad me siluan poi chio ti piaccio
Et uorrei pur pigliar quel uselletto
Adiutami un po tender questo laccio
Dissi:sta lieta:stu non piglie quello
In gabbia alla casina honne un piu bello

Misero or me che fu gia quel uccello
Che cantai lieto a boschi & le campagne
Ora allaccio damor son proprio quello
Preso per imparar como e si piagne
Prima mi stauo col mio armento bello
Grasso di latte nespole & castagne
Lastate al ombra a uaghegiar mie torme
Et la notte sicuro che si dorme
Or fatto son di quei miseri amanti
Che per hauer damor un dolce sguardo
Spendon mille sospiri & mille pianti
Amor ha gran piacer desser busardo
Or come el cigno uol chio mora & canti
Et quando i grido alui pieta chi ardo
Mi porge legne & ride in festa & in gioco
Et dice col tuo pianto spegni el foco

Vno altro pastore detto alpheo stato
ascosto ha inteso tutto quel ha detto
siluano a piride scōfortato da siluano
& uno figliolin ha seco alpheo & dice

O piride o siluano i sono stato
Ascosto drieto a uoi & tutto ho inteso
Et come tu siluan se disperato
Piride e lieto che damor acceso
Et tu siluan lhai tanto sconfortato
Che del suo bene sta tutto sospeso
Or uo prouar come tu se in errore
Et piride beato e per amore

Alpheo

Lassa piride mio pur dir siluano
Chi sono stato & sono inamorato
Et non trouo che amor sia si uilano
A chi gli serue anzi e diletto & grato
Ma ben si troua qualche amante strano
Che uorrebbe in un giorno esser beato
Ma se ueduto per experientia
Che ogni gran cosa fa la patientia

Pel gran nostro idio pan chi non uorrei
Piride mio hauermi a namorare
Rustico stauo con gliarmenti miei
A sentir sempre pecore belare
Or mi pare esser simile agli dei
Dhauer tu inteso puoti ricordare
Si come Apollo gia si fe pastore
Et tutto fu che cosi uolse amore

Or piglia exemplo dalla prima uera
Senza amor che potrebbe far natura
Homini:pesci:uccei:monstri ogni fera
Et cio che ha uita per amor qui dura
Lassa pur dir siluan che si dispera
Sol per ueder la sua flora un po dura
Donna uol ben da noi amor & fede
Ma piu ama uno quanto secreto el uede

Ben sai piride mio che amolti inganni
Si sottomette ognun che si namora

Ma chi piangessi per amor milli anni
Amor se uol nun ponto lo ristora
Riposo non saquista senza affanni
Siluan si dole & pur ama ancor flora
Nol po saper se non un gentil core
Quanta dolceza e nun sospir damore

Pero piride mio se qualche uolta
Fugge la ninpha tua la tua presentia
O non ti sguarda parla o non tascolta
Sta saldo tu che lei fa sperientia
Di te se la tua fede e pocha o molta
Vtil cosa a gliamanti e patientia
Et non ti disperar come siluano
Che al disperato nesun ben e sano

Oue e riposo tu gli monstri affanno
Et ua per farsi uiuo & tul fai morto
Et oue e uero ben gli monstri danno
Et gran tempesta oue e tranquillo porto
Et oue e uera fede tutto inganno
Et monstri un graue mal quel che cõforto
Amor in sua prigion fa libertate
Tepido uerno amena & fresca estate

Detto questo alpheo disse monstran
do un puto per figliolo
Vedi piride mio se in grande errore
Si ritroua siluan di quel che dice
Ecco un di frutti che ci donna amore

El puto disse ad alpheo suo patre

O patre mio dapoi che amor mha fatto
De insegnatime un poco inamorare
Et dun bon uin daroui bere un tratto

Rispose el patre

Figliol el tempo te lhara ansegnare
Et ueggio ben che tu non sarai matto
Et che tua matre non muso ingannare
Et che tu mi somigli ho gran piacere
Or per grande alegreza intendo bere

Finito che ha alpheo: piride pastore piu
Giouane si uolta a siluano & cosi dice

Siluan prender non uo pero spauento
Del tuo parlar che fu pien di paura
Dimi se a discretion del aqua el uento
Se mette un homo in mar alla uentura
Poi troua el porto dopo longo stento
Sara donna si cruda per natura
Che dopo el mio seruire & longa fede
Nō habbi un giorno al men di me mercede

Ma quel che ogni paura or da me sgombra
E che pandora per cui ardo & moro
Quel di che mi lego si staua alombra
Del fructifero uerde & dolce Moro
Sotto al qual poi chel sol lassa a noi lōbra
Larmento mio trouo sempre ristoro
Et sicuro da lupi & altre fiere

Con queſto augurio or che debbio temere

In queſto tempo ſubito un genoueſi
& una genoueſe aparueno & lhomo
alla donna in queſto modo parla

Madonna i ueggio la certi paſtori
Che moſtran far damor la lor diſputa
Andiano un po aſcoltar e loro amori
Forſi che alcun lamata hara perduta
Et quella cerca & piange i ſoi dolori
Gentil e quel che un uero amante aiuta
Vedeti e guardono ora uoſtra excellentia
Forſi uorran uoi diate la ſententia

Lei riſponde

Andian caro parente andian da loro
Che ſe la lor diſputa fia damore
Coronaro colui di uerde alloro
Che hara del dolce amor ferito el core

Mentre che uengono piride dice
a ſiluano

Siluan per corteſia
Manda el ciel qui una ſtella
Anzi un ſol mi par che ſia
La par ſauia como bella
Ben uoglio or dimandar quella
Or ſi debbo amor ſeguire
Che ho inteſo e dolce per amor morire

Dice ſiluano quādo ha uiſto la genoueſe

Certo costei allhabito mi pare
Del bel sito oue amor par che shonori
Per che quel di che usci uener del mare
Ando per quei giardin cogliendo fiori
Et tanta gratia li uolse lassare
Che felici ui son tutti gliamori
Pero che sinamora hoggi in quel loco
Senza trauaglio alcuno arde nel foco

Gionta che fu la donna a pastori dice

Per che speso nel uolto apare el core
I conosco un di uoi che pien di sdegno
Et laltro lieto e tutto per amore
Ma chi biasima quel ha basso ingegno
Felice e qnel che serue a tal Signore
Che a quel seruendo il suo seruire e regno
Amor un cor uillan sa far gentile
Et chil biasima sempre hara el cor uile

Siluano a piride

Piride mio da te piglio or licentia
Et sta pur obstinato in tuo errore
Ma creder ti fara lesperientia
Quel che or nõ credi & piãgerai col core
A tuo modo costei dara sententia
Che nata elle nel bel regno damore
Non si trouo mai donna genouese
Che non seguisse lamorose imprese

Parlato che ha siluano come
sapeua bene che lei harebbe data

La ſententia per piride che ſi namo
raſſi Piride alegro ſi uolta a certi
paſtori & cantarono coſi

Non uoglio eſſer piu paſtore
Per che ſono inamorato
Duna donna & ſon beato
Poi che tolto mha el mio core
Non uoglio eſſer piu paſtore
Duna coſa aſai mi pento
Che ſia ſtato tanto al boſco
Con le beſtie allaqua el uento
Quaſi beſtia or mi conoſco
Pero piu non mi rimboſco
Non uo creder a ſiluano
Che pur ſia tanto uillano
Como e dice queſto amore
Nõ uoglio eſſer piu paſtore
Benedetto ſia quel giorno
E quel bel paeſe & loco
Oue uide el uiſo adorno
Che mi tien lieto nel foco
Come quel uile & da poco
Di ſiluan non mi diſpero
Quel che dice non el uero
Per che i trouo dolce amore
Non uoglio eſſer piu paſtore
Quel ſiluan ſia maladetto
Che amor pur uol biaſimare
Se amor fa qualche diſpetto

De piaceri ancor sa fare
Come dice la comare
Fra le spine sta la rosa
Non e donna si ritrosa
Che non senta un di damore

Non uoglio esser piu pastore

Ripresentatione composta per il Belinzon ripresentata & recitata a Pauia nel famosissimo doctorato del reuerendo Monsignore Della torre nella quale magnifica & splēdidissima festa di eterna memoria degna gli īteruenne li Illustrissimi Duca di Milano & Signor Ludouico cō le sue Illustrissime cōsorte & lo Illustrissimo Duca di ferrara In questa ripresentatione gli fu prima lauctore in forma di Mercurio che p hauere hauto pocho tēpo lo quale tutto cosumpse in componere quello haueano a dir glialtri Lui promptissimo disse le sue stanze al improuiso delle quale io ne notai solamente cinque lui uenne dopoi ancora Iunone & dapoi le septe arte liberale le quale doppo che hebbono ditto due stanze p ciascuna Cantarno quella canzonetta che incomincia le sette arte sian chiamate Dapoi uenne Saturno con li quatro elementi lo quale Saturno dicto che hebbe uno capitulo li quatri elemēti incominciorno a can

tare quella canzonetta che incomincia
Cantiam tutti uiua il Moro

Mercurio parla in laude del
Duca Hercule

Quiui e colui che mai si uide satio
De loperar uirtu piu presto stracco
Hercule e quel che fece el giusto stratio
Di quel gran traditor perfido cacco
Sotto al monte auentin che siede in latio
Costui e quel che uicit ha missi a sacco
Con palla & sempre le uirtu difese
Et lo riserba el ciel a magnie imprese

Colui la ferocissima idra uinse
Quale hauea sette teste serpentine
Costui e quel che con catena cinse
Quel gerion con tre teste canine
E poi anteo tanto in sul petto strinse
Che di morte senti lacute spine
Larpie uccise & poi sbarro e leone
De uello a honorar bella iunone

Iunone uedendo Mercurio in
questo modo parla

Mercurio unde uai o donde uieni
Io ti conosco ben falso foletto
Contra me qualche inganno o trama meni

Per dare di donna al mio gioue diletto
E tuoi disegni di malitia pieni
Conosco & fatto mhai piu cun dispetto
In casa al mena sosia ti mostrasti
Et argo mio col suono adormentasti

Parlato Iunone Mercurio a
lei cosi risponde

O gloriosa iddea alta Iunone
Se gioue al dolce amore tanto e suggetto
Di questo debbi hauere consolatione
Per che se piglia di donna diletto
Amar puo te ma odi una rasone
Selle donne gli fussiuo indispetto
Ancor te donna lui non amarebbe
Et questo so che ti dispiacerebbe

Per che amor sempre ua con gelosia
Et sanza quella non sarebbe amore
Tu pensi che uenuto in terra isia
Per ingiuriarti o dea tu se in errore
Non pensai mai di farti uillania
Ma ben desser fidele al mio Signore
Di mia uenuta ancor uo che ti lodi
Nesuno inanzi al fin biasimi o lodi

In Italia mi manda el Magno Gioue
In quella noua athene alma Pauia
Che quel che mancha alei non e altroue

Quiui e la corte di Philosophia
Et sette donne & sette & quelle noue
Ancor piu dun solon par che li sia
Luno e quel che aquisto gia el uel deloro
Di manna un boticel sotto a un Moro

Iunone a Mercurio ancora rispõde
Mercurio io uo uenire con teco insieme
Per uedere Isabella & Beatrice
Ancor magior disio el mio cor prieme
E questo e di ueder quella phenice
Hercul famoso dogni uirtu seme
Che ancor del suo ualore el mondo dice
Ardo dhonorar lui dardente zelo
Che gia con la sue spalle rexe el cielo

Venuta Iunone insieme con Mercurio dauante alla Duchessa in questo modo gli parla

O sacre Idee o uoi superne stelle
Belissime Isabella e beatrice
Honor del secul uostro alme sorelle
El mondo ogi per uoi dito e felice
Che un miracul del ciel e di natura
Sola uoi siete qual sola fenice
Fortnna & morte hanno di uoi paura
E quando uerso el ciel uolgete gliochi
Alo splendore di quel sua luce & scura
Se uostra man di perle auien che tochi

Nel rigido uerno un seco ramo
Subito fiori par che da quel fiochi
Pero ue honoro reuerisco & amo
E sono idea anchio come uoi sete
Iuuon de laria idea ancor mi chiamo
Sposa di gioue e dhonorarui ho sete
Or di uoi due sorelle i saro terza
A farui sempre el sole in oriento
Nel freddo tempo poi quando piu sferza
Ne lione & cauali & borrea uento
Faro ponente che fra rami scherza
El romor dogni fulgore un concento
Le grandine a uoi perle e poi la neue
Faro piouer di rose al pauimento
El partorire che alaltre esser suol greue
Io che posso giouare asai in quel giorno
Faro lincarcho a uoi posar giu lieue
Fra l sono & io uostre ministre intorno
E per che qui a uenir de laltre dee
Madonne al regno mio uo far ritorno

[illegible] corte
[illegible] piaqui
E [illegible] el tempo & morte:
& al[illegible]i ingenii mai dispiaqui
[illegible] fo resuscitar le gente morte:

Madre di uera pace & di conforto
Et fo lume la nocte oue sta el porto

Como nel foco piu sa fina loro
Cosi di tempo in tempo un fo felice
Se bene un mor di uita lo ristoro
Come di se rinasce la phenice
Cosi rinascon per uirtu coloro
Como rinascera ancor Beatrice
Dopo la morte in sue uirtu superne
Per le lettere mie picture eterne

Dicto gramatica uenne la logica

Logica son io & son colei
Chel uer fo parer falso:el falso uero
Strumento fui di primi falsi idei
Che mostrauanon al hom pel biãco el nero
Silogismi & sophismi e decti mei
Nel argute dispute e il mio impero
Si & non com i uoglio affermo & nego
Con mille scorze & nodi & scioglio & lego

Gli artisti con mei detti uson monstrare
Che un homo sia unasino & questo puano
Ma hogi senza me el posson probare
Pero che di molti asini si trouano
Questi miraculi i Signori san fare
E cosi questi i decti mei aprouano
Se fanno un richo grande quãdo istenta
Faccendolo richo uno asino diuenta

Sequita la retorica

Retorica ſon io che con el parlare
A creder perſuado un mio uolere
E diſuado & con raſon prouare
Le anime mortal uolgo al mio piacere
E detti daltri ſo ben repugnare
Memoria e ĩgegnio e lĩgua e il mio podere
Se muſica e di gran dolceza pingua
Qual muſica e piu dolce che la lingua

O quante crude donne ſon placate
Per il recto parlar dun dolce amante
Che per theſori ſeron piu indurate
Coſi la lingua rompe un diamante
Pero Ducheſſe in ciel diſiderate
Stelle del ſecol dhogi uniche e ſante
Per ſeruir a uoi due uenuta ſono
Et di me far afiglioli uoſtri un dono

Sequita la arithmetica

Arithmetica ſono & ſon colei
Che numero cō numero rafronto
Lhumana gente drieto a paſſi mei
Di peſo & tempo nha raſone & conto
Et con mie ſcale ancor ſino ali dei
Con mia ſorella aſtrologia poi monto
Et fu chi diſſe & forſe al uer ſacoſta
Che lanima e di numeri compoſta

Per che nel infinito ſi tranſcorre
Voler molto uolar con le mie ale

Misurar basti una moresca torre
Oue e larbor che fa tibe immortale
Et sotto aquella pianta i mi uo porre
Per cor del fructo che non po far male
Che la matura un sol nouo oriente
E questo e beatrice a noi presente

Sequita la geometria

I son quella sotil Geometria
In egipto di poluere crerta
Di tondi e quadri da la gente in pria
Fu con le dita in terra disignata
Per me si sa del sol la longa uia
Tuta la terra e laqua o misurata
E tutte i corpi e il corso delle stelle
La luna e laltre cose magne e belle

Ma hor con queste mie sorelle care
Liete e contente mi uo star felice
In questo magno studio riposare
Che pauia un nouo atene hogi se dice
Et nuna torre poi tanto aspetare
Che ueggia uscir quel sol di Beatrice
El qual fia premio de mie fatiche
A cui le gratie el ciel li fien amiche

Astrologia poi sequita

I son colei che per le sette spere
Discorro & so di lor linclinatione
La luna fa lhom pigro a uoi uedere

Mercurio lhom dispone abel sermone
Vener di bella donna da piacere
El sol della scientia perfectione
Et marte larme:& gioue honor & regno
Saturno longa uita & grande ingegno

Questi col uostro senso hanno amicitia
Tal che sarebbe di necessitate
Senza rason questo homo usar nequitia
Non hanno imperio in uostra uoluntate
Che lume haueti a bene & a malitia
Pero dure bataglie in uoi son nate
Chi segue il senso in precipicio cade
Et serrate gli son del ciel le strade

Musica la septima & ultima

Musica son che tutto il regno santo
Discorro & fo concento in ogni spera
Diletta damortali e insegno il canto
A gli ucei ne la dolce prima uera
E tal dopo di me creduto ha tanto
Prouando mia uirtu con rason uera
Che di mortal le anime lor sia
Composte di concento & darmonia

Per me si lalda il somo creatore
Tengo laschiera cellestiale in festa
Col canto mio morali do uigore
Ad ogni creatura di qual gesta
Cogni strumenti di uario colore

Quali ritroui in mia podesta
E dogni discrepantia o uer discordia
Vnisco e pongo pace o uer concordia

Finito che hebbono di parlar le sette arte in cominciorno acantare la sequente canzonetta

Le sette arte sian chiamate
Che facian lhom uirtuoso
In Pauia facian riposo
Oue star posian beate
Le sette arte sian chiamate .

Questa e quella nostra athene
Doue gia uiuemo liete
Dar possiano el uero bene
A chi ha di uirtu sete
Pero il tempo or non perdette
Figlioli nostri ogi studianti
Ma pregami tutti quanti
Che nel cor uoi ce acetate
Le sette arte sian chiamate

Veramente hoggi pauia
De le muse e lor parnaso
Et poi dice astrologia
Chel ben nostro era rimaso
Su nel ciel:& hor nel uaso
Di quella alma beatrice
Vn thesoro una phenice
Anzi un sol a nostra etate
Le sette arte sian chiamate

Star uogliamo in uostra torre
Di che il Moro tien le chiaue
Lui ci puo legare & sciorre
Tanta gratia dal ciel haue
Gia molti anni serue & schiaue
State sian per colpa altrui
Ma el bon Moro hoggi e colui
Che cia tutte liberate
Le sette arte sian chiamate

Dapoi la sera uenne Saturno con li quatro elemēti & disse le sequēte parole

I son Saturno el piu alto pianeta
I son figliol del ciel e de la terra
Patre del tempo: & fui gia Re di creta
I son colui cho fatto & faro guerra
Acio che nascer po sotto la luna
Che luniuerso asconde chiude & serra
Ne po contra di me morte o Fortuna
Sol una donna me suo seruo chiama
Che i su glihomeri ha lale & sol questa una
Ho per nemica & chiamasi la fama
Libera di mie man da insidie & inganni
Et questa donna el sauio honora & ama
Dellaltrui morte mi satollo & danni
Mangiati ho i proprii figli & questi soli
Mo riseruato in questi ultimo affanni
Or questi cari mei dolci figlioli
Per obedir a uoi son qui contenti
Madonne che ascondetti in uoi doi soli

Questi quatro son qui i quatro elementi
La terra: laqua: laer: el sutil foco
Che fur del gran chaos i fondamenti
Or quel monarcha del piu alto loco
Che tutto ha fatto e intende dal eterno
Senza discorrer tempo molto o poco
Secondo el mio ueder se ben discerno
Par che limperio tor uogli a pianeti
Er dar a quelle spere altro gouerno
Et per che uoi sapiati i gran secreti
Francesco Sforza e nella quinta spera
E marte e tolto da soi giorni lieti
Iui ralegro che mia mente spera
Che del gran sangue Sforza qui sarranno
Onde el mondo fia sempre in prima uera
I figlioli che di uoi qui nasceranno
Fieno i noui pianetti: & Disabella
Gli homini el nouo sole ancor uedranno
Ft poi di quella tua dolce sorella
Figlia del magno alcide beatrice
Nascera gioue si benigna stella
Et io al mondo tornero felice
In quella doro gloriosa etate
O figlioli elemegti a uoi se dice
Che obedir sempre a queste due uogliate
Et che del Moro e del Signor aqueste
Vna canzon in lor laude cantiate

Li quatri elementi poi cosi cantorno

Cantian tutti uiual Moro
Viual Moro e beatrice
Ben si po tenir felice
Chi lei serue el sacro Moro
Cantian tutti uiua il Moro
Queste doe care sorelle
Anzi son doi chiari soli
Son albergo de doe stelle
Che del mondo saran poli
Per che portan dui figlioli
Che ditalia fien salute
E per lor gratia e uirtute
Tornera la eta de loro
Cantiam tutti uiua il Moro
Or qui fusse uiua interra
Quella Ipolita in ciel sancta
Che Francesco in braccio serra
Alegreza harebe tanta
A ueder chel mondo canta
Sforza Sforza e isabella
Che credian che ancora quella
Basarebe el fratel Moro
Cantiam tutti uiua il Moro
Ben si po tenir beato
Hercule ogi e glorioso
Che del suo seme a aspettato
Chi porra el mondo in riposso
Questo el sole che stato ascoso
Nel bel sen celeste e sancto
Qual el Moro ama ogi tanto

Chel po dire sempre adoro
Cantian tutti uiua il Moro
Caro patre alto planeta
Tu sei pur uenuto doue
Trouerai il regno di cretta
Che ti tolse il figliol gioue
Questa gratia a te sol pioue
Da le man di Ludouico
Di iusticia e Patre eamico
Doue uirtu del ciel thesoro
Cantian tutti uiua il Moro

F I N I S

Impresso nella inclita citate de Milano nel Anno dalla salutifera natiuitate del nostro Signore Iesu Christo Mille quatrocento noranta tre a di quindeci de Iulio per Maestro Philippo di Mantegazi dicto el Cassano Alle spese de gulielmo di rolandi di sancto nazaro grato aleuo del Auctore del Opera

Tabula breue sopra la presente opera

FINIS